Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2150 - Martedì 6 ottobre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96222, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

SALDATURA VELOCE

L'esercitazione militare battezzata felicemente *Saldatura veloce*, cui partecipano le forze terrestri, navali ed aeree del Sud-Europa, è quasi certamente la più grande manovra che si sia mai svolta nel bacino mediterraneo. Sono presenti all'azione, che durerà sino all'8 ottobre, le Forze Armate italiane, nordamericane, britanniche, greche e turche. Non quelle jugoslave. Il teatro in un'estensione pressochè intercontinentale. Esso, infatti, interessa le zone d'incontro fra l'Europa, l'Asia e l'Africa. La disciplina delle operazioni è alle dipendenze dei più alti comandi alleati. Fra i dirigenti figurano nomi famosi come quello dell'ammiraglio Fechteler, comandante in capo delle Forze alleate del Sud-Europa, con il Quartier generale a Napoli, e l'ammiraglio Mountbatten, comandante in capo delle forze alleate del Mediterraneo, con sede a La Valletta.

Giorni fa un comunicato ufficiale, diramato dal comando operativo della manovra, avvertiva che «il supposto generale non ha in sè riguardo il complesso dell'esercitazione e non ha alcun riferimento ad azione reale del tempo di guerra, nè a piani a ciò designati». L'avvertimento trova la sua ragion d'essere nel carattere del «supposto», che riguarda per quanto la posizione geografica della Penisola Italiana, dalle Alpi Giulie alla Sicilia. Forse non si è voluto allarmare la nostra opinione pubblica. In tal caso dovremmo dire che la precauzione non era indispensabile. L'Italia, il suo Governo e le sue Forze Armate, non si sono mai illusi che il giorno in cui l'Oriente bolscevico e i suoi satelliti, palesi ed occulti, dovessero scatenare un'offensiva in grande stile contro l'Occidente democratico, gli obiettivi reali della guerra sarebbero diversi da quelli supposti dalla manovra in corso. Nella realtà il destino della nostra Penisola sarebbe esattamente quello previsto dal generale Gruenther quando ricorse alla famosa immagine dell'Italia «chiave di volta» per la difesa dell'Europa meridionale e del Mediterraneo.

Il «supposto» della manovra ha previsto che «forze nemiche rilevantissime, mossesi all'improvviso e provenienti dall'Europa centro-orientale, abbiano sfondato d'impeto alcune delle «porte» settentrionali del Mediterraneo». Quali porte? Le Alpi, naturalmente. E quali Alpi? Le Giulie. Il «supposto», dunque, esclude le Forze Armate jugoslave dal quadro di una resistenza manovrata pro-Occidente. La esclusione, anche se non dichiarata, è una misura prudenziale che trova ampia giustificazione in due fatti: il primo d'ordine politico, riferentesi alla situazione della Jugoslavia che la strategia alleata, anche in vena di ottimismo, potrebbe al massimo includere nel capitolo delle probabilità solo inizialmente favorevoli, non mai in quello dei fatti sicuri e duraturi; il secondo, d'ordine storico-geografico, riguardante la conca di Lubiana come base di un'offensiva in grande stile con direttrici di marcia puntate verso la pianura padana come già quelle del famoso piano attuato solo in parte nel 1917 dalle divisioni austro-germaniche nel medio Isonzo al comando del generale tedesco von Below.

Suppone, dunque, il piano strategico della manovra in corso che il Veneto e la Lombardia siano stati invasi sino al corso del Po, che pur non essendo un grande ostacolo offre buone possibilità di difesa, e che sul Po l'offensiva abbia incontrato la valida resistenza delle forze italiane appartenenti allo schieramento della NATO. Nel frattempo il nemico ha ottenuto altri successi iniziali sia inghiottendo parte della Macedonia, sia raggiungendo il mare Egeo al punto di confine tra la Grecia e la Turchia, sicchè le Forze Armate delle due nazioni balcaniche hanno perduto il collegamento e debbono agire isolate.

Non è nostro intendimento metterci davanti alla carta dell'Europa meridionale con le famose bandierine che, in altri tempi, aiutavano gli strateghi paesani a vincere le battaglie sui tavoli del caffè che i generali perdevano sul campo. Probabilmente alla fine della manovra conosceremo i risultati di questo primo grandioso esperimento militare che ha messo in moto aliquote imponenti delle tre armi di cui la NATO già dispone nell'Europa sud-orientale. Le conclusioni dei tecnici potranno dirci se il vecchio Continente può considerarsi ancora un valido baluardo per la difesa della civiltà occidentale.

Ciò che ci preme di considerare, senza montare in cattedra di strategia, è lo stridente, angoscioso contrasto fra la parte che l'Italia potrebbe essere improvvisamente chiamata a sostenere sotto l'urto di un'offensiva in grande stile dell'Oriente comunista contro l'Occidente democratico e il trattamento che le viene usato dagli alleati nel campo politico proprio in quel settore di frattura — le Alpi Giulie — il supposto della manovra ha genericamente definito «porte settentrionali del Mediterraneo», ma che in realtà sono [illegible] d'Italia». E' evidente che fra le fondatissime previsioni della strategia alleata e l'azione dei politici per creare un ambiente favorevole all'esito di quella strategia esiste una contraddizione che si fa ogni giorno più pericolosa.

Sta bene che le forze militari, anche quando formulano piani strategici, non intendono uscire dal loro circoscritto campo della tecnica militare. Ma ciò può valere solo nel momento della pace. La guerra guerreggiata — da cui noi vogliamo farci sorprendere — è innanzitutto un fatto politico cui partecipano col peso della coscienza popolare e la volontà di opinioni pubbliche impegnate, intere nazioni del cui stato d'animo bisogna essere sicuri se non si vuole che tutti i calcoli della vigilia e di un'esemplare preparazione si perdano in un improvviso stato di sovvertimento.

Affermiamo che gli alleati rendono un pessimo servigio alle Forze Armate della NATO, preparano amare sorprese agli strateghi della difesa occidentale, lavorano più per il nemico che per la propria causa, se non si decidono a risolvere il problema del Territorio Libero di Trieste, ciò di quel settore che è il vertice della *Saldatura veloce*. Bisogna saldare velocemente la porta orientale d'Italia se si vuole evitare che le porte del Mediterraneo settentrionale [illegible] il disordine, che fatalmente scatenerebbe, in considerazione delle sordide ambizioni jugoslave, [illegible] le città e le province italiane cui mirano, si faccia così pesante da compromettere la prevista difesa lungo il corso del Po.

Piccolo e ingenuo velo è quello con cui si è cercato di nascondere agl'italiani la drammatica realtà della *Saldatura veloce* avvertendo che la manovra non ha alcun riferimento ad azioni del tempo di guerra. [illegible] tempo stesso che Trieste e la Zona A [illegible] Difendere l'Europa, sì, ma prima di tutto difendere l'Italia [illegible] Trieste. Se il gen. Eisenhower fosse al posto del capo del Governo italiano non potrebbe pensarla diversamente.

Anch'egli vorrebbe che i buoi venissero messi davanti al carro e non dietro. D'altro canto è inutile farsi delle illusioni. Se una finzione militare come *Saldatura veloce* dovesse diventare realtà, [illegible] il problema del Territorio Libero [illegible] rifiuterebbe di marciare. Entrerebbe allora in azione il dispositivo [illegible] Oscure, sicuramente noti a Mosca.

E questo è anche la ragione per cui Roma, volendo accelerare i tempi per la soluzione del problema [illegible], prima di rendere un servigio a Trieste e all'Italia, lo rende agli alleati.

a.

OGGI ALLA CAMERA IL DISCORSO DI PELLA

L'ITALIA NON È DISPOSTA a mutare il suo atteggiamento

Il Presidente del Consiglio non mancherà di ribattere le recenti affermazioni jugoslave contrarie al plebiscito - Le contraddizioni nelle ultime dichiarazioni di Kardelj

Roma, 5

Domani si concluderà a Montecitorio l'esame del bilancio degli Esteri. Vi saranno due sedute, la prima alle 11, nella quale parlerà il relatore on. Brusasca, e la seconda alle 16. La replica dell'on. Pella è prevista all'inizio della seduta pomeridiana, dopo di che saranno svolti gli o.d.g. sui quali il Governo esprimerà il proprio parere.

Secondo quanto si apprende in ambienti competenti, il Presidente del Consiglio, riprendendo una antica consuetudine parlamentare, nel discorso che pronuncerà domani alla Camera farà un vasto giro di orizzonte accennando a quelli che sono i rapporti politici, economici, sociali, culturali ed emigratori intercorrenti tra la Italia ed i vari Stati. Egli tratterà inoltre i problemi politici riguardanti sia i rapporti multilaterali che quelli bilaterali con i singoli paesi in modo che il Parlamento possa rendersi conto in maniera completa della situazione e dello sviluppo dei diversi problemi della politica internazionale.

Una parte del discorso sarà dedicata alla questione di Trieste, sulla quale però non sono da prevedersi rivelazioni o indicazioni di nuovi indirizzi da parte del Governo italiano in quanto gli sviluppi sono, come è noto, legati alla risposta dei Governi alleati alla nota italiana del 14 settembre che finora non è ancora stata formulata. L'atteggiamento italiano rimane fermo sulla richiesta della soluzione attraverso il plebiscito e Pella riconfermerà quindi quanto disse nel discorso del Campidoglio. Egli non mancherà tuttavia di ribattere opportunamente le affermazioni che da parte jugoslava sono state fatte in questi giorni e le argomentazioni che secondo il Governo di Belgrado si opporrebbero alla effettuazione del plebiscito stesso.

Nei giorni scorsi si era accennato alla eventualità che l'on. De Gasperi sarebbe intervenuto alla Camera nel dibattito sul bilancio degli Esteri, in sede di dichiarazione di voto, ma oggi si afferma che tale intervento appare improbabile.

A proposito del discorso di Kardelj, si fa rilevare che esso è difficile da definire, come del resto tutti gli interventi ufficiali od ufficiosi della diplomazia e degli organi dirigenti jugoslavi sul problema di Trieste. Potrebbe essere definito — ma non è una novità — una serie di controsensi. Chiede di trattare con l'Italia ed avverte che l'Italia non può pretendere nè la Zona A nè Trieste nè tanto meno l'intero Territorio Libero; rifiuta il plebiscito, richiesto meno di un mese fa da Pella e poi proclama che sarebbe ora che l'Italia facesse delle proposte di soluzione. Tutti si accorgono dei controsensi insiti nel discorso di Kardelj, all'infuori degli inglesi. I giornali serali di Roma hanno riportato i primi commenti londinesi, secondo i quali risulta un certo compiacimento per il tono moderato di Kardelj e per la buona volontà dimostrata nell'annunciare la necessità di conversazioni dirette. Finalmente qualcuno, si potrebbe dire, che prende sul serio la propaganda jugoslava. Che di propaganda si tratti è chiaro qualora si consideri che i discorsi su Trieste vengono sempre fatti in località slovene; quando i gerarchi titini parlano alle altre nazionalità si intrattengono preferibilmente su questioni agricole, segno evidente che alla Federativa jugoslava non importa molto di Trieste, problema nazionalistico di esclusivo interesse sloveno. A Londra dunque si sono compiaciuti del tono... dimesso di Kardelj, segno evidente che lo sforzo della diplomazia jugoslava è seguito con un certo interesse in certe sfere politiche londinesi: ma la tradizionale diplomazia britannica tiene gli occhi aperti sui molteplici aspetti dell'attività jugoslava e questo gornale, in altra parte, dà notizia di notevoli perplessità del Foreign Office di fronte al nuovo atteggiamento sovietico che secondo molti indizi non spiace affatto a Belgrado.

E' inutile dire che a Roma invece il discorso di Kardelj è pressochè ignorato: infatti nessun elemento nuovo è stato portato dal Vice Primo Ministro jugoslavo. Sono seguiti invece con interesse gli editoriali dei giornali britannici in cui si parla ormai apertamente di «ingrato compito» di amministrare la Zona A. Sembra che a Londra si voglia creare uno stato d'animo tale da invogliare tutti a consegnare all'Italia l'amministrazione di quella zona, al fine di poter dire a Roma e a Belgrado: ed ora sbrigatevela per conto vostro.

In relazione alla proposta di legge presentata dall'on. Tozzi Condivi per la creazione di una «Polizia segreta» che dovrebbe avere lo scopo di reprimere qualsiasi tentativo di corruzione nei confronti della pubblica amministrazione, nonchè di colpire quei dipendenti che eventualmente si rendessero strumenti di tali tentativi, negli ambienti del Ministero degli Interni si afferma che non solo il Ministero stesso è estraneo a tale proposta ma che essa è ritenuta del tutto inopportuna e irrealizzabile. Si fa presente infatti che lo Stato ha già a sua disposizione tutti gli organi per un efficiente controllo e che in regime democratico non possono concepirsi «polizie segrete».

Il Ministro degli Interni ha presentato alla Camera un disegno di legge inteso a sistemare il personale degli Enti delle località non facenti più parte del territorio dello Stato. Il provvedimento, che tiene conto dei desideri delle categorie interessate, regola in maniera definitiva la posizione del personale degli Enti locali profughi dalla Venezia Giulia e da altre zone di confine, disciplinandone lo stato giuridico e tutelandone la carriera e il trattamento economico.

Il plebiscito per il T. L.

UNA PENOSA RISOLUZIONE del Movimento federalista europeo

Roma, 5

Il comitato centrale del Movimento federalista europeo, nella sua riunione di ieri a Roma, ha approvato una risoluzione dedicata al problema di Trieste, visto «in una prospettiva europea».

In essa si «deplora che la reputazione di serietà che il nostro paese era riuscito a rifarsi dopo la rovina in cui la dittatura lo aveva fatto precipitare, venga compromessa dalle manifestazioni di nazionalismo rissoso e miope con cui si è affrontata la questione di Trieste» e si rileva che la proposta del plebiscito nel Territorio Libero, «pur ispirandosi al principio democratico dell'autodecisione dei popoli, è irrealizzabile nelle condizioni politiche attuali».

La risoluzione aggiunge che le difficoltà internazionali che si frappongono al ritorno di Trieste all'Italia si attenueranno, a favore dell'Italia, solo il giorno in cui l'Europa democratica sarà unita e forte, in cui la frontiera orientale italiana sarà divenuta la frontiera della comunità tutt'intera, e perciò l'opposizione del dittatore jugoslavo sarà automaticamente scemata d'importanza.

Il documento dei federalisti chiede quindi al Governo ed al Parlamento italiano «di opporsi alla sterile tentazione di minacciare, sia pur velatamente, l'abbandono della politica di unione europea ove il problema di Trieste non venisse preliminarmente risolto».

La risoluzione conclude prospettando l'adesione di una Jugoslavia tornata libera alla comunità europea e la possibilità di risolvere, in seno a questa, tutti i problemi.

INIZIATIVA SEGRETA di Churchill a Mosca?

Il Premier inglese annuncerebbe a Margate il suo tentativo per un colloquio con Malenkov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Il «Sunday Pictorial», settimanale popolare a tendenza laburista, ha pubblicato ieri in un articolo una notizia che avrebbe meritato gli onori di un titolone. Diceva che Churchill ha mandato una lettera personale a Malenkov tramite il nuovo Ambasciatore inglese a Mosca, per invitarlo a una conferenza ad altissimo livello. La lettera, precisa la notizia, conteneva l'informazione che Churchill ed Eden sono pronti ad andare a Mosca per incontrarsi con Malenkov e avviare negoziati per sistemare le grosse faccende del mondo. La informazione del giornale non è raccolta nè commentata da nessun altro giornale. Tutti sanno che Churchill, l'abbiamo scritto tante volte, sta preparando qualcosa di grosso per il congresso del partito conservatore, dove prenderà la parola sabato prossimo. Egli stesso ha reiterato i giorni scorsi la propria immutata simpatia per la sua iniziativa dell'11 maggio: un incontro appunto a quattr'occhi con i russi ad altissimo livello. Una lettera a Malenkov potrebbe quindi essere nella logica delle cose e rispecchierebbe ciò che Churchill ha detto spesso.

C'è tanta aspettativa nel paese per il discorso di Churchill a Margate che se egli si limiterà a riproclamare il desiderio di un incontro coi russi, grande sarà la delusione. Un invito formale a Malenkov, dato che l'America è contraria per ora a una conferenza ad altissimo livello, sarebbe una mossa audace tipicamente churchilliana. Proprio quella che tanta gente si attende da lui. Ma in tal caso vorrebbe dire che Churchill va da solo a incontrarsi coi russi, e sarebbe un incontro a due, anglo-russo. Si può ricordare che i commenti americani al discorso dell'11 maggio dicevano tra l'altro anche questo: Sir Winston Churchill vuole andare a Mosca a «provare». Ci vada pure, ma a suo rischio e pericolo.

Le consultazioni tripartite per la risposta all'ultima nota sovietica avranno inizio al Foreign Office mercoledì e già si conosce a un dipresso quello che sarà il contenuto del documento. Le tre Potenze ripeteranno l'offerta di una conferenza dei Ministri degli Esteri per discutere il problema tedesco. Si prevede fin d'ora che la risposta sovietica non sarà diversa da quella precedente.

C. T.

IL «RIAVVICINAMENTO» FRA I DUE RIVALI DELL'EST

Strani elogi dell'URSS alla Jugoslavia e al suo popolo

Il Governo di Belgrado incassa i complimenti e risponde aderendo alla ripresa dei rapporti diplomatici - Perplessità a Londra?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 5

Siamo ormai in presenza di una offensiva a fondo della Unione Sovietica per persuadere la Jugoslavia a ritornare nella sua orbita. Naturalmente le reazioni di Tito e tali allettamenti, sono osservati con la lente d'ingrandimento.

Radio Mosca, da vario tempo a questa parte, sta svolgendo un'abile, sottile campagna di adulazione nei confronti di Tito: la cominciò non appena furono ristabiliti i rapporti diplomatici tra il Cremlino e Belgrado e Tito accettò le credenziali del nuovo Ambasciatore sovietico. E da quando la Jugoslavia ha sottoscritto il Patto balcanico con la Turchia e la Grecia, anche i satelliti europei del Cremlino, ovviamente per istruzioni ricevute, hanno cominciato a flirtare con Tito, facendo chiari sondaggi per negoziare la soluzione di varie vertenze confinarie e riprendere anche essi normali rapporti diplomatici con Belgrado.

Tito dal canto suo ha accettato tali approcci salvo a denunciare — come ha fatto oggi — violazioni e sparatorie ai confini albanese, rumeno e ungherese. Potrebbe essere tattica di «doppio giuoco», a voler avere malizia.

Occorre dire, obiettivamente, che Tito disse di recente che la Jugoslavia rimarrà in campo occidentale, qualunque cosa la Russia dica o faccia nel quadro della sua nuova offensiva pacifista. Ma diversi osservatori londinesi hanno aggiunto però che tale dichiarazione di Tito non è stata seguita da alcunchè di concreto — se si eccettuano le cortesie a personalità estere e ad addetti militari durante le recenti manovre dell'Esercito jugoslavo. Essi hanno altresì preso nota di diverse sfumature della radio jugoslava in risposta alle adulazioni di oltre cortina.

Non vi è dubbio — in base a notizie giunte per via diplomatica d'oltre cortina — che la nuova gerarchia del Cremlino si è resa conto che la campagna di blocco economico, isolamento politico e dileggiamento della Jugoslavia, voluta da Stalin, è stata controproducente al cento per cento, avendo spinto Tito nel campo occidentale. Così i nuovi reggitori moscoviti hanno abbandonato tale politica e hanno completamente dimenticato tale passato. Il nuovo Primo Ministro sovietico ha fatto di più: è passato addirittura agli allettamenti.

Così il presidente del comitato panslavo, parlando ieri sera ai microfoni della radio di Mosca ha sorprendentemente annunciato che la Russia «non ha alcun dubbio che anche il popolo jugoslavo sta lottando per appoggiare il consiglio mondiale della pace». Ha fatto anzi di più. Si è spinto fino ad elogiare i partigiani jugoslavi della seconda guerra di liberazione, definendoli «strumenti della liberazione della Jugoslavia» — distinzione che il Cremlino ha rivendicato sempre esclusivamente per l'esercito rosso — unico liberatore in tutto il mondo, fuorchè in Cina, dove liberatore è stato ed è soltanto lo esercito popolare cinese, che mosse verso il sud dalle montagne dello Yennan.

I tentativi di Malenkov di «normalizzare» i rapporti con la Jugoslavia sono tuttora considerati a Londra un tentativo di minare i rapporti di amicizia della Jugoslavia con l'Occidente, o quanto meno, di minimizzare il pericolo potenziale di Belgrado per i satelliti dell'Europa orientale. Vi è senza dubbio molto di vero in questo assunto, a giudicare anche dal fatto che Mosca ha mandato ad Atene, come suo nuovo Ambasciatore in Grecia, un grande e noto esperto di affari balcanici, conoscitore diretto di uomini (qualità molto importante) e di situazioni.

Ora, per quanto riguarda la reazione di Tito alle adulazioni di Mosca, è stato constatato che egli ha riaffermato la sua fedeltà alla dottrina comunista un numero di volte superiore alle due nelle quali ha dichiarato la sua solidarietà con l'Occidente.

In complesso la radio jugoslava ascoltata a Londra ha fatto regolarmente buon viso ad ogni adulazione sovietica o dei satelliti di oltre cortina. In termini poveri, ha detto che il nuovo tono della propaganda d'oltre cortina le piace senz'altro. Taluni hanno voluto vedere in diverse trasmissioni di radio Belgrado anche la riaffermazione di solidarietà dottrinarie con Mosca. Certo è, inoltre, che Tito, nonostante taluni temperamenti chiesti con insistenza dall'Occidente, ha mantenuto e mantiene una struttura comunista nella quasi totalità dei settori della vita collettiva jugoslava.

Tutto questo, non serve affatto a dare maggior calore e fiducia ai rapporti anglo-jugoslavi, nonostante la buona volontà di Londra. Perciò la diplomazia inglese, scartando il contrario avviso di uomini politici, sembra che cominci ad agire con i piedi di piombo a Belgrado. A suo giudizio non ci si può fidare completamente di Tito, allo stato attuale, ed occorre che il dittatore jugoslavo dia prove più convincenti della sua sincerità, soprattutto attuando forti riforme economiche e politiche all'interno.

I.N.S.

Centottanta profughi in un mese dalla Jugoslavia

Ancona, 5

Dai dati statistici in possesso delle competenti autorità risulta che durante lo scorso mese di agosto 180 persone dalla Jugoslavia e dalla Zona B si sono rifugiate in Italia. Di queste, ben 110 sono di nazionalità jugoslava.

LE GRANDI POTENZE E IL PROBLEMA DEL T. L. T.

ANCORA UNA VOLTA si cerca un compromesso

Gli alleati si illudono di non scontentare nè Roma nè Belgrado proponendo la spartizione delle due Zone

Roma, 5

Il «Giornale d'Italia» riceve da New York che le più recenti informazioni sulla risposta americana alla nota italiana del 14 settembre, confermano che le tre grandi Potenze suggerirebbero un compromesso «provvisorio», che attribuirebbe all'Italia la amministrazione della Zona A, lasciando alla Jugoslavia la Zona B, e senza precludere la via ad altre soluzioni, o ad una diversa partizione da realizzare in base all'auspicata intesa fra Roma e Belgrado. Gli americani sono sempre della opinione che non esiste una soluzione ideale del problema di Trieste, che soltanto i due paesi interessati, armandosi di pazienza, possono trovarne una tollerabile e che la organizzazione difensiva dell'Occidente impone a tutte le Potenze della NATO, ed in particolare all'Italia ed alla Jugoslavia, che della NATO non fa parte, il dovere di dedicare la massima attenzione e le più assidue cure allo studio di un accordo.

Un nuovo elemento sembra pertanto essersi aggiunto allo esame della questione: la conferenza a cinque, proposta dall'on. Giuseppe Pella e respinta dal maresciallo Tito, è stata ripresa in considerazione come un punto di riferimento in un futuro non immediato. Il Dipartimento di Stato, a quanto è dato sapere, in un primo tempo aveva messo da parte il progetto, perchè riteneva inutile insistere su argomenti inaccettabili per Belgrado, mentre da due o tre giorni, pensa che forse sarebbe conveniente favorire detta conferenza. La risposta tripartita quindi, se l'attuale processo di distillazione non sarà alterato nell'ultima fase delle consultazioni, potrebbe consigliare di porre in via provvisoria Italia e Jugoslavia su un piede di parità amministrativa nel T.L.T., dando all'una la Zona A e lasciando all'altra la Zona B. Inoltre la nota potrebbe insistere un'altra volta sui negoziati diretti, e stimolare le due parti a ricercare un accordo in un'atmosfera di cooperazione.

Le tre grandi Potenze sperano che la loro prossima nota non provochi reazioni ostili nè in Italia nè in Jugoslavia, e dimostri tutto il loro interesse.

La preoccupazione degli alleati, quale si può desumere dalle informazioni dell'autorevole organo romano, non è quella di risolvere con una decisione coraggiosa il problema di Trieste sulla base dell'impegno liberamente e consapevolmente assunto nel marzo del 1948 verso l'Italia, ma soltanto di inventare una formula velata di apparente decenza diplomatica che li aiuti a uscire dall'imbarazzo in cui si trovano. La loro posizione è sempre la stessa, anche se varia il modo di rappresentarla: essi vogliono guadagnare sempre più la Jugoslavia ai loro disegni (meglio sarebbe dire alle loro illusioni) e al tempo stesso non vogliono perdere l'Italia. La formula ora escogitata — che poi, come anche i ciechi possono vedere, significherebbe la spartizione del Territorio Libero con la Zona B a Tito e la Zona A agli alleati più l'Italia — dovrebbe essere la tradizionale fava che piglia i due piccioni. Temiamo che i volonterosi ideatori di questa trovata, decrepita come l'invenzione dell'ombrello, siano fuori strada specie quando mostrano di credere che il giorno dopo la poco probabile attuazione del loro piano, Italia e Jugoslavia si butterebbero le braccia al collo, liete e contente di poter marciare con le loro divisioni sotto il comando unico della NATO.

Già altre volte avvertimmo che se è grave e difficile il problema di Trieste in sè, ancor più grave e difficile è quello dei rapporti fra i due paesi.

Possiamo renderci conto che giudicando dalle lontane rive dell'oceano Atlantico le nostre rigorose riserve possono non essere comprese. Ma noi siamo qui, a due passi da quel tipico regime comunista-anarchico — una sottospecie deteriore del vero comunismo — che è il regime jugoslavo: e se anche il maresciallo Tito non ci avesse cantato su tutti i toni che cosa pensa dell'Italia, di Trieste, del Territorio Libero, della nuova classe dirigente italiana, se anche gli organi di stampa mantenuti con la sua tasca generosa non andassero rappresentando l'Italia, le sue leggi, il suo costume, la sua storia, il suo popolo come una società di appestati e di inetti cui è blasone la frode e abitudine l'inganno; anche se tutto ciò non ci fosse stato buttato in faccia con inaudita violenza e senza la minima giustificazione specie in questi ultimi mesi, noi lo sapremmo ugualmente. E questa è la ragione per cui dobbiamo dire agli alleati di non illudersi sul potere taumaturgico di questa o quella formula, più o meno felicemente congetturata, come chiave risolutiva dei rapporti italo-jugoslavi. L'Italia sa per esperienza storica che le alleanze nate male (e la collaborazione militare fra due paesi non può essere che un'alleanza), al tirare delle somme finiscono peggio.

Popoli che fra loro confinano possono essere portati ad agire uniti quando abbiano comuni gl'interessi, affinità di reggimento interno e stati d'animo inequivocabilmente aderenti. Ci duole di dover snebbiare cervelli molto più agguerriti del nostro nella esperienza politica e nella strategia: ma dobbiamo pur dire che il giorno in cui gli alti comandi della NATO — che proprio da una settimana a questa parte stanno facendo le prove generali della difesa dell'Europa sud-orientale — concepissero piani militari in cui fosse prevista la collaborazione diretta fra le divisioni italiane e quelle comuniste del dittatore jugoslavo, essi si renderebbero colpevoli di insufficienza in quel delicato capitolo dell'arte militare che si chiama «governo degli uomini».

«E allora?» sentiamo chiederci «si deve lasciare il problema del Territorio Libero insoluto?». No, rispondiamo, si deve risolverlo con il coraggio della giustizia: dare all'Italia ciò che le spetta, ciò che le è stato promesso, ciò che è italiano per la stessa testimonianza dell'oligarchia belgradese che si diletta persino a tradire le parole affermando che il plebiscito sarebbe una misura «antidemocratica». La filosofia spicciola dei proverbi vale anche per la astuzia del Dipartimento di Stato e la saggezza del Pentagono. Chi troppo vuole, nulla stringe. Il soverchio rompe il coperchio. Non si possono unire insieme l'acqua e il fuoco, ecc.

In quanto poi alla trovata di convincere gli italiani ad una soluzione temporanea del nostro problema con la promessa che un giorno le cose in un modo o nell'altro si chiarirebbero, dobbiamo dire che di promesse sono piene le fosse come del senno di poi: e che una volta tanto gli italiani crederanno alle promesse dopo che saranno state mantenute.

AL PRANZO IN ONORE DELL'ON. DE GASPERI OFFERTO DAGLI AMBASCIATORI DEL NORD E DEL SUD AMERICA: DA SINISTRA L'AMBASCIATORE DELL'URUGUAY CYRO GIAMBRUNO, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. GIUSEPPE PELLA E L'ON. ALCIDE DE GASPERI

COMBATTUTA VOTAZIONE al Consiglio di sicurezza

Appena all'ottavo scrutinio la Turchia è riuscita a ottenere la maggioranza sulla Polonia

New York, 5

Alle Nazioni Unite si è avuto oggi uno dei voti più contrastati di tutta la storia dell'organizzazione. Si trattava della elezione dei membri non permanenti del Consiglio di sicurezza che ogni due anni devono essere avvicendati. Il Consiglio di sicurezza, che è l'organo più importante delle Nazioni Unite perchè presiede ai casi più urgenti e più delicati che si presentano nella situazione mondiale, è composto da undici membri: cinque di essi hanno diritto ad un posti permanente e sono i cosiddetti cinque grandi (Stati Uniti, Russia, Granbretagna, Francia e, almeno finora, la Cina nazionalista di Ciang Kai-scek); gli altri sei membri si avvicendano in turni di due anni secondo un criterio di distribuzione geografica affinchè ogni area del globo sia rappresentata in seno al Consiglio di sicurezza. Questo anno scadono tre mandati, quelli del Cile, del Pakistan e della Grecia. E' stato facile sostituire i primi due con il Brasile per i paesi sudamericani e con la Nuova Zelanda per la area del Pacifico, per quanto gli indiani abbiano protestato perchè volevano che al posto della seconda ci fosse un paese asiatico, data l'importanza crescente che l'Asia assume negli affari mondiali.

A sostituire la Grecia le Potenze occidentali proponevano la Turchia mentre i paesi del blocco sovietico sostenevano la Polonia; i paesi asiatici a loro volta sostenendo anch'essi i loro presunti diritti avevano avanzato la candidatura delle Filippine. Nella prima votazione la Turchia ha ottenuto 32 voti, le Filippine 17 e la Polonia 10. L'operazione è stata nulla perchè com'è noto sono richiesti i due terzi dei votanti in favore affinchè l'elezione sia valida; vale a dire bisogna raggiungere quaranta voti. Così, nessun candidato avendo raggiunto il quoziente necessario, si è ripreso a votare; questa volta gli asiatici hanno improvvisamente rinunziato alla loro candidata puntando la maggioranza dei loro voti sul candidato sovietico. Così al secondo scrutinio si sono avuti 38 voti per la Turchia e 20 per la Polonia. Terzo scrutinio: Turchia 37, Polonia 22; quarto scrutinio Turchia 36 e Polonia 23. Ad ogni nuova votazione la Turchia perdeva un voto e la Polonia lo guadagnava.

La sorella del Pandit Nehru, che presiedeva l'assemblea, ha allora pregato i membri dell'ONU a rompere il cerchio chiuso e a votare anche per altri candidati. Quinto, sesto, settimo scrutinio ancor sempre senza risultato definitivo: Turchia con 35 voti, Polonia scesa a 15 e le Filippine riapparse con dieci voti. Finalmente lo ottavo è stato lo scrutinio definitivo: Turchia 40 voti, Polonia 19. La Turchia è stata così eletta a membro del Consiglio di sicurezza, ma la vittoria del candidato americano su quello sovietico è stata di stretta misura.

Le dichiarazioni del Vicepresidente jugoslavo Kardelj sulla possibilità di trattative dirette con l'Italia sulla questione di Trieste vengono intanto riportate senza commenti dalla stampa americana. Al Dipartimento di Stato americano ci si rifiuta di esprimere alcuna opinione ufficiale al riguardo. Ufficiosamente, pur rilevando che una soluzione basata su un accordo diretto fra le due Nazioni è stata sempre raccomandata e auspicata dal Governo americano, si conveniva tuttavia che non appare ancora chiara quale potrebbe essere la base per un simile accordo, al quale le dichiarazioni di Kardelj non apportano alcun nuovo contributo.

Del problema jugoslavo si occupa oggi il «New York Times» il quale afferma che Belgrado starebbe avviando dei contatti diplomatico-economici per entrare nella comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Sospeso negli Stati Uniti lo sciopero dei portuali

New York, 5

Lo sciopero dei portuali americani, che aveva paralizzato per quattro giorni il movimento mercantile su tutta la costa atlantica degli Stati Uniti, cesserà domani. Il rapporto della commissione governativa d'inchiesta, pur astenendosi dal raccomandare espressamente il ricorso alla procedura d'ingiunzione prevista dalla legislazione Taft-Hartley sul lavoro per il ritorno degli scioperanti ai loro posti, sottolinea la gravità delle conseguenze che lo sciopero ha per la vita nazionale, ed apre quindi la via al Presidente Eisenhower per la procedura legale mediante la quale lo sciopero verrà sospeso per 80 giorni, durante i quali verranno iniziate trattative fra i datori di lavoro e gli scioperanti.

CRONACA DELLA CITTA'

A PROPOSITO DI UN EPISODIO DI CRONACA

I difensori della «Morgan»

Il titolo di una notizia di cronaca nera comparsa sul nostro giornale ha offerto pretesto al «Corriere di Trieste» per accusarci di seguire «un abile ma disonesto sistema propagandistico». Il titolo in questione — che secondo l'articolista sarebbe stato «quanto di più subdolo si possa immaginare» — diceva semplicemente: «Un morto e un ferito nei pressi della Morgan», e corrispondeva al testo della notizia, in cui si riferiva di un mortale incidente motociclistico avvenuto nei pressi del posto di blocco di Albaro Vescovà. Ma nel leggere il titolo della notizia — sosteneva il giornale — la prima impressione che si riceve è quella di «un fatto ben più grave e di carattere politico». E aggiungeva: «E' una tattica infame che tende solamente a mantenere sempre viva l'artificiale tensione voluta dai circoli romani fra la Zona A, la Zona B e la Jugoslavia».

Questa presa di posizione del giornale per così dire indipendentista è così strana e incongrua da farci pensare che l'autore dell'articolo soffra di un qualche complesso psichico, per cui è portato inevitabilmente ad associare il concetto di «morte» con quello di «politica». Complesso pericoloso, ma purtroppo quanto mai diffuso, se dobbiamo giudicare dal numero di impiccagioni, fucilazioni ed esecuzioni più o meno sommarie ma sempre «politiche» di cui ci giunge giornalmente notizia da oltre Morgan. Poi il giornale chiede statistiche e vuol sapere dal G.M.A. il numero preciso degli infoibati e dei morti nella nostra regione dopo il maggio del 1945, perchè — dice — queste cifre potranno mettere a tacere una volta per sempre la «propaganda irredentista italiana», in quanto esse risulteranno di molto inferiori a quanto comunemente si ritiene. Non sappiamo quanto di malafede vi sia in questa richiesta, ma tuttavia le accettiamo. Non siamo nemici della verità: si facciano queste statistiche, e si dica una volta per tutte se i morti sono stati millecinquecento o tremila. Resterà comunque il fatto che le ... e così terribili da stampare un marchio indelebile d'infamia su coloro che vi hanno partecipato. E' stata una corsa indiscriminata all'omicidio, alla strage. La nuova Jugoslavia ha ereditato la politica di Ante Pavelic e ne ha arricchito il patrimonio di nefandezze. La nuova Italia ha messo una pietra sul passato ed ha iniziato una strada nuova, fatta di onestà, di civiltà, di serena e cosciente fierezza. Questa è la differenza da tener presente quando si parla di «responsabilità».

Si afferma che sarebbe ormai tempo di mettere da parte le polemiche e le speculazioni sui morti nostri od altrui. Siamo i primi a riconoscere che questa sarebbe la cosa migliore da fare e la più onesta. Ma non ha diritto di avanzare tale proposta chi nello stesso tempo pretende di giustificare o comunque di diminuire la portata e la gravità dell'ondata di odio balcanico abbattutosi sulla nostra regione nel maggio del 1945 e i cui postumi ancor oggi si fanno tanto tragicamente sentire. Se parliamo talvolta dei nostri morti, lo facciamo perchè la religione, la morale e il costume che ci sono propri ci insegnano a rispettare gli scomparsi e ad onorare il sacrificio dei martiri. Ricordi infine l'articolista di quel giornale che i miliziani di Tito fanno udire ancora le raffiche dei loro mitra lungo i confini della Morgan: soltanto che ora i cadaveri delle vittime vengono sepolti in luogo segreto, nottetempo, e che nessuno, neppure la madre, viene informata della loro morte.

I pensionamenti negli E. L.

L'ANNOSA QUESTIONE AVVIATA VIRTUALMENTE A SOLUZIONE

L'annosa e complessa questione dei pensionamenti nelle amministrazioni del Comune, della Provincia e dell'E.C.A. è stata virtualmente avviata a soluzione sabato scorso, nell'assemblea dei dipendenti degli Enti locali che ha avuto luogo alla Camera del lavoro. Intesa la relazione dei dirigenti sindacali ed affermata la necessità di una rapida soluzione del problema, al fine di soddisfa... zione del Sindacato provinciale dell'Ordine classico, magistrale, scientifico, tecnico e delle Università. Nell'assemblea dei pensionati promossa dallo stesso Raggruppamento sabato scorso, è stata inoltre deliberata la costituzione di una Federazione provinciale dei pensionati degli Enti locali, delle amministrazioni dello Stato, sia civili che militari.

Pella ai reduci triestini

E' pervenuta all'Associazione reduci dalla prigionia la seguente risposta del Presidente del Consiglio on. Pella alla mozione votata all'unanimità durante l'assemblea dei soci tenuta domenica scorso:

«Vostra adesione azione Governo questione Trieste mi è giunta particolarmente gradita. Cordialità».

Carenza di aule nella Scuola di San Giovanni

I genitori degli alunni della scuola elementare di San Giovanni hanno voluto manifestarci la loro preoccupazione per il ... programma di ... svolto in ... prime e le se... rio per i giorni ... di e mercoledì ... dalle ore 8.30 ... giorni di giovedì ... to dalle ore ... complesso ... timanali di le... normali 24.

Il provvedimento ... particolare si... la elementare ... Giovanni, per ... aule, essendo ... due edifici ... go» e della ... le materne ... mento profess... nere però che ... migliorerà ... imminente en... della nuova s... ne e dotata di ... lizzazione con... re distribuzion... gli orari di le...

IL PENSIERO DEL P.L.I. sulla situazione politica

Riaffermati i diritti italiani sulle due Zone

... fuori di ogni suggestione nazionalistica, la continuità della solidarietà atlantica ed europea, realizzi le condizioni per la soluzione del problema di Trieste conforme alle aspirazioni del popolo italiano e della giustizia internazionale. I liberali triestini continuano a seguire la situazione e stanno preparando ulteriori interventi sia in campo nazionale che internazionale. A questo proposito si rende noto che — dopo l'adesione completa ed unanime della Gioventù Liberale Europea alla tesi italiana sul problema del Territorio triestino — nell'ultima riunione della Internazionale Liberale a Lussemburgo, il Segretario generale on. Drèze ha assicurato la delegato triestino Fulvio Anzellotti che la prossima riunione dell'Esecutivo mondiale si sarebbe svolta a Trieste».

Una mossa sospetta di Belgrado

Il gen. Winterton invitato a iniziare trattative per un accordo commerciale tra la Zona A e la Jugoslavia

L'«Ansa» informa che il Governo jugoslavo ha invitato ieri il gen. Winterton ad iniziare, entro il mese di ottobre, trattative per la stipulazione di un accordo commerciale e di pagamento tra la Zona A e la Jugoslavia. L'invito è contenuto in un «promemoria» del Governo di Belgrado consegnato ieri al comandante della Zona dal capo della delegazione jugoslava a Trieste, prof. Zemljak. L'accordo viene proposto dalla Jugoslavia «in vista di una più ampia collaborazione tra la Zona A e la R.P.F.J.». Nel promemoria si aggiunge che «con un tale accordo, lo scambio di merci nei due sensi potrebbe raggiungere un valore di circa dodici miliardi di lire» ...

... petenti, non ha nessun valore pratico.

Tutti sanno che l'intera vita commerciale triestina è inserita nel complesso degli accordi internazionali che l'Italia intrattiene con tutti i Paesi del mondo, Jugoslavia compresa; e se dunque la Jugoslavia avesse sul serio intenzione di intensificare i suoi scambi con Trieste, non avrebbe che da pensare ai fatti, servendosi — come ha del resto fatto sinora — del «clearing» stipulato tra Roma e Belgrado, e che comprende un «plafond» annuale di 52 miliardi, e che potrebbe essere aumentato. C'è posto, dunque, anche per i famosi «dodici miliardi».

Non è di nuovi accordi che Trieste ha bisogno, chè tutti i suoi strumenti commerciali sono perfezionati ed efficientissimi; ha se mai bisogno che la Jugoslavia dimostri concretamente buona volontà nei suoi confronti, e non solo nel campo economico. Trieste è legata con tutti gli Stati del mondo — per l'esattezza con novantasei Nazioni — grazie agli accordi commerciali messi in essere da un grande Paese qual è l'Italia; notevolmente più grande della Jugoslavia e di uno Stato che semplicemente non esiste quale il fantomatico T.L.T. Questi accordi abbracciano l'intero globo: vanno dal Brasile al Sudafrica, dall'Austria al Giappone. Se Trieste commercia in caffè, in spezie, in cacao, in zucchero, in frutta secca, lo può fare solo grazie ai «clearings» italiani; se Trieste costruisce dieci unità per l'Indonesia, lo può fare solo in virtù al «clearing» italo-indonesiano; e così via.

Quale America vuole scoprire il dott. Zemljak? La recente ordinazione di alcuni motori fatta a Trieste dalla Jugoslavia, per 174 milioni di lire, rientra anch'essa negli accordi sottoscritti tra Roma e Belgrado. Eppoi: che cosa intende offrire la Jugoslavia al Busz, così povero in canna? E cosa vorrebbe in cambio? Trieste non è uno Stato; non ha una sua valuta nè un fondo monetario, non ha leggi proprie e per tirare avanti ha bisogno ogni semestre di auree iniezioni dal Tesoro italiano; quali accordi commerciali potrebbe mai stipulare questa nostra città ridotta davvero a un'espressione geografica dall'ignoranza e dalla perfidia di certi politicanti? Infine, perchè la Jugoslavia non si preoccupa di collegare con il resto del mondo l'altra parte del Territorio, quella Zona B dov'essa fa da padrona dopo averla ridotta a pezzo di deserto?

Nessuna delle novantasei Nazioni che compongono l'unità economica mondiale si è mai sognata di stipulare con la città di Trieste particolari accordi commerciali, per il semplice motivo che questi accordi già esistono e sono operanti. Ma la Jugoslavia va pescando nel torbido; e la sua nuova mossa si inquadra nei tanti diversivi tentati negli ultimi anni. Il solo quesito da porsi è di sapere quale sarà l'atteggiamento del Governo Militare Alleato.

Vivo successo della «Mostra ellenica»

La «Mostra ellenica» inaugurata sabato scorso nella sala d'arte del Palazzo municipale, alla presenza delle autorità locali, del Console di Grecia, dei rappresentanti del Comitato cittadino soccorsi e di numerosi artisti espositori, sta incontrando un vivo e meritato successo. Oltre 2000 persone hanno sinora visitato la rassegna. Una sorella della CRI gentilmente provvede, nell'ambito della sala, alla vendita dei biglietti della «Lotteria artistica» abbinata alla Mostra. Sinora sono stati esitati oltre cinquemila biglietti grazie anche alla collaborazione prestata domenica scorsa dai ragazzi del locale GEI. Anche la Sovraintendenza Scolastica intende portare il suo valido contributo a questa generosa iniziativa promuovendo una larga distribuzione del catalogo e dei biglietti della lotteria, mentre lo ENAL ha assicurato il suo interessamento per la diffusione dei biglietti presso circoli e associazioni. La sala d'arte è aperta al pubblico dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

La Giornata di Colombo sarà celebrata solennemente

Il 12 ottobre, anniversario della scoperta dell'America, la Columbus Association celebrerà, come ogni anno, la Giornata di Colombo. La vigilia, e cioè domenica 11, alle 11.30, nella chiesa di Barcola la presidenza della Columbus assisterà alla Messa celebrata dal cappellano del TRUST, in fraternità con i soldati americani.

Lunedì 12, alle 21, avrà luogo la commemorazione solenne all'Auditorium del G.M.A., in via del Teatro Romano. Quindi avrà luogo un concerto sostenuto dalla banda della 98.a Armata americana di stanza a Trieste e la proiezione di un film documentario intitolato «Lungo il Mississipi».

Congedo dai CRDA

Un benemerito funzionario, il signor Giuseppe Tiepolo, ha lasciato in questi giorni i Cantieri riuniti dell'Adriatico, dopo ben 35 anni di devota, intelligente operosità. Muggesano d'origine, il Tiepolo fu per ben 16 anni a Monfalcone e per altri 19 a Trieste, in vari reparti del grande organismo industriale.

Egli uscì dalle Scuole magistrali di Capodistria negli anni in cui fervevano le più accese lotte per l'italianità di quella scuola, fucina d'italianità e d'irredentismo; fu, tra i giovani di allora, uno dei più animosi a rintuzzare le prepotenze sloveno-croate. Nel campo sportivo, il Tiepolo partecipò alla composizione dell'equipaggio dei «baruffanti», che ai campionati europei di Ginevra nel 1912 fece salire sul più alto pennone la bandiera d'Italia, sconfiggendo ben 10 equipaggi; poi egli sfidò le tre austriache scatenatesi al ritorno a Capodistria contro la società che aveva osato iscrivere i «baruffanti» come «equipaggio italiano». Trasferitosi nel 1918 a Monfalcone, il Tiepolo fu tra i fondatori della «figlia» della «Libertas», la «Timavo», che annoverò fra i soci parecchi dei migliori canottieri capodistriani.

Ottimo pittore decoratore, Giuseppe Tiepolo si prestò sempre quando si trattò di festeggiare colleghi che abbandonavano l'azienda, offrendo la sua opera pregevole per le pergamene di congedo; e ieri è stata la sua volta, e i colleghi gli hanno offerto a ricordo una medaglia d'oro e altri doni. Il festeggiato, molto commosso, ha detto poche fervide parole ai superiori ed ai colleghi per le tante attestazioni di benevolenza e simpatia ricevute. Uniamo i nostri auguri all'ottimo funzionario e patriota.

Il mistero della chiave

Il mistero della mastodontica chiave esposta nella vetrina della Birreria Riosa, al viale XX Settembre, ha appassionato gran parte della cittadinanza. La curiosità è femmina, ma erano folla gli uomini che ieri discutevano sull'insolito oggetto in mostra nel noto pubblico esercizio. Finalmente qualcuno ha pensato di collegare il fatto con l'inserzione apparsa nel giornale di ieri, con cui si assicura un premio di ben 100.000 lire a chiunque troverà la chiave del nuovo Negozio di Calzature Bata, in piazza della Borsa n. 1. Ma sarà poi quella che vediamo nella Birreria Riosa? Siamo in attesa di precisi chiarimenti, che non mancheremo di far conoscere ai nostri lettori quanto prima.

Quattro variazioni per Trieste nel nuovo orario ferroviario

... Quale è stata invece la politica jugoslava? La Jugoslavia ha bensì imprecato contro le feroci «spedizioni punitive» degli «ustascia», dei «domobranzi», dei «belaguardisti» (più feroci anche di quelle dei «briganti neri» o delle SS), ma appena Tito si è sentito abbastanza forte per farlo, ha scatenato azioni di rappresaglia così estese ...

... immutato l'orario di partenza da Trieste alle ore 22.05 ed effettua come prima e con lo stesso orario le fermate intermedie fino a Monfalcone, svolgendo poi un servizio da treno diretto da Monfalcone a Udine, con conseguente anticipo dell'arrivo a Udine. Il mantenimento, per questo treno, del ...

Dopo il Tè della moda

... «Guido da Bam» inizia il suo 78.o anno di attività. Le inscrizioni ai tre corsi della Scuola — teorico-pratica e di perfezionamento — si ricevono nella Scuola elementare di via «Ugo Polonio» N. 3, nei giorni di giovedì 8, venerdì 9 e sabato 10 ottobre, dalle ore 19 alle 20. Le lezioni regolari si inizieranno lunedì 12 ottobre, dalle ore 19 alle ore 20.

Gite e soggiorni

CIRCOLO «ALPES», via San Francesco n. 4. Dall'1 al 4 novembre gita a Vienna. Iscrizioni seralmente in sede.

IMPROVVISA MORTE DI UN UOMO

DOPO LO SPUNTINO il malessere e la fine

Oscuri motivi hanno provocato iermattina la morte del pittore Giovanni Viezzoli, di 52 anni, abitante in via Capuano 10. Pochi minuti prima delle 11, una concitata chiamata telefonica è pervenuta alla CRI, e un'autolettiga è subito accorsa in via Capuano. Davanti allo stabile n. 10, sorretto da sua moglie, Agnese Degrassi, di 51 anni, i sanitari hanno trovato, pallido e con la fronte imperlata di gelido sudore, il povero Viezzoli. L'uomo, che si lamentava, è stato adagiato sull'autolettiga, che subito ha ripreso la corsa verso l'ospedale. A metà circa del tragitto, il Viezzoli è improvvisamente ammutolito, mentre il suo corpo era scosso da sussulti. Era la fine, e poco dopo, all'ospedale, l'uomo ha chiuso gli occhi per sempre. Le cause della morte? Intossicazione alimentare, o sincope. La vedova ha narrato che, verso le 6, il pover'uomo aveva mangiato un piatto di sgombri dorati, avanzati dalla cena domenicale. Il Viezzoli aveva incominciato ad avvertire i primi sintomi del fatale malessere subito dopo il sostanzioso spuntino.

Si sono iniziate le assemblee delle sezioni triestine della D.C.

Con l'assemblea della Sezione di Barriera, si è iniziato il 2 ottobre il ciclo delle assemblee delle sezioni della Democrazia cristiana, in preparazione dell'assemblea per la costituzione del Comitato comunale di Trieste. Per la corrente settimana, come informa l'Ufficio provinciale organizzativo della D.C., sono in calendario le seguenti riunioni: oggi, ore 20.30 in via Diaz 12, Sezione S. Vito, relatore Giuseppe Gostissa; 8 ottobre, ore 18.45 nella sede sociale, Sezione Città centro, relatore dott. Renzo Colautti; 8 ottobre, ore 20 nella sede sociale, Sezione Montebello, relatore Giusto Carra; 8 ottobre, ore 19.30 nella Sala Toniolo, Sezione Roiano, relatore prof. Ettore Gregoretti; 9 ottobre, ore 20.30 in via dell'Istria 57, Sezione S. Giacomo, relatore Corrado Belci; 10 ottobre, ore 20 nella sede sociale, Sezione S. Giovanni, relatore ing. Raimondo Visintin.

La trattoria Suban festeggia gli 85 anni

Non esiste triestino, «patoco» o d'elezione che sia, che non conosca la «Trattoria Suban», l'elegante ospitalissimo ritrovo sito nella zona alta di S. Giovanni e più precisamente al n. 1400 di Guardiella Timignano. Il popolare locale, meta preferita per le gite domenicali da folle di triestini e simpaticamente noto anche in lontane zone, dalle quali spesso provengono comitive di turisti, ha festeggiato ieri un evento più unico che raro: l'ottantacinquesimo anno della propria fondazione, reso maggiormente significativo dal fatto che sono sempre i Suban a reggerne le sorti. Quasi un secolo fa, dunque, il giovane Giovanni Suban, lavorante sarto, si trasferita dal nativo rione di Miramare a S. Giovanni, ove apriva un caratteristico locale che accomunava la sartoria allo spaccio vini. Costituitosi un piccolo capitale, il Suban acquistava un appezzamento di terreno nella zona alta e vi faceva costruire l'attuale edificio, che in quei tempi veniva definito «palazzo», trasferendovisi nel 1868 con la moglie Giovanna, dalla quale aveva ben 9 figlioli. Nel 1903 il timone del comando passava al figlio Francesco, oggi ancora sulla breccia per quanto a sua volta abbia lasciato le redini al figlio Miro fin dal 1937, che a sua volta è coadiuvato dal figlio diciottenne Mario, quarto dei Suban e non certo ultimo della serie. Nel bel locale, che dispone di un vasto giardino con una spalliera a chioschi, sale interne ecc., iersera si sono date convegno attorno ai Suban e ai numerosi parenti, diverse personalità del turismo e del mondo alberghiero, nonchè una gaia folla di invitati. Numerosi e calorosi i brindisi augurali e appuntamento per ritrovarsi tutti a festeggiare il primo secolo di vita del locale.

Raduno ad Ancona degli esuli fiumani

CON LA LEGA NAZIONALE A PAVIA E A CREMONA

La Lega Nazionale comunica che le prenotazioni per la gita di istruzione a Pavia e Cremona, indetta per i giorni 9, 10 e 11 ottobre, si accettano fino a domani mercoledì, presso l'Ufficio turismo e viaggi di piazza San Giovanni 3.

La Sezione di Fiume, aderendo alla iniziativa della Lega Fiumana di Bologna, che tende a riunire tutti i fiumani in un grande raduno ad Ancona in occasione della consacrazione dell'altare sorto in ricordo dei caduti per la causa di Fiume, organizza una gita alla volta della città adriatica. Il prezzo del viaggio di andata e ritorno è fissato in lire 3.500. La partenza avverrà sabato prossimo alle ore 14, da piazza San Giovanni. Il ritorno è previsto per domenica notte. Le iscrizioni si accettano sino a giovedì prossimo presso il negozio di articoli sportivi V. Fiorito, in viale XX Settembre 4, e presso la sede della sezione, via Ginnastica 52, dalle ore 20 alle ore 21.30.

Il pedicure CANDIDO EUGENIO rende noto alla sua aff.ma clientela di essersi trasferito in via C. de Rittmeyer N. 4 I p. telefono 23359. Orario invariato.

ASTERISCHI

E' UN REGALO...

...offrirsi un pasto al Ristorante «Fortuna» da Dante. La cucina è ottima, l'ambiente confortevole ed i prezzi sono una sorpresa per la clientela.

CAPPELLI... CAPPELLI...

Mode Lya presenta una ricca collezione di cappelli modello e cappellini classici per l'entrante stagione, al primo piano di via San Lazzaro n. 2 (sopra Upim), telefono 71-94.

MAMME LEGGETE:

Per vestire con decoro ed eleganza i vostri bambini, provvedetevi delle belle camicie BOY e degli altri indumenti che si trovano in ricca scelta nella Cameria del grattacielo di Piazza Malta.

PROVVEDETE IN TEMPO...

I testi scolastici prescritti e consigliati in tutte le scuole della città sono in vendita — anche a pagamento rateale — nella libreria Borsatti (Treves), in via Dante 14 - via Genova 14.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazioni di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda di dichiarazione di morte presunta di ANTONIO MEZGEC fu Giuseppe e fu Caterina Mezgec, nato a Trieste il 4 giugno 1873, il quale, allontanatosi da Trieste nel luglio 1930 per ragioni di lavoro, scrisse per l'ultima volta ai parenti nel 1943 dalla Francia. Chiunque abbia notizie dello scomparso, è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente annuncio.

Avv. Renato Bologna

(I pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Trieste domanda per la dichiarazione della morte presunta di BOGIC NICOLO' fu Gaspare e fu Giorgia Petrovic, nato a Knin (Jugoslavia) il 22-2-1875, già residente a Trieste, scomparso dall'anno 1914 a seguito di suo richiamo alle armi nell'esercito austro-ungarico. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del suddetto Tribunale entro il termine di sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Vincenzo Barrella

ORE DELLA CITTA'

★ Giovedì alle ore 19.30 avrà luogo, nella chiesa del Rosario, un'ora di adorazione, a cura della Società femminile di San Vincenzo de' Paoli, celebrata da mons. Marcello Labor, Rettore del Seminario. Sono invitati ad intervenire le consorelle, i confratelli e quanti desiderano trascorrere un'ora di raccoglimento spirituale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.6, minima 16.3; pressione 764.1 in aumento; temperatura del mare 20.8; umidità dell'aria 56 per cento.

Oggi: S. Brunone. — Il sole sorge alle 6.8, tramonta alle 17.37. La luna sorge alle 4.34, tramonta alle 16.38.

Maree: OGGI: alta ore 8.25, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 14.45, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 20.40, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.25, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 8.40, cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	36	65	89	49	82
CAGLIARI	89	90	67	6	33
FIRENZE	2	79	28	46	57
GENOVA	87	24	31	82	38
MILANO	25	38	47	52	43
NAPOLI	72	78	80	84	42
PALERMO	77	31	17	49	74
ROMA	76	33	49	10	74
TORINO	51	59	68	39	53
VENEZIA	34	54	76	80	44

STATO CIVILE

dei giorni 3, 4 e 5 ottobre 1953

Nati 20, morti 16, nati morti 1, matrimoni 16.

MORTI: Cecconi in Fratta Eugenia a. 69; Bozzer Luigi a. 59; Schmidt in Venturi Irma a. 63; Guida Ederina minuti 25; Bosic Sergio giorni 8; Maressich in Venier Caterina a. 50; Schwab in Hacker Giulia a. 60; Pregara ved. Selibara Giovanna a. 76; Moro Oronzo a. 49; Predonzan Pompeo a. 56; Olimpo Patrizia o. 7; Kalagni Michele a. 65; Maranzana Pietro a. 79; Marcon Maria a. 28; Bronzin Antonio a. 79; Giacomini Francesco a. 79.

MATRIMONI RELIGIOSI: dott. Vallon Giuseppe avvocato con Zorzet Maria casalinga; Baldini Renato impiegato con Poggi Derna impiegata; Decovich Guido elettricista con Verziera Maria casalinga; Villatora Guido commesso con Azzara Rosa casalinga; Zerjav Virgilio bracciante con Codarin Angela casalinga; Vellacech Silvano muratore con Fabris Ada casalinga; Dau Pietro ferroviere con Sanzin Tatiana impiegata; Weingärtner Stjepan barbiere con Lascaian Iliana casalinga; Grio Nello impiegato con Lonzar Italia casalinga; Rigatti Giorgio stud. univ. con Bonetti Egle Giuditta casalinga; Gei dott. Geo medico con Portelli Bruna Anna impiegata; Zingirian Giorgio ottico con Zanetti Mariarosaria casalinga; Marcolin Davide cameriere con Zalar Maria casalinga; dott Lucatelli Carmelo ingegnere con Martinoli Caterina casalinga; Ralli Bruno commesso con Volpi Melania casalinga.

MATRIMONI CIVILI: dott. Russo Calogero ispett. Lega Naz. Coop. con Hesky Gioia insegn. elem.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Nefati Marcello ferroviere con Carone Ernesta sarta; Cosciani Bruno macchinista navale con Chiriatti Luciana impiegata; Tamaro Umberto impiegato con Felici Ada impiegata; Zucconi Vincenzo medico con Cerveni Primavera diplomata; Ban Mariano impiegato con Ota Natalia casalinga; de Ferra Giampaolo procuratore legale con Locuoco Rosanna studentessa; Balduzzi Paolo studente con Romani Licia casalinga; Olivo Pietro autista con Udovich Nerina sarta; Benedetti Giordano medico veterinario con Dobrigna Bianca studentessa; Franzot Giulio motorista aeronautica con Zudich Nilla casalinga; Perger Stefano musicista con Ivanissevich Giovanna casalinga; Lugnani Eugenio pescatore con Tomsich Daniela casalinga; Devetach Vittorio commerciante con Finotto Maria casalinga; Sancin Sergio geometra con Mikuletic Sonja sarta; Scalchi Licio salariato statale con Suspize Giulia sarta; Omari Pio meccanico con Poli Lucia impiegata; Mandler Enrico commerciante con Zanetti Laura casalinga; Scafaro Alberto impiegato con Carletti Solidea casalinga; Visentin Mario tubista con Fosseano Elvia parrucchiera; Tombesi Giorgio ingegnere con Catalan Ivetta casalinga; Dainò Romolo impiegato con D'Andrea Livia parrucchiera; Foravs Vincenzo falegname con Krizmancic Graziella casalinga; Ghez Francesco agricoltore con Placer Olga casalinga; Della Picca Francesco pittore con Presotto Maria casalinga; Gianni Ezio camer. marittimo con Montecalvo Rosa sarta; Bertrandi Emanuele impiegato con Benedetti Maria casalinga; Abatangelo Giorgio autista con Gallizioli Imelda domestica.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: «Il biondo Ecberto», di Ludwig Tieck. 12.15: Vetrina di Piedigrotta 1953. 13.25: Un po' di musica a colazione. 14: Dal film «Attanasio cavallo vanesio». 14.25: Segnaritmo. 17.30: Melodie dagli Studi di Londra. 18: Giornale radio e le opinioni degli altri. 18.20: Variazioni senza tema. 20.25: Musica per corrispondenza. 21: Musiche per clavicembalo, clavicembalista Egida Sartori Giordani, orchestra d'archi diretta da Luigi Toffolo. 21.15: Qua e là per il mondo. 21.45: Nostri giorni, al microfono Marino de Szombathely. 22: Canzoni al pianoforte. 22.15: Musica per tutti.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 18: Radiorchestra Gallino; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «Santa Giovanna» di G. B. Shaw.

SECONDO PROGRAMMA

13: Musiche da film; 14: Orchestra Shep Field; 14.30: Prime visioni; 14.45: Baritono Paolo Silveri; 15.15: Musica a soggetto; 16: Terza pagina; 17: I ricordi di Ricordi; 18: Programma per i ragazzi; 19: Orchestra Cergoli; 20.30: Invito alla canzone; 21.30: La giraffa, varietà; 22.15: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Principi di diritto: Lo Stato; 21.15: «Giuda Maccabeo», oratorio di G. F. Haendel.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano. Assistenza nazionale; 13.50: Musica sinfonica; 14-14.30: Notiziario. Musiche richieste.

SPETTACOLI

La prosa al Teatro Verdi

Come già annunciato, venerdì prossimo debutterà al Teatro Verdi la compagnia di prosa Ernesto Calindri-Lia Zoppelli-Franco Volpi-Valeria Valeri, con la novità di G. B. Shaw «Le armi e l'uomo».

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la suddetta rappresentazione.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI, 16: «L'oro dei Caraibi», con John Payne, Arlene Dahl. Technicolor Paramount. Docum. Marciano contro La Starza. Ult. 22.
NAZIONALE, 16.30: «La vedova allegra», con Lana Turner, Fernando Lamas; un technicolor Metro. Precede doc.: Marciano contro La Starza.
EXCELSIOR, 15.30 (cassa 15): «Il ritorno di Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Gabriele Ferzetti e Irene Galter, una coppia insuperabile nel grande film Titanus: «Il sole negli occhi». Segue documentario. Grande successo.
ARCOBALENO, 16: La «Columbia» presenta Antony Dexter, il sosia di Rodolfo Valentino, in: «Salvate il re», grande technicolor. Segue Settimana Incom N. 994. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO, 16.30: «Il tesoro del fiume», con Wallace Beery e Cecilia Parker. Precede Incom. Ult. 22.
GRATTACIELO, 16: «L'età dell'amore», con M. Vlady, P. Beck, V. Sanipoli, A. Fabrizi. Grande successo.
ALABARDA, 14: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount. Ultimo giorno.
ARMONIA, 15.30: «Gli invasori», L. Olivier, L. Howard. La più grande avventura del secolo. Varietà. Sabato debutto della nuova compagnia di riviste in «Baldoria» di R. Carilli.
AURORA, 16: «Gonne al vento», con Esther Williams e Barry Sullivan. Una ventata di grazia, allegria e giovinezza. Un divertente technicolor musicale Metro.
ARISTON, 15.30: «Dodici lo chiamano papà», il technicolor del buonumore in una deliziosa cornice di giovinezza e di ottimismo. Il capolavoro Fox con Clifton Webb e Jeanne Crain.
GARIBALDI, 15.30: «Il guanto verde», con Glenn Ford e Geraldine Brooks.
IDEALE, 16.30: L'insuperabile Ava Gardner «La giocatrice», un capolavoro D.C.N.
IMPERO, 16: Stewart Granger, James Mason, Margaret Lockwood nell'indimenticato capolavoro «L'uomo in grigio».
MARE, 16.30: «Una donna ha ucciso». Da un fatto di cronaca un film di forte umanità e realismo, con Frank Latimore, Lionella Carrell e Umberto Spadaro.
ITALIA, 16: «La nemica», dalla bellissima commedia di Dario Niccodemi, con Elisa Cegani, Frank Latimore e Cosetta Greco.
MODERNO, 16: «L'amante del torero», con Robert Stack e Gjoy Page e il celebre torero Gilbert Roland.
SAVONA, 15.30: «La Famiglia Barrett», un immortale romanzo d'amore con Norma Shearer, Fredric March e Charles Laughton. «Metro».
SECOLO, 16: «Facciamo il tifo insieme», Frank Sinatra, Esther Williams, Gene Kelly.
VIALE, 16: «L'ultima freccia», una vicenda grandiosa in un meraviglioso technicolor Fox, con T. Power.
VITTORIO VENETO, 15.15: «Questo nostro amore», con Merle Oberon, Charles Korvin, Claude Rains. Il capolavoro Universal che nessuno deve mancare di vedere.
AZZURRO, 16: Uno stupendo technicolor che ha appassionato il mondo intero: «Stupenda conquista» con Robert Donat, Margaret Johnson, Maria Schell. Successo senza precedenti.
BELVEDERE, 16: «Le sei mogli di Barbablù», brillantissima commedia con l'irresistibile Totò.
FERROVIARIO (S. Vito). Oggi chiuso. Mercoledì, il commovente capolavoro «La mamma non torna più».
MARCONI, 16: J. Allyson, V. Johnson, nel briosissimo film Metro «L'ingenua maliziosa», segue documentario tridimensionale.
MASSIMO, 16: «L'ultima rapina», sensazionali avventure nel mondo della malavita, con Walter Pidgeon e Margaret Leighton. E' un film Metro.
NOVO CINE, 15.30: «David e Betsabea», un dramma potente, un colosso in technicolor con Gregory Peck, Susan Hayward. «Fox». Ult. giorno.
ODEON, 16: «Il mondo le condanna», un capolavoro Lux, con Alida Valli, Amedeo Nazzari, Serge Reggiani. Vietato ai minori. Ultimo giorno a grande richiesta.
RADIO, 16: «Due ore ancora», drammatico con Edmond O' Brien e Pamela Britton.
VENEZIA, «I Lancieri del Dakota», Forrest Tucker, Adrian Booth, Rod Cameron.

VIAGGI E TRASPORTI

Nobiltà dello spirito

THOMAS MANN ripete volentieri in questa splendida raccolta di saggi che Mondadori ha testè offerto in ottime traduzioni di Bruno Arzeni e Lavinia Mazzucchetti ai lettori italiani col titolo significativo, e riproducente quello dell'originale, di *Nobiltà dello Spirito*, la nota frase di Goethe: «Il vero oggetto di studio per l'umanità è l'uomo». Può sembrare una tautologia ed è una verità profonda, di quelle che tagliano corto alle discussioni e indirizzano all'Assoluto-modo filosoficamente rigoroso di costringere i sofisti e i retori di ogni età — e in particolare di questa — a gettare le carte in tavola e a smascherare il loro *bluff*. Domandate ai filosofi che idea si siano fatta dell'uomo per misurarne la serietà: non si può sbagliare. Le filosofie alla moda dell'epoca sono inconsistenti solo perchè i loro inventori non hanno un'idea dell'uomo, perchè disdegnano di raffrontare il vecchio e sempre nuovo problema socratico e preferiscono vestir panni protagorei — cioè dichiararsi esistenzialisti o relazionisti o problematicisti, tutto insomma fuorchè umanisti. Quante locuzioni non hanno trovato contro l'eterno umanesimo che fa battere i cuori: umanesimo retorico è la più frequente, seguita dalle meno note «umanesimo sermoneggiante», quando non «enfatico», «umiliato» e «patetico». Critiche inconsistenti perchè fuori della storia incapaci di crearsi una tradizione. Mann ha invece il coraggio di proclamarsi erede di una tradizione, che è principalmente quella goethiana, culmine dell'epoca «borghese-umanistico-liberale, nata col Rinascimento, salita al potere con la Rivoluzione francese, alla cui agonia noi oggi assistiamo». E al sommo poeta tedesco egli unisce o almeno avvicina Schopenhauer, Wagner, Nietzsche, che sono, dichiara, «le stelle fisse della nostra giovinezza... insieme la Germania e l'Europa, la provenienza di cui siamo orgogliosi, giacchè ogni origine, ogni coscienza di derivazione nello spirito, è aristocrazia».

Queste franche dichiarazioni ci tranquillizzano sulla validità, vorremmo dire l'immortalità, dell'opera thomasmanniana, come sempre avviene quando un poeta non si preoccupa di scoprire formule, nè un filosofo di dar fondo all'universo: sono le volte che bellezza e verità si salvano. Ma qui Mann fa di più: scompone analiticamente le sue opere non soltanto nel loro eccezionale sottofondo culturale, ma addirittura nei loro elementi fantastici — tipica è l'evocazione dell'episodio di Nietzsche nella casa malfamata di Colonia, che è l'antecedente reale dell'incontro di Adrian Leverkühn con Stella nel *Doctor Faustus* — fatta senza tema che il lettore o il critico possa tacciarlo di imitazione o di letteratura. E questo avviene tuttavia per uno strano convergere di prospettive divergenti, chè Mann è ben convinto del carattere culturale e raziocinante dell'arte moderna: «Non dobbiamo — scrive nel saggio su Wagner — sottovalutare la forza della riflessione: l'opera d'arte creata incoscientemente appartiene a periodi ben remoti dal nostro: l'opera d'arte dell'età di suprema cultura non può prodursi che nella consapevolezza» — e dunque si studia di cercare o trovare punti di contatto della propria arte con la cultura contemporanea anche quando nell'impresa tradisce lo sforzo, com'è il caso del discorso su Freud; mentre un lettore scaltrito non si lascia distrarre dalle sue più o meno volute analogie o primogeniture.

Per sforzi che si facciano, l'arte è imprevista, e l'occasione ne resta un dato analitico, cioè passivo: già nel *Romanzo d'un romanzo* Mann aveva esperito un tentativo analogo di scandagliarci il fondo autobiografico della divina morte di Nepomuk-Eco del *Doctor Faustus*, ma con risultati nulli rispetto al giudizio critico. Vero è che in lui l'interesse biografico è un dato culturale oltre che una naturale tendenza d'artista: ne nasce qui il fascino profondo dei suoi saggi, che non solo hanno stemperata la dottrina e i riferimenti nell'unità dello stile costantemente narrativo, ma coloriscono il personaggio con l'opera piuttosto che illuminare questa con quello. Così in *Goethe e Tolstoi* la ricerca sottile di affinità elettive tra i due grandi beniamini dello Spirito — così come Mann li chiama — mette capo a una inaspettata ambiguità di persone dedotta in trasparenza da somiglianze di atteggiamenti stilistici e morali. Ambiguità che è poi una delle più note costanti dell'arte thomasmanniana e che è all'origine ironia: un trattare il male come se fosse bene, non dialetticamente ma artisticamente.

In questo senso *Nobiltà dello Spirito* è una lettura sconvolgente, se riesce a comunicarci l'angosciosa presenza dell'anormalità psichica, della ipersensibilità patologica propria dei genii, o almeno di quelli, come Nietzsche e Dostoievski, che Mann predilige. Tutto questo può essere interessante per molte buone ragioni, ma non per spiegarci la poesia o la filosofia: ha un bel dire Mann «tutto dipende da *chi* è malato, pazzo, epilettico o paralitico: un completo imbecille in cui la malattia è senza dubbio priva di aspetti spirituali e culturali, oppure un Nietzsche, un Dostoievski»; perchè l'arte malata è in realtà una espressione metaforica. Il punto è stabilire *dove* Nietzsche fu filosofo e Dostoievski poeta. Ci direte: e Adrian Leverkühn? E risponderemo che non mettiamo certo in dubbio la formidabile suggestione artistica di quel personaggio, ma solo contestiamo che esso sia l'attuazione di un discutibile criterio di valutazione critica e affermiamo invece che è un prodotto della fantasia poetica di Thomas Mann.

Resta, più solido, l'aspetto morale e politico del decadentismo di Mann, il suo orgoglioso classismo, il suo sentirsi al limite estremo di un'epoca «borghese» e perciò investito di una enorme responsabilità rispetto al futuro nel quale i valori supremi di libertà e di civiltà dovranno risplendere in forme nuove. Nel 1945 scriveva: «Il più alto compito dell'ora è gettare un ponte sull'abisso apertosi tra le conquiste dello spirito e una realtà sociale ed economica rimasta scandalosamente indietro»: in poche parole è riassunto tutto il suo atteggiamento politico, che forse lo ha condotto in questi giorni a preferire come dimora la Svizzera all'America di Mac Carthy: un fermo anticomunismo ideologico unito a una sempre più larga comprensione, che non è indulgenza per la dittatura, verso i bisogni del mondo nuovo, l'epoca «morale e sociale» da lui auspicata. Tutto questo ci spiega la singolare difesa sul piano critico che egli fa in *Nobiltà dello Spirito* di Wagner e Nietzsche in due circostanze significative della sua vita (nel 1933, alla vigilia di lasciare la Germania all'avvento di Hitler al potere e nel 1945, a catastrofe consumata), studiandosi di applicare in loro favore il principio che i totalitarismi di destra vollero vedere in quelle due grandi personalità solo le proprie tendenze e pseudoteorie, mentre in realtà Wagner e Nietzsche sono lontanissimi da simili aberrazioni. Il primo, infatti, «ha negato il potere, il danaro, la violenza e la guerra» e voleva dedicare il suo teatro «ad una comunità senza distinzione di classe»; mentre il secondo disdegnava ogni nazionalismo, ebbe parole roventi contro l'ottusa politica di potenza, schernì l'antisemitismo, onorò lo spirito europeo. Insomma i fascismi hanno grossolanamente trasvalutato una forma di ribellione estetica — comune ai due grandi artisti — in un fatto pratico, in una pseudoteoria buona a giustificare l'arbitrio e la tirannide totalitaria.

La difesa di Mann è indubbiamente abile e ricca di sfumature e può essere accettata quando si ricordi anche in questo caso che i fatti storici non sono pensabili in rapporto di causa e di effetto, cioè di determinismo e soprattutto che mal si addice alla genialità artistica o filosofica una interpretazione mutuata da movimenti politici istintivi e irrazionali per non dire criminali e stupidi. Resta però la responsabilità storica generale dei profeti del decadentismo, sazi esponenti di una età civile giunta al suo culmine e stranamente desiderosa di rinnovarsi nel culto di una nuova barbarie. Non diremo che Mann, per suo conto, sia andato esente da simili tentazioni — si ricordi la sua adesione alla guerra degli Imperi centrali, della quale dà una patetica giustificazione nel *Doctor Faustus* —; ma per suo conto ha potuto vincerle pienamente, un po' per merito degli avvenimenti, un po' grazie a quella sua goethiana capacità di reagire ai contrari con l'ironia delle posizioni estreme. In effetti egli, come l'antico stoico, *ad republicam non accessit*; non scese nella lotta se non nei limiti dignitosi della sua ispirazione di epigono e conservatore della più alta civiltà europea compendiata da Rinascimento e Romanticismo. Uomo del passato, oltre a offrirci i mirabili frutti della sua arte, Mann ci ricorda opportunamente che non sempre gli avveniristi preparano l'avvenire.

RAFFAELLO FRANCHINI

UN EX UFFICIALE MEDICO SOVIETICO CHE L'ANNO SCORSO RIPARO' IN OCCIDENTE SI E' SPOSATO CON LA FIGLIA DI UN EMIGRATO RUSSO. LA CERIMONIA NUZIALE HA AVUTO LUOGO A MONACO DI BAVIERA ED E' STATA CELEBRATA SECONDO IL RITO ORTODOSSO

Quattro romantici tedeschi alla Sagra musicale umbra

Eseguite nella Basilica di S. Pietro a Perugia opere di Mendelssohn, Schubert, Schumann e Wolf

Perugia, ottobre

Da Hans Pfitzner, che tocca il secondo decennio del nostro secolo, la «VIII Sagra musicale umbra», camminando a ritroso, è passata, dalla manifestazione inaugurale al suo secondo e terzo concerto inoltrandosi nel folto dell'Ottocento. Un Ottocento d'oltre Alpe; decisamente romantico, quindi, in ogni suo atteggiamento. «Paulus» di Felix Mendelssohn non era annunziato in prima esecuzione in Italia. Ma chi dei presenti, nella maestosa Basilica di S. Pietro, ne ricordava recenti esecuzioni tra noi? La riflessione si leggeva, tacitamente, nel volto dei tanti e tanti ascoltatori, davvero rapiti dall'immediata soavità del gradevole e melodioso oratorio. La stesura del lavoro cerca di esemplare i precedenti bachiani ben più illustri e poderosi, s'intende. Ma non si tratta di copia nè, tanto meno, di proposito analogico in quanto a sostanza espressiva. Vi sono i «corali», omaggio alla situazione rituale costruttiva; vi sono le numerose «arie» solistiche intercalate ai lunghi «recitativi» e ai frammenti conclusivi per coro. In complesso l'ispirazione mendelssohniana si rivela più fresca ed immediata allorchè la cantabilità venga inguainata entro i semplici ritornelli affidati alle voci solistiche. Ecco, ad esempio, l'«aria» del soprano nella prima parte, di una delicatezza espressiva profondissima. Ecco, ancora, l'«arioso» del baritono, mentre nella «cavatina» tenorile la maniera fredda il palpito musicale. Anche gli episodi corali terminali appaiono un tantino retorici. Qui sembra che l'autore non riesca a saldare la sostanza sonora e indugi, suo malgrado, in tentativi conclusivi informi. Qualcuno vorrà insistere su certa teatralità del dettato musicale mendelssohniano. Non mi sembra esatto. Questo senso poetico paesaggistico che anima l'inventiva melodica è un annunzio quasi wagneriano, sì, ma soltanto se inteso come meditazione malinconicamente sorridente, come trepidazione appena appena visibile nel giuoco armonico. E' la dolcezza pensosa di Elsa alle porte; è il cigno che sta per giungere con la sua leggendaria, ammaliante verità. Karl Elmendorff ha guidato i complessi austriaci dei Wiener Symphoniker e della Wiener Singakademie (quest'ultima egregiamente istruita da Hans Gillesberger) ottenendo una calda fusione. Tra i solisti hanno emerso Hans Braun, duttile voce baritonale, e la colta e impeccabile Suzanne Danco.

Un grosso concerto la «Sagra» aveva predisposto per opere di Franz Schubert, Robert Schumann, Hugo Wolf. Un passo, definitivo, come si vede, entro la seducente foresta (non del tutto rastrellata ancora) del romanticismo che si ritiene provvidamente tale soltanto se inteso in veste scenica o, per lo meno, in azione sinfonica pura e semplice. Col che si vuol dire, in altre parole, che qualche dubbio affiorava sulla possibilità di presentare una situazione romantica in sede «spirituale», in sede, se preferite, scopertamente dedicata alla valutazione della presenza «religiosa» nella musica. Occorre riconoscere, onestamente, che ogni dubbio è stato rapidamente eliminato. Il romanticismo ha avuto una sua bella rivincita proprio entro i margini estetici che si pensavano interdetti alla risorsa spirituale di una sensibilità singolare. Di più il concerto ha accentuato l'interesse, anche inteso in senso individuatissimo e specifico, per figure celebri dell'Ottocento tedesco. Poichè tutti amano e riconoscono il genio di Schubert e di Schumann (un po' meno, a torto, quello di Hugo Wolf) ma sottoscrivono la parola di ammirazione quando si tratti di «lieder» o di «sinfonie» (più o meno «incompiute»), di opere strumentali cameristiche.

Ecco, invece, Schubert con la cantata pasquale «Lazzaro o la Festa della Resurrezione», «incompiuta», per l'appunto, anche questa. Ne manca una terza parte; la seconda è incompleta e l'opera apparve, postuma, una trentina d'anni dopo la morte dell'autore. Data del 1820. Le pagine migliori sono quelle visibilmente liederistiche affidate ai solisti: a Lazzaro che narra i suoi dubbi, a Jemina che rievoca dolci affetti giovanili, a Nataniele che rincuora il morituro. Nei «recitativi» senti il desiderio di lievitare la sostanza melodica. Ma la prolissità del dettato non riesce ad occultarsi.

Della «Messa in do minore» di Robert Schumann stupisce, addirittura, il significato della veste strumentale. Il carattere impetuoso si rivela in contrasti efficaci; come dire il passaggio dall'elegiaca dolcezza del «Kyrie» alla possente grandiosità del «Sanctus». Nè mancano momenti di forbita meditazione lirica evidenti, ad esempio, nella effusione solistica «Tota pulchra».

Infine Hugo Wolf — la più probante scoperta della «Sagra» — con due pagine vivissime, concise, accese, scritte d'istinto geniale.

«La notte di Natale» non copre una pàtina wagneriana che, soprattutto nelle effusioni corali, affiora commossa, pudica, gentile. E già la cantabilità reca fremiti e smorzature foriere di imminenti manomissioni linguistiche. Inno ha chiamato Wolf questa sua pagina remissiva e accostante; ha chiamato ballata, invece, «Il cavaliere di fuoco» dove la mano del compositore scàlpita, come il destriero del protagonista, verso fastigi espressivi d'inedita e perfin temeraria velocità ritmica. Una pagina serrata, quest'ultima, dove il testo si apre ad evocazioni strumentali di rigorosa funzione drammatica.

All'importante manifestazione ha dedicato le sue cure direttoriali Paul Hindemith: come dire un poderoso musicista indubbiamente capace di svelare l'intimo spirito delle partiture a dispetto di qualche leggera mancanza di magistero tecnico. Tra i numerosi interpreti vocali la migliore impressione ha suscitato il mezzo soprano Hilde Rössel-Majdan per il timbro dell'organo canoro. Ma addestrati e stilisticamente a posto, come sempre, anche i vocalmente meno dotati ed efficienti.

L. V.

HA DATO OTTIMI RISULTATI L'AZIONE DELLA «LEGA URBANA» A SAN FRANCISCO

Una città americana all'avanguardia nella lotta contro i pregiudizi razziali

Abolita ogni discriminazione nelle scuole, negli impieghi e nella vita pubblica

New York, ottobre

Il pregiudizio di razza è duro a morire in America. Anche in quei centri dove è più vivo il sentimento democratico lo spirito di intolleranza persiste e si manifesta in maniere subdole e con pretesti di varia natura. Ma la città di San Francisco ha fatto negli ultimi sei anni progressi sorprendenti nella revisione di quelle consuetudini, aventi valore di leggi non scritte, che impediscono alle minoranze razziali di ottenere un trattamento di equità, libero dalla cosiddetta «discriminazione». In San Francisco è andato via via diminuendo il rigore della separazione delle razze e va facendosi sempre più strada la convinzione che tale pregiudizio, oltre a danneggiare le minoranze contro cui viene esercitato, è nocivo moralmente ed economicamente anche ai gruppi etnici che si ritengono superiori per diritto divino.

Durissime condizioni

Si dice da molti che San Francisco sia sempre stata una città liberale e che in genere in tutto il West non abbiano mai attecchito le crudeli lotte di razza caratteristiche di altre regioni del paese. Questa opinione non corrisponde al vero. In un'epoca relativamente recente, il 1868, cioè cinque anni dopo la proclamazione dell'emancipazione degli schiavi, il lavoro dei cinesi era apertamente contrattato nelle strade e nelle piazze della metropoli del Pacifico. Pochi altri ghetti o «slums» potevano uguagliare lo squallore, la miseria ed il sudiciume di quelli dov'erano acquartierati gli immigrati orientali di 75 anni fa. In un libro di B. E. Lloyd intitolato «Luci e ombre in San Francisco» vien descritta la abbiezione di quei rioni dove s'ammassavano le infime classi dei nuovi arrivati dall'Oriente: «Una famiglia di cinque o sei persone occupa un'unica stanza di due o tre metri quadrati di ampiezza dove tutti vivono, cucinano, mangiano, dormono e gestiscono perfino delle piccole manifatture... Nelle «lodging houses», alloggi d'infima classe a pochi soldi per notte, essi si rannicchiano assieme accavallandosi l'uno sull'altro come un branco di maiali che cerchi riparo sotto un mucchio di paglia in una fredda notte d'inverno...». Per quanto quello che racconta Lloyd si riferisca ad una città arretrata del secolo scorso, le condizioni descritte non erano di molto migliorate ancora sette anni fa. E' vero che nel 1946 i bastimenti provenienti dell'Oriente, qualcuno dei quali portava il nome ironico di «Figlie della gioia», non sbarcavano più carichi di ragazze schiave alla Golden Gate di San Francisco, ma dovevano essere molto coraggiosi quei cinesi che si fossero avventurati a cercare un'abitazione fuori di Chinatown, il quartiere loro riservato. Molti negri erano relegati in baracche fatte di cassette da imballaggio e, nel 1942, andarono ad occupare gli alloggi dei giapponesi ch'erano stati mandati nei campi di concentramento.

Per quanto si propugnasse a parole una legislazione che mettesse fine alla «discriminazione» negli impieghi e nelle scuole, gli ospedali pubblici erano ancora sbarrati ai medici negri i quali dovevano consegnare i loro clienti ad un sanitario di razza bianca nel momento in cui i clienti entravano negli ospedali. A causa della scarsezza di mano d'opera causata dall'ultima guerra, i dirigenti dei trasporti cittadini si decisero a malincuore e con grande trepidazione, come essi stessi confessarono in seguito, ad assumere in servizio poche persone di colore. Ma a poca distanza del luogo dove si erano tenute le prime riunioni dell'O.N.U. erano in grande evidenza le scritte: «I negri possono astenersi dall'inoltrare domanda di lavoro». Quello ch'è avvenuto di recente ha poco meno che del meraviglioso. La situazione è del tutto cambiata: nelle scuole pubbliche maestri bianchi insegnano a ragazzi negri, maestri negri ad alunni bianchi, e orientali agli uni ed agli altri. Ragazzi di tutte le razze e di tutte le fedi possono frequentare qualsiasi scuola della città e nei grandi «department stores» impiegati cinesi vengono assunti come consiglieri negli acquisti di articoli orientali da parte dei clienti dei ceti aristocratici. Negri ed orientali sono posti alla direzione di interi empori e ciascuno di essi ha alla sua dipendenza fino a 25 impiegati bianchi. Nel 1946 nessun negro apparteneva alla grande organizzazione operaia, la «American Federation of Labor (A.F.L.) mentre ve ne sono presentemente 4000 e non c'è, nella città, impresa di costruzioni che non impieghi abili operai giapponesi, negri, cinesi e filippini.

Un radicale mutamento

Indice della trasformazione radicale avvenuta nei sentimenti della popolazione di San Francisco è il fatto che anche nei quartieri dove, prima, la gente di colore era rigorosamente esclusa, s'incontrano famiglie negre o cinesi e anche i grandi alberghi sono stati aperti a clienti rispettabili quale che sia il colore della loro pelle. Come questo è avvenuto? Perchè San Francisco ha fatto così rapidi progressi verso l'uguaglianza delle razze in un tempo in cui la vita di persone di differente colore è resa spesso difficile in città come New York, Chicago, Detroit, New Orleans ed anche nella capitale stessa della nazione dove le piscine pubbliche dovettero esser chiuse perchè si minacciavano conflitti tra frequentatori bianchi e negri? La causa principale dipende dal fatto che il problema di razza in San Francisco aveva raggiunto uno stadio acuto ed era diventato urgente escogitare una soluzione.

Alla fine dell'ultima guerra San Francisco si trovò ad avere le più numerose comunità cinesi e giapponesi esistenti fuori dell'Oriente e la sua popolazione di messicani e di filippini era la terza della costa occidentale. In breve tempo il numero dei suoi negri subì un aumento superiore a quello verificatosi in qualsiasi altra città degli Stati Uniti: da meno di 5000, quanti erano, salirono a 50.000 in sei anni. La situazione poteva esplodere da un momento all'altro in una vera guerra di razza. Fu allora che le persone più eminenti della città, industriali, mercanti, funzionari pubblici, capi di organizzazioni commerciali e produttive, educatori e religiosi si misero all'opera col fermo proposito di por fine alla «discriminazione». Il loro motto era che «la discriminazione è un cattivo affare e l'uguaglianza profittevole». I capi della «Lega Urbana» quando si presentavano ai dirigenti dei principali «department stores» tenevano loro questo discorsetto: «Noi non vogliamo che assumiate in servizio negri, cinesi e giapponesi perchè sono vittime di un pregiudizio, ma per il fatto che renderete a voi stessi un favore. Cinesi, negri e giapponesi sono vostri clienti e riteniamo che diventeranno clienti ancora più assidui se riconoscerete la loro abilità di vendere oltre a quella di acquistare». Dopo molte discussioni alcuni di questi grandi negozi si decisero a tentare l'esperimento. Il primo fu l'«Emporium» ad ammettere un negro tra il suo personale, quietamente e senza battere la grancassa, e non si verificò neppure una delle conseguenze disastrose che si temevano. I clienti non protestarono e nessuno degli impiegati bianchi abbandonò il servizio. Dopo vi fu accettato un filippino e non avvenne nulla. Due ragazze di colore furono destinate alla vendita di articoli donneschi e nessuna delle altre impiegate si dimostrò offesa, contrariata e neanche sorpresa, nè si ebbero proteste da parte della clientela femminile. Tre mesi dopo l'inizio della prova i direttori del «department store» soppressero dal formulario delle richieste d'impiego le domande riguardanti la razza, la religione e il colore. L'esempio fu in breve tempo seguito dalle compagnie di assicurazione, dalle agenzie automobilistiche, dalle compagnie del gas, dell'elettricità e dei telefoni le quali misero le assunzioni in servizio e le promozioni esclusivamente sulla base del merito e dell'abilità personale. Una volta una giovane impiegata ai telefoni fece domanda di essere trasferita da una centrale all'altra. Lo venne a sapere il suo direttore che volle indagare le ragioni. Gli fu detto che la giovane negra era soggetta alle vessazioni, agli affronti ed alle piccole crudeltà della altre compagne che le avevano reso la vita intollerabile. Il direttore la pregò di rimanere al suo posto e un giorno l'accompagnò personalmente al lavoro deciso a dare alle compagne della negra una lezione. «Una ogni sei chiamate — disse loro — che passano attraverso questa centrale è fatta da un negro, un filippino o un cinese. Se noi perdiamo questa sesta chiamata, tanto nella nostra centrale che nelle rimanenti della città, corriamo rischio di perdere l'impiego o, per lo meno, saremo costretti ad accettare il taglio di un sesto della nostra paga. E lo avremmo meritato. Lascio a voi, ragazze, decidere in qual maniera la compagnia dovrà riorganizzare il proprio sistema economico». Dopo tale discorso non ci furono più atteggiamenti di protesta e l'impiegata negra diventò soprintendente del suo reparto.

Reciproca tolleranza

Le resistenze sono venute meno anche nei grandi alberghi che prima non accettavano negri, e nei quartieri cosiddetti riservati, dov'era delitto affittare un appartamento ad una famiglia di colore, nelle tramvie, nelle ferrovie, nei pubblici trasporti di ogni genere, nelle costruzioni edilizie, in tutte le organizzazioni di mestieri specializzati da cui i negri erano esclusi. E' diventato di moda a San Francisco praticare la tolleranza e la equanimità nei rapporti tra le diverse razze, tanto da far dimenticare a molti come si comportavano nel recente passato. La direzione di una grande compagnia, per esempio, ha pubblicato e diffuso questo cartello: «Noi non abbiamo mai conosciuta la «discriminazione», qui. Io fui allevato con i cinesi, il nostro cuoco era cinese. I miei fratelli hanno giocato con i ragazzi cinesi che noi conosciamo bene ed amiamo». Ma le era semplicemente uscito di mente che pochi anni addietro la ditta negava impiego ai cinesi se non fosse del genere più servile. Il mutato atteggiamento odierno ha cancellato dalla sua memoria gli anni dell'intolleranza. Speriamo che quel tempo sia davvero passato per sempre.

AMERIGO RUGGIERO

SIR WILLIAM HAYTER, QUI FOTOGRAFATO AL SUO TAVOLO DI LAVORO AL FOREIGN OFFICE, E' STATO NOMINATO AMBASCIATORE DI GRANBRETAGNA A MOSCA

PRIME VISIONI

«Il sole negli occhi»

Con *Il sole negli occhi* (prod. Film Costellazione, 1953) abbiamo il piacere di dare il benvenuto ad Antonio Pietrangeli, ultima e molto attesa recluta del cinema italiano. Pietrangeli fece parte di quel gruppo di giovani che nell'anteguerra condusse una coraggiosa battaglia per il realismo dalle colonne di «Cinema» e di «Bianco e nero». Era naturale quindi che il suo primo film fosse coerente con le promesse teoriche. *Il sole negli occhi* è la storia di Celestina, una serva. Era da parecchio tempo che il cinema italiano girava attorno a questo tema senza mai affrontarlo di petto. Avevamo avuto la domestica fidanzata del vigile in *Domenica d'agosto* di Emmer, poi la Cesarina de *Le infedeli* di Steno e Monicelli, poi ancora lo stupendo personaggio della servetta nell'*Umberto D.* di De Sica; va ricordato inoltre il poetico documentario *Donne di servizio* del giovane Giulio Questi; molti soggetti infine, alcuni dei quali abbastanza acuti, erano finiti sulle scrivanie dei produttori.

Pietrangeli, in questa fatica, che è già una sorta di competizione, è arrivato primo: *Il sole negli occhi*, infatti, si presenta con gli attributi dell'opera di autore unico, di Pietrangeli essendo non soltanto la regia, ma anche il soggetto e la sceneggiatura, ciò che per un debuttante significa un impegno di non poco conto. Celestina è una contadina di Castelluccio. Viene a Roma a cercar lavoro perchè i suoi due fratelli emigrano in Australia, lasciandola sola. Non c'è nulla di fantasioso, se vogliamo, nulla di eccezionale in quello che a Celestina capita a Roma; anche il tentato suicidio è in fondo un fatto di ordinaria amministrazione. La vita di una serva è quella che è, specie nei suoi rapporti con i padroni, che molto spesso ritengono di avere a che fare con un soprammobile o con un animale da tiro e non s'accorgono di avere di fronte una persona umana. Tra serva e padroni ci sono quasi sempre dei rapporti di sincerità e di buona fede in cui ognuno appare per quello che è; rapporti simili non possono non suggerire delle precise ed acute descrizioni di ambiente a chi usa gli occhi per osservare. Pietrangeli ha dimostrato di fare buon uso dei propri occhi: è in questi rapporti la parte migliore del film. I ritratti che egli ci dà delle quattro famiglie presso le quali Celestina va a servire sono un fatto importante nel cinema italiano: c'è in queste scene la vecchia lezione di Renoir (di cui Pietrangeli fu un ammiratore) e ci sono anche le più recenti esperienze del Rossellini, di cui lo stesso fu aiuto regista in *Europa '51* (si ricordino i primi quindici minuti di quel film peraltro discutibile). In quanto alla parte sentimentale essa non è priva di squilibri: ciononostante il personaggio di Gabriele Ferzetti risulta particolarmente indovinato, se si eccettua la scena finale, quella del tardivo ravvedimento, che è presa di peso dalla mitologia comune a tutti i racconti d'appendice.

Pietrangeli al suo primo film ha superato almeno in parte lo scoglio arduo della recitazione: se Ferzetti è al suo «standard» oramai normale, Irene Galter dimostra di avere al suo arco una corda drammatica che non sospettavamo. Peccato che la sincronizzazione del doppiaggio lasci talvolta a desiderare. Per concludere *Il sole negli occhi* rappresenta un altro punto positivo per il cinema italiano, che dopo la stasi del 1952 sembra sia deciso a riprendersi.

C. C.

Inaugurata a Genova la Mostra paganiniana

Genova, 5

Si è svolta oggi nel Palazzo dell'Accademia l'inaugurazione della Mostra paganiniana, che comprende interessanti manoscritti musicali di Paganini.

Il Sottosegretario on. Lucifredi, che ha inaugurato la Mostra a nome del Governo, ha ricordato l'appoggio dato dalla Presidenza della Repubblica e dal Presidente del Consiglio alle manifestazioni che si sono oggi iniziate, augurandosi che esse vengano rinnovate negli anni venturi.

GUARITA DAL GRAVE ESAURIMENTO CHE L'AVEVA COLPITA MESI FA, VIVIEN LEIGH E' RITORNATA AL TEATRO. ECCOLA ASSIEME AL MARITO LAURENCE OLIVIER DURANTE UNA SCENA DI UNA COMMEDIA DATA ULTIMAMENTE A MANCHESTER

Libri ricevuti

I sognatori dell'Ottagono di *Edoardo Nulli*, premiato al Concorso nazionale Gastaldi 1952 (Milano, ed. Gastaldi L. 1000), è un romanzo di amena lettura che mette in scena il mondo dei cantanti d'opera, che ha e più ancora aveva il suo centro nell'ottagono della Galleria milanese.

Mentre «Quasi una vita» di *Corrado Alvaro* è già alla seconda edizione, e nel volume «Il nostro tempo e la speranza», il forte scrittore calabrese ha raccolto una serie di saggi di vita contemporanea trattando innumerevoli argomenti di attualità e di cronaca, l'editore Bompiani ha pubblicato, oltre questi due volumi, anche una nuova edizione di uno dei migliori romanzi di C. Alvaro: *Vent'anni* (L. 750).

La casa editrice Sansoni ha ripubblicato il bel romanzo di *Fausta Terni Cialente: Cortile a Cleopatra* (L. 1200), che tanto successo ottenne quando apparve nel 1936. Cleopatra è un sobborgo di Alessandria d'Egitto sulla costa di Ramleh e l'autrice, che in Alessandria visse per lunghi anni, ha descritto per l'appunto, intorno alla figura del giovane protagonista Marco, il piccolo mondo variopinto nel cortile del quartiere popolare formicolante di commercianti ebrei e di arabi e di greci. Come osserva Emilio Cecchi nella prefazione scritta per questa nuova edizione, ascoltando la vita, del piccolo mondo del «Cortile a Cleopatra», la Terni Cialente sa cogliere l'essenza di quel miscuglio di razze caratteristico dell'Oriente mediterraneo.

IL DRAMMA DELL'ISTRIA IN UN'APPASSIONATA RIEVOCAZIONE

«TERRA ROSSA»

di Marino Mengaziol Varini

AFFASCINATA DAI FIORI si lascia soffiare il portafogli

RIFIUTA DI GIURARE ossequente alla sua setta

Non intende ragioni il «Testimone di Geova» nel processo che finisce con la condanna di suo cugino a tre anni di reclusione

augurale, a nome della categoria magistrale, quindi il Sovraintendente prof. Rubini ha avuto parole di caldo elogio e di augurio per il benemerito educatore. Alla fine i presenti hanno offerto una medaglia d'oro ricordo al valoroso collega, ed una artistica pergamena decorata dal pittore maestro Zanverdiani.

Gli italiani di Pinguente nel tragico settembre 1943

Ruggero Rovatti, segretario del C. L. N. dell'Istria e profugo da Pinguente, ci scrive:

«Nell'articolo «Il pestaggio prima della foiba» comparso il 2 ottobre a firma di Piero Almerigogna, si afferma che nel tragico settembre 1943, quando in località «Fontana» di Pinguente elementi slavo comunisti erano intenti ad infierire contro gli italiani (fra cui il col. Almerigogna) ristretti in un garage di proprietà di Massimo Cerovazzi, il «proprietario dell'osteria (lo stesso Cerovazzi) e sua moglie, sorella dell'avv. Matosel Loriani, dovevano fornire le squadre di liquori e bibite eccitanti».

Sono in grado di precisare che tanto il Cerovazzi, quanto sua moglie (Gilda Ritossa) non hanno mai prestato opera in guisa alcuna a favore delle squadre di attivisti, e ciò nemmeno nella forma di costrizione segnalata dall'autore dell'articolo. Il predetto Cerovazzi, come tutti gli italiani di Pinguente, era a quell'epoca assiduamente sorvegliato da parte di componenti le bande calate nella cittadina istriana. La signora Gemma Matosel Loriani, moglie di Emilio Cerovazzi, era essa pure a quel tempo detenuta nelle carceri di Pinguente insieme ad altri sventurati concittadini. Comunque tale famiglia non aveva ingerenza alcuna nella proprietà di Massimo Cerovazzi ed abitava in altra località. Quanto sopra per la verità dei fatti ed anche perchè nessuno possa in buona fede attribuire al Cerovazzi scopi diversi da quelli perseguiti dal col. Almerigogna».

Domenica treno turistico per Venezia e Padova

Il Compartimento Ferroviario aderendo alle numerose richieste organizza per domenica prossima un altro treno turistico per Venezia e Padova. Il prezzo del viaggio di andata e ritorno in classe unica sarà anche questa volta di Lire 790 per Venezia e di Lire 890 per Padova.

La serie dei servizi accessori offerti al pubblico si arricchirà di una nuova agevolazione: col pagamento di un sovraprezzo di Lire 75 (50 per cento di riduzione sul prezzo normale) i gitanti diretti a Padova potranno, infatti, acquistare diritto al libero ingresso alla X Biennale d'arte triveneta allestita in quella città al palazzo della Ragione.

I gitanti diretti a Venezia potranno, invece, acquistare — unitamente al recapito di viaggio — il biglietto d'ingresso alla Mostra del pittore Lorenzo Lotto, allestita a Palazzo Ducale, al prezzo ridotto di Lire 150. Saranno altresì rilasciate le note tessere speciali per i vaporetti di Venezia al prezzo di Lire 150 e quelle di libera circolazione sui mezzi della rete autofilotranviaria di Padova al prezzo di Lire 100.

Il treno speciale — nel quale, come di consueto, è assicurato a tutti il posto a sedere — osserverà i seguenti estremi d'orario:

Andata: partenza da Trieste C.le alle ore 6.30; arrivo a Venezia Santa Lucia alle ore 9.47 ed a Padova alle ore 10. Ritorno: partenza da Padova alle ore 19.47 e da Venezia Santa Lucia alle ore 20.16; arriva a Trieste C.le alle ore 23.32. La successiva domenica 18 ottobre sarà organizzato un treno turistico alla volta di Udine per la partita di calcio Udinese-Triestina.

MORTALE INCIDENTE IN VIALE D'ANNUNZIO

Investito da una motoretta sbatte la testa sull'asfalto

Un drammatico incidente ha paralizzato iersera, per pochi minuti, il traffico in viale D'Annunzio. Erano quasi le 19.45, quando la «Vespa» TS 8271, guidata dall'impiegato Agostino Pahor, di 34 anni, abitante in via San Francesco 23, percorreva quella strada diretta in piazza Garibaldi. Sul sellino posteriore dello scooter viaggiava un amico del Pahor, il capo operaio Giuseppe Antonellis, di 44 anni, abitante in via Baiamonti 6. Il vespista era giunto all'altezza della via Conti, quando scorgeva un uomo — identificato in un secondo tempo per il pensionato Antonio Simsich, di 70 anni, abitante in via Sara Davis 69 — che staccatosi dal marciapiede di sinistra, stava attraversando la strada. Il Pahor ha ripetutamente dato al segnale acustico, e il suono dev'essere pervenuto agli orecchi del Simsich, il quale ha rallentato il passo, tanto che il Pahor ha ritenuto di poter tranquillamente proseguire. Ma il vecchietto improvvisamente, ha accelerato l'andatura, e nonostante che il Pahor abbia prontamente azionato i freni, è stato urtato dalla parte anteriore sinistra della motoretta ed è caduto al suolo, mentre la «Vespa» si rovesciava. E' stata chiamata la CRI, e un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, accorsa sul posto, ha trasportato i tre uomini all'ospedale. Il Simsich, che presentava la frattura del cranio e commozione cerebrale, è apparso subito in condizioni disperate, ed è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi riservata. Lo Antonelli ha riportato una profonda contusione alla spalla destra e contusioni escoriate alla fronte, guaribili in 10 giorni; il Pahor, ferite lacero contuse al sopracciglio destro, contusioni escoriate multiple al gomito e alla mano destra nonchè alla coscia sinistra, guaribili in 8 giorni. Dopo le cure, i due uomini hanno potuto rincasare. Dell'incidente mancano testimoni oculari, e la Polizia del Traffico, intervenuta per i rilievi, ha potuto ricostruire il fatto in base alle dichiarazioni dei due vespisti. Alle 22.15, due ore dopo il suo ricoveror, il Simsich è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

Poco dopo mezzogiorno, al volante della sua «Lancia Appia», il signor Guglielmo Fekeza, di 47 anni, abitante al n. 3 di Foro Ulpiano, stava eseguendo una manovra di retromarcia in Largo Barriera Vecchia, all'altezza dello stabile n. 16, onde affiancare la macchina ad altri automezzi in sosta in quella zona. Ma durante la manovra l'auto andava ad urtare il pensionato Rodolfo Rudes, di 70 anni, abitante in via Doda 5, il quale stava attraversando la strada al di fuori della zona pedonale. Il Fekeza si è affrettato a soccorrere il Rudes e lo ha accompagnato all'ospedale con la sua stessa auto. I sanitari, dopo avere riscontrato al vecchietto una contusione al ginocchio destro, l'hanno trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 8 giorni.

Il Rotary di Trieste in visita a Torviscosa

I soci del Rotary Club di Trieste, su invito del cav. del Lavoro Franco Marinotti, hanno trasferito la loro ultima riunione settimanale a Torviscosa. Giunti a Torviscosa, gli ospiti sono stat' ricevuti dal direttore dello stabilimento dott. Brunetti, che ha porto il saluto ed ha fatto una breve esposizione sul funzionamento della fabbrica e dell'azienda agricola. Quindi, sotto la guida dei dirigenti dei singoli reparti, i rotariani hanno visitato il vasto complesso dell'azienda. Più tardi, alla Tavernetta di Torviscosa, ha avuto luogo la colazione offerta dalla Società alla quale hanno preso parte, oltre al direttore dott. Brunetti e gli altri dirigenti, un gruppo di rotariani di Udine col suo presidente ing. Giacomuzzi. Un coro in costume del paese ha eseguito alcune canzoni popolari friulane, applaudite vivamente dai commensali. S'è poi levato a parlare il direttore dott. Brunetti dichiarandosi lieto di aver potuto ospitare i rotariani di Trieste e di Udine ed ha invitato i presenti ad assistere alla proiezione di un documentario sull'attività della Società. Il vicepresidente del Rotary Club di Trieste rag. Abbondanno ha rivolto un sentito ringraziamento al cav. del Lav. Marinotti e alla Direzione per la squisita accoglienza ricevuta esaltando altresì la splendida realizzazione di Torviscosa. Infine il presidente del Rotary Club di Udine ing. Giacomuzzi ha espresso il suo vivo compiacimento per la simpatica riunione.

Aperte le iscrizioni alla Scuola di ostetricia

Sono aperte le iscrizioni al corso triennale della Scuola di ostetricia, al cui termine è conferito, in seguito ad esame, il diploma di ostetrica. Per l'iscrizione al primo anno accorre presentare, alla segreteria presso l'Ospedale maggiore, non più tardi del 31 ottobre, domanda su carta da bollo da lire 100, indirizzata al direttore della Scuola e corredata dai prescritti documenti. Possono essere iscritte come alunne le donne di età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 30, che siano in possesso della licenza di una scuola media di primo grado a corso triennale, oppure, qualora la durata del corso sia maggiore, abbiano conseguito l'ammissione ad un anno di corso superiore al terzo.

I corsi alla Scuola superiore di assistenza sociale

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola superiore di servizio sociale. Possono iscriversi coloro che hanno compiuto 18 anni e che sono in possesso almeno di un diploma di scuola media superiore. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 20 corr.; gli interessati possono rivolgersi, per qualsiasi chiarimento, alla Segreteria della Scuola, via Cavana 24, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Nei pressi di Muggia, una pattuglia di Polizia ha proceduto al fermo di un giovane, il quale ha dichiarato agli agenti di essere fuggito nottetempo dalla Jugoslavia. Il clandestino è stato trattenuto.

SPARTANO STOICISMO DI UN BRACCIANTE

CON IL DITO SPEZZATO continuò il suo lavoro

Di spartano stoicismo ha dato ieri prova il bracciante Giorgio Fermo, di 49 anni, abitante in via Lorenzetti 40. Poco prima di mezzogiorno, per conto dei Cantieri Giuliani, con sede alla Lanterna, egli stava lavorando allo scalo rifornimenti della Standard a San Sabba, ed era intento ad avvolgere un cavo intorno a una asse di metallo; ma durante il lavoro il cavo gli sfuggiva e l'estremità lo colpiva con inusitata violenza alla mano destra, producendogli la frattura esposta del dito mignolo e vaste abrasioni all'anulare. Incurante delle gravi lesioni, il Fermo ha continuato la sua opera, e soltanto alle 17.30 si è deciso a raggiungere — a piedi, s'intende — l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Alle 16 si è presentato all'ospedale il commerciante Garibaldi Leone, di 68 anni, abitante in via Piccardi 4, al quale i sanitari hanno medicato una ferita lacero contusa al temporale destro. Il Leone ha narrato che, poco prima, nella sua officina di via Giglio Padovan 8/C, adibita a vendita di autoveicoli usati, egli stava accatastando dei fusti vuoti. Aveva già messo insieme una considerevole pila, quando un fusto era ruzzolato dalla catasta e, cadendo a terra, lo aveva colpito di striscio al capo.

Poco dopo mezzogiorno è capitato all'ospedale il manovale Giuseppe Zuzek, di 22 anni, da Malchina 16, il quale presentava vaste abrasioni al dito medio della mano sinistra con lussazione dell'unghia. Lo Zuzek, che guarirà in 10 giorni, ha narrato che verso le 11, mentre stava lavorando in Val Rosandra per conto della ditta Ferluga, con sede ai Campi Elisi, era stato colpito alla mano da un blocco pietroso, che s'era staccato improvvisamente da un costone.

Con i propri mezzi — cioè a piedi — il tranviere Matteo Burra, di 33 anni, abitante in via Pascoli 7, ha raggiunto poco prima delle 16 l'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate con ematomi alla gamba sinistra, guaribili in 10 giorni. Verso le 11.30, nel salire sul tram n. 8 della linea «8», a Roiano, era scivolato sul predellino della vettura. Il Burra non ha lasciato il servizio che al momento del cambio.

Verso mezzogiorno, mentre stava lavorando in Gretta, il muratore Vittorio Cleva, di 46 anni, abitante in piazza Libertà 9, ha urtato con la spalla destra contro un masso, riportando una profonda contusione. Presentatosi poco dopo alla CRI, in piazza Vittorio Veneto, il Cleva, dopo una sommaria medicazione, è stato trasferito all'ospedale, dove il medico astante gli ha prodigato le ulteriori cure, giudicandolo guaribile in 8 giorni.

Concorso per il bozzetto di un cartello stradale

Gli artisti, particolarmente interessati al ramo pubblicitario, che intendono partecipare al Concorso indetto dalla PUBLITAL per un cartello stradale, dovranno far pervenire i loro bozzetti, nelle dimensioni massime di cm. 30x40, presso la sede della Società entro il giorno 18 corrente. Il soggetto dei bozzetti è assolutamente libero e lasciato quindi all'ispirazione degli artisti concorrenti: può riguardare qualsiasi prodotto o attività sul quale si voglia richiamare l'attenzione del pubblico a mezzo di cartelli stradali. La composizione della giuria sarà comunicata tempestivamente. Il bando dettagliato del Concorso può essere richiesto alla PUBLITAL, piazza S. Caterina N. 1.

IL MERCATO DEGLI STABILI durante il mese di agosto

(Antonio Garzolini) In passato, era invalsa la consuetudine, basata del resto su dati di fatto, durante i mesi d'estate e segnatamente d'agosto, che le contrattazioni del mercato immobiliare marcassero il passo a ritroso. Non è il caso d'affermare che oggi tale cosa si ripeta, visto che durante lo scorso agosto di scambi immobiliari ce n'è stati ben 267, avvalorati complessivamente con L. 158.880.526, suddivise nella misura seguente: L. 93.015.216 attribuite a 173 compravendite del perimetro cittadino e L. 65.865.310 a 94 del suburbio e dell'altipiano.

E' qualchecosa, ma non è molto al confronto delle attività dell'anteguerra, se si tiene conto della sproporzione — qui come altrove — fra il valore effettivo d'acquisto della moneta di allora e quello di oggi. Con le dovute, oculate eccezioni — chè non si può generalizzare in nessun campo dell'attività e meno in quello della proprietà urbana — attenendoci alla proporzione di 1 a 40 (valore dell'anteguerra e valore odierno), il quoziente delle contrattazioni al presente è decisamente inferiore a quello degli anni passati. Ma arrestiamoci a tempo per non incappare nei campi minati delle discussioni sui valori attuali e quelli dell'anteguerra.

Gli importi massimi delle singole vendite effettuate nel mese in esame non sono nè cospicui, nè numerosi. L. 11.000.000 furono attribuiti ad un terreno di Santa Croce, occupato dall'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati; L. 10.000.000 ad uno stabile di via della Maiolica; lire 10.000.000 ad un locale d'affari in via Fabio Filzi; L. 6 milioni ad un fondo di città; lire 4.200.000 ad un altro fondo sito a Roiano; L. 4.000.00 ad un fondo del Porto Industriale di Zaule; L. 4.000.000 ad un alloggio di via Fabio Filzi; L. 3.500.00 ad una metà indivisa di un alloggio di città; L. 3.500.000 ad un magazzino in via Giovanni e Demetrio Emonomo; L. 3.000.000 a un alloggio in via Francesco Hermet; L. 2.942.500 a parti indivise di uno stabile di via del Lazzaretto Vecchio e di uno di via Bonomo, nonché un fondo di Opicina; L. 2.900.000 ad un alloggio in via Gregorio Ananian; L. 2.800.000 ad uno in via Francesco Hermet; L. 2.600.000 ad un immobile in Viale Miramare; L. 2.404.900 ad un terreno di Chiarbola Sup.; L. 2.256.000 ad uno stabile di via del Moreri; L. 2.000.000 ad una terza indivisa parte di una villa in via Domenico Rossetti; L. 1.797.840 ad un terreno a Santa Croce; lire 1.650.000 ad un alloggio in via S. Maurizio; L. 1.628.379 ad un terreno di S. Maria Maddalena Inf., acquistato dall'Ente Porto Industriale; L. 1.599.700 ad un terreno di Servola; L. 1.500.000 ad un locale d'affari in via Benvenuto Cellini; L. 1.500.000 ad uno in via Antonio Baiamonti; L. 1.500.000 ad un alloggio in via delle Sette Fontane; L. 1.500.000 ad un terreno di Chiadino; lire 1.450.000 ad una sala in via del Coroneo; L. 1.300.000 ad 8 vani in uno stabile di Chiadino; lire 1.200.000 ad un terreno di S. Maria Maddalena Sup.; L. 1 miline ad uno di Servola, acquistato da un'impresa di costruzioni; L. 1.000.000 ad un alloggio in via Rigutti; L. 1.000.000 ad una realità di Guardiella; L. 1 milione ad un alloggio in via del Lazzaretto Vecchio. Per importi inferiori vennero venduti: 27 immobili da 525.000 a L. 1 milione; 140 da L. 100.000 a lire 500.000 e 68 da L. 13.000 a lire 100.000.

Credito ipotecario. Non di grande respiro, ma, comunque, anche il credito fondiario ha dato un bilancio abbastanza attivo durante il mese in esame. Settantanove furono le ipoteche accese durante l'agosto, per un complesso di L. 182.968.100, suddiviso come segue: L. 110.130.209 accordate a peso di 34 stabili già esistenti o costruendi nel perimetro cittadino e L. 72 milioni 837.891 su 45 stabili del suburbio e dell'altipiano.

Il massimo importo della tornata è di L. 56.664.000 intavolate a peso di una metà indivisa di due stabili del centro, nonchè a peso di due realità di Scorcola, a favore dell'Ufficio Erariale Successioni; L. 12.000.000, in apertura di credito, furono accordate da una banca locale a peso d'una realità di Chiarbola Sup.; L. 7.200.000 dalla stessa banca a peso d'uno stabile di città; L. 6.550.000 da un'altra banca locale a peso d'una realità di Guardiella; L. 5.500.000 al 7½ per cento da un istituto cittadino di credito a peso di due realità di Gretta; L. 5.000.000 al 5% da una Società di navigazione a peso d'una realità di Contovello; L. 3.500.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso d'un costruendo alloggio in Guardiella; L. 3.000.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso d'un altro costruendo alloggio in Guardiella; L. 3.000.000 al 7½% da un istituto cittadino di credito a peso d'uno stabile del centro; L. 2.910.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso d'un costruendo alloggio in città; due volte L. 2.840.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso di due costruendi alloggi in Guardiella; due volte L. 2.793.000 al 4% dall'Am- [...] tuto di credito cittadino a peso d'uno stabile di città; L. 1 milione 500.000 dallo stesso istituto a peso di alcune indivise parti d'uno stabile di città; lire 1.500.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso d'una realità di Servola; L. 1.500.000, tra privati, a peso d'uno stabile di città; tre volte L. 1.388.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso di tre costruendi alloggi in città; tre volte L. 1 milione al 7½% da un istituto di credito cittadino a peso d'una realità di Guardiella, una di Servola ed una di Muggia rispettivamente.

Vennero inoltre pattuiti per importi minori i mutui seguenti: 9 da L. 600.000 a L. 900.000; 22 da L. 100.000 a L. 500.000 e 5 da L. 2700 a L. 100.000. Massimo patto di sconto l'8%; minimo il 4%.

L'imposta di consumo sui maiali macellati

Si rammenta agli allevatori diretti di maiali che, ai sensi dell'art. V dell'Ordine generale del G.M.A. N. 105, la riduzione del 50 per cento dell'imposta di consumo sui maiali macellati ad uso particolare (cioè senza scopo di vendita, e per il consumo proprio e della famiglia) è limitata ad un maiale per famiglia.

Gli ex allievi del Patronato di San Vincenzo de' Paoli di San Giusto si sono raccolti attorno al loro vecchio direttore mons. Francesco Drius, per festeggiare il suo onomastico. Particolare significato ha avuto quest'anno il tradizionale raduno, per la recente nomina di mons. Drius a Prelato domestico di Sua Santità, nonchè a parroco della Cattedrale. Nella atmosfera gaia dell'incontro mons. Drius ha rivolto agli ex allievi e alle loro famiglie paterne commoventi parole beneauguranti.

TOCCANTE EPISODIO ALLA CORTE DI RINVIO

La giustizia ha cuore per i bersagliati dalla sfortuna

Non ha la faccia del delinquente il giovane panettiere che apre la sfilata degli imputati davanti alla Corte di rinvio. Già da quel suo rimanere in piedi, con gli occhi fissi sul presidente Ellison, da quell'aggrottar della fronte, triste e insieme timoroso, traspare un senso d'intimo dramma, che si rinnova ad ogni parola dello «agente operante», chiamato ad esporre i fatti.

Banalissimo l'episodio: penetrato il 1.o settembre in un recinto delle Forze armate americane, il giovane raccolse 45 kg. di rottami d'alluminio, ammonticchiò la «merce» su un carrettino, la portò senza sorprese a Roiano, vendendola per 9 mila lire a un rigattiere. Un solo inconveniente: non aveva con sè la carta d'identità, la cui esibizione è prescritta in compravendite del genere, per le necessarie registrazioni. Poco male, parve sul momento all'insolito e illegale commerciante di rottami. Il rigattiere acconsentì a concludere «ipso facto» l'affare, col patto di regolarizzarlo il giorno seguente e tenendosi la bicicletta del venditore a titolo di garanzia. Ma quando, di lì a ventiquattro ore, il giovane ritornò sul posto, il rigattiere non era solo; gli faceva compagnia un agente di Polizia, che non s'affaticò troppo per mettere le cose in chiaro e ricuperare tutta la refurtiva. Il giovane confessò. Senza farsi pregare, con una sorta d'amara rassegnazione. Tutto qui, l'episodio del furto e le sue conseguenze.

Ma i precedenti? La causa dell'atto illecito? Il funzionario in veste di testimone non esita ad accennarvi; e chiede egli stesso — non comune richiesta — la libertà provvisoria per l'accusato, accennando ai motivi che l'ispirano. Mentre il giudice Ellison, parco come al solito di gesti, la voce quasi sommessa, insiste per sapere ogni particolare, il pietoso antefatto del furterello brano a brano si compone. Per il giovane che ora attende di conoscere gli effetti della sua prima comparsa davanti a un giudice, i guai cominciarono dieci anni fa. Prigioniero di guerra in Germania, conobbe stenti e privazioni e la gioia della liberazione fu di breve durata. Fame e stenti, anche nel dopoguerra non gli mancarono. Qualche saltuaria occupazione, poi il licenziamento per esuberanza di personale: sempre la stessa musica. Quattro anni fa, le sue esigenze aumentarono. Non solo di pane, ma anche di cure aveva bisogno la giovane moglie, che anch'essa durante la guerra deportata da un campo di concen- [...]

Si scottano le falene sulla lampada della «MP»

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11690 (11675), Generali 13510 (13550), Ras 5730 (5735), Cantoni 12000 (—), Linif. e Canap. 770 (768), Targetti 494 (497), Fisac 178 (179), Fibre 2155 (2140), Snia 1410 (1405), Finsider 450 (458.50), Ilva 289.50 (287), Catini 965.50 (972), Ansaldo 112 (108), Breda 295 (300), Fiat 625 (628), Sade 955 (958), Edison 1937 (1944), Valdarno 4285 (4330), Sarda 3377 (3350), Esticino 1384 (1378), Sip 1211 (1218), Vizzola 2648 (2730), Meridelettrica 991 (993), Terni 204.50 (205), Stet 3050 (3097), Distill. Ital. 4670 (4655), Eridania 19175 (19225), Anic 156.50 (155), Saffa 1315 (1325), Italgas 1291 (1298), Rumianca 1200 (1206), Italcementi 12760 (12780), Pirelli e C. 1726 (1730), Pirelli e C. 1710 (1707).

TRIESTE

Generali 13525 (13575), Assicuratrice 3550 (—), Ras 5725 (5700), Crda 499 (—), Istria 830 (—), Finmare 402 (—), Snia 1420 (1400), Catini 967 (974).

Valute libere: Sterlina 6600, marengo 5550, unitaria 1620, dollaro 620, oro al 1000 750.

Il "Cine S. Marco" in Ponziana

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LOTTA PER LA CONQUISTA DEL POTERE IN RUSSIA

MALENKOV HA SUPERATO STALIN nell'impossessarsi delle leve di comando

Nella riforma degli alti gradi sta la chiave del suo successo - Come si arrivò, di trappola in trappola, all'eliminazione di Beria - La storia del Praesidium e del Politburò - Un rebus abbastanza semplice

9.

MALENKOV si presentò alla ribalta, padrone delle principali leve di comando. [illegible]

[illegible] tra i due, che rappresenta ed amministra interessi a carattere generale. Con la funzione in questione, le forze e i poliziotti di Beria passarono, perciò, automaticamente alle dipendenze e agli ordini dei funzionari alti e piccoli dell'Interno, legati al partito e a Malenkov, ed è stato, per l'appunto, uno di essi, Kruglov, a sostituire il georgiano nella carica di Ministro dopo l'arresto.

Nella combinazione ministeriale varata all'indomani del trapasso di Stalin, Beria non si trovò, dunque, a disporre di un'accresciuta potenza, ma controllato, immobilizzato su tutti i piani In alto da Malenkov, al suo livello dai colleghi di cui si è detto; e sotto, dai direttori generali, capi divisione eccetera. Lui che prima spiava senza esserlo, ed agiva al coperto, si trovò spiato da ogni parte e nella pratica impossibilità di muoversi. E chiunque, insistiamo, era in misura di accorgersene, solo che si fosse data la pena di indugiarsi un poco sui fatti. La sua prossima fine, cioè il suo arresto, era facilmente pronosticabile come l'abbiamo pronosticato a varie riprese noi stessi. Non si montano mai tali trappole per nulla. Nei paesi totalitari esse sostituiscono, come mezzi di lotta, i voti di sfiducia e gli scandali dei regimi democratici.

C'erano, poi, anche a prescindere da quanto sopra, altri elementi di sospetto, suscettibili di porre su' chi vive Nei partiti politici di ogni paese, la scala delle gerarchie si stabilisce come segue. Il congresso nazionale nomina un numeroso comitato centrale; il comitato centrale, a sua volta, elegge un ristretto organismo chiamato per lo più direzione del partito; e la direzione del partito esprime, infine, dal proprio seno un segretario, o una segreteria politica, a cui spetta in definitiva il potere effettivo, quello esecutivo.

In Russia, le cose non si svolgevano altrimenti, prima della morte di Stalin, per quanto l'identità sostanziale e la diversità di fatto tra partito e Governo avessero imposto la creazione di organismi plurimi e paralleli corrispondenti ai bisogni dell'uno e dell'altro, ma composti, in definitiva, dalle stesse persone, o giù di lì. C'erano allora, nella terra dei Sovieti, il partito comunista e il comitato centrale dello stesso, la direzione del partito e la direzione del Consi-glio dei Ministri [illegible]

[illegible] frabile con un po' di spirito di osservazione e di buona volontà.

C. P.

La Repubblica dei Soviet poggiava [illegible]mente su tre pilastri: il partito comunista, il Consiglio dei Ministri e il Soviet Supremo. Prima della morte di Stalin, il P.C. aveva come organi, dal basso, il comitato centrale di 72 membri; il comitato organizzativo, il Praesidium del C.C. e infine il Politburo formato da [illegible] componenti ridottisi negli ultimi tempi a tredici per la morte e la sostituzione di [illegible]nin.

Il Consiglio dei Ministri teoricamente deteneva il potere esecutivo ed era formato da 51 membri. Nascevano da esso un Praesidium di 16 e un Politburo con un Presidente o Primo Ministro e due Vicepresidenti.

Quanto al Soviet Supremo, esso deteneva sulla carta il potere legislativo e corrispondeva, in via di analogia, al nostro Parlamento. Lo componevano i deputati eletti dal Soviet delle nazionalità (713) e dal Soviet dell'U.R.S.S. (647).

Questo complicato meccanismo, creato per ragioni di politica interna ed estera, funzionava senza intoppi, in quanto le stesse persone, o quasi, facevano parte contemporaneamente degli organi del partito e di quelli del Governo. Esso esiste sempre con le semplificazioni imposte da Malenkov, cioè senza i due Praesidium e con uffici politici di numero ridotto.

La disputa legale sul Castello di Racconigi

Fra un mese e mezzo si conoscerà il destino dei beni della famiglia Savoia - Una nuova udienza a Roma

Roma, 5

Fra un mese e mezzo si conoscerà il destino dei beni della famiglia Savoia, passati attraverso tante complesse vicende giudiziarie. Questa mattina si è svolta dinanzi al Presidente del Tribunale, Capitolo, e al giudice relatore, Tamburrini, l'ultima udienza della seconda causa intentata dalle eredi di Vittorio Emanuele III: Jolanda Calvi di Bergolo, Giovanna di Savoia vedova Coburgo-Gotha, Maria di Savoia Borbone-Parma e dai figli di Mafalda, Maurizio, Ottone ed Elisabetta d'Assia, contro lo Stato italiano che, nonostante la prima sentenza emessa dal Tribunale di Roma e confermata dalla Corte di appello in cui veniva riconosciuto loro il diritto di ripartirsi la massa ereditaria, non ha ancora proceduto alla restituzione dei beni mobili ed immobili costituenti il patrimonio. I Savoia hanno nuovamente portata la questione dinanzi ai giudici, assistiti dall'avv. Carlo D'Amelio, per ottenere il sequestro delle proprietà ancora trattenute dallo Stato e la inclusione nella eredità del Castello di Racconigi, che da solo rappresenta il medesimo valore del rimanente patrimonio.

Gli eredi Savoia sostengono a questo proposito che Vittorio Emanuele III fu in grado di donare il castello nel 1929 al proprio figlio Umberto, in occasione delle nozze di questo ultimo con Maria José, in quanto come Sovrano d'Italia godeva delle disposizioni contenute nello Statuto albertino che lo svincolava dalle leggi di successione del Codice civile italiano. Quando il Re morì, in esilio, era divenuto un privato cittadino e come tale doveva sottostare alle leggi del suo paese. Il castello non era più proprietà assoluta di Umberto II, e questi doveva restituire l'immobile affinchè venisse ricongiunto all'intera massa ereditaria.

In tal caso, secondo i Savoia, lo Stato italiano non aveva il diritto di appropriarsi di Racconigi in base all'art. 13 della Costituzione, ritenendolo bene personale dell'ex Re. Quanto alla eccezione fatta dall'avvocato dello Stato, Cesare Arias, circa la incompetenza territoriale del Tribunale di Roma di esaminare la causa, in quanto la maggior parte dei beni si trova in Piemonte, gli eredi di Vittorio Emanuele III hanno dimostrato che gli immobili che si trovano in Piemonte hanno un valore di 587.272.293 lire, mentre nel Lazio il patrimonio ammonta a 633.731.352 lire.

Nella udienza, che ha avuto durata brevissima, l'avvocato dello Stato ha contrastato la richiesta di sequestro dei beni già attribuiti ai Savoia nella prima causa, assicurando che lo Stato italiano non muove alcuna contestazione a questo proposito, e provvede ad accantonare le rendite spettanti ai Savoia fino a che la questione non sia completamente definita. Ha definito invece infondata la proposta di includere Racconigi nella massa ereditaria, poichè l'immobile fu sequestrato come proprietà personale dell'ex Re Umberto II.

Quanto al medagliere di Vittorio Emanuele III, le due parti si sono trovate d'accordo nel ritenerlo dono fatto dal Sovrano al popolo italiano durante la navigazione verso Alessandria, dopo l'abdicazione.

LA PRIMA UDIENZA AL PROCESSO ARISTARCO-RENZI

RESPINTE TUTTE LE ECCEZIONI sollevate dagli avvocati della Difesa

Il Tribunale militare afferma la sua piena competenza a giudicare il reato ascritto ai due giornalisti - Non si può disconoscere la continuità storica e ideale dell'Esercito

Milano, 5

Un fuoco di fila di eccezioni sollevate dalla Difesa ha costituito l'esordio del processo iniziatosi stamane al Tribunale militare a carico dei giornalisti Guido Aristarco, direttore del periodico «Cinema Nuovo», e Renzo Renzi, autore dell'articolo «L'armata s'agapò» pubblicato sulla stessa rivista.

Numerosi giornalisti, scrittori, avvocati e pubblico gremiscono l'aula e il corridoio adiacente. Il collegio giudicante è composto dal gen. Calabrò, Presidente; dal gen. Solinas, Procuratore militare, e dal col. De Cillis, relatore. Il Renzi è imputato di vilipendio alle Forze armate, per avere compilato un articolo dal titolo: «L'armata s'agapò» reso pubblico nel num. 4 del periodico «Cinema Nuovo», in data 1 o febbraio 1953. In tale articolo, con l'uso di espressioni e concetti effettivi e con la menzione di gravi fatti attribuiti a persone appartenenti all'Armata d'occupazione in Grecia, vilipendeva l'Arma di cavalleria e l'Armata di cui sopra, entrambe parti dell'Esercito nazionale». Guido Aristarco invece è imputato, come direttore responsabile della pubblicazione, di avere proceduto alla stampa dell'articolo incriminato.

I due giornalisti sarebbero così incappati, secondo l'accusa, negli articoli 7 e 8 del Codice militare penale di pace e nell'art. 57 che riguarda la responsabilità presunta dell'editore responsabile del giornale.

Difendono Aristarco gli avvocati Luigi Degli Occhi e Paggi; patroni del Renzi sono gli avvocati Gallo e Delitala.

Ha per primo la parola l'avv. Degli Occhi, il quale afferma che il suo difeso di trova implicato nel processo semplicemente nella sua qualità di giornalista, e quindi è imputabile solo per il fatto di essere direttore responsabile del periodico in atto. Pertanto Aristarco deve essere giudicato non da un tribunale militare, ma dalla normale autorità giudiziaria.

L'avv. Gallo chiede che venga dichiarata l'inammissibilità dei testi d'accusa e, in secondo luogo, che vengano ammessi i testi a discarico per accertare la verità di quello che Renzi ha scritto nell'articolo incriminato.

A sua volta l'avv. Paggi rileva l'eccezione della mancanza di una regolare autorizzazione a procedere, in quanto il Ministro Guardasigilli che autorizzò la procedura militare compì un atto non di semplice amministrazione, ma di valutazione politica che non poteva compiere in quanto il Gabinetto di cui faceva parte non aveva ancora ottenuto la necessaria investitura parlamentare.

L'ultimo difensore, avv. Delitala, solleva l'eccezione principale, e cioè quella relativa alla competenza del tribunale militare. Egli si riferisce al processo celebrato giorni fa presso lo stesso tribunale nei confronti del segretario della C.d.L. di Brescia, Sclavo, ma rileva che il dibattimento odierno presenta aspetti diversi perchè in esso alla questione di competenza si intreccia una questione di sostanza, il che ha portato i due giornalisti al processo detenuti, anzichè a piede libero. Il difensore dice quindi che pur ammettendo che si tratti di un reato militare, si deve stabilire se i militari in congedo devono o meno essere considerati come ancora appartenenti alle Forze armate, e il problema sta nella ricerca di che cosa il legislatore abbia voluto significare stendendo l'articolo di legge.

«A tal fine — prosegue lo avv. Delitala — basterà ricordare quale è stata la genesi dell'art. 103 della nostra Costituzione, nella compilazione della quale si voleva addirittura negare del tutto la giurisdizione dei tribunali militari in tempo di pace. Ma poniamo che tutto ciò non sia esatto, ed esaminiamo l'art. 7 del C.P.M. che fa riferimento ai reati contro la fedeltà e la difesa militare. Poichè qui non è in gioco la difesa militare della Nazione, ne consegue che quello di Renzi potrebbe essere semmai un reato contro la fedeltà. Ma — si domanda il legale — fedeltà a chi? Certamente fedeltà allo Stato repubblicano, dato che il testo dell'art. 81 del Codice militare di pace è stato integralmente modificato e quindi è possibile oggi impunemente vilipendere, ad esempio, l'istituzione della Corona. Ora è reato vilipendere un esercito che pronunciava un giuramento, non solo diverso, ma antitetico a quello di oggi: cioè un giuramento di fedeltà alla Corona?»

Il P.M. ha in primo luogo eccepito che la fedeltà di cui parla l'art. 81 del C.M. di pace è la fedeltà militare in genere, e che l'esercito sotto tale aspetto è sempre quello di prima. «L'esercito è l'emanazione stessa della Nazione — ha proseguito il P.M. — segue gli stessi simboli, onora le medesime tradizioni». Il gen. Solinas fa poi riferimento a numerosi processi analoghi, svoltisi negli scorsi anni e alcuni di essi tuttora in corso, come quello Trizzino per il libro «Navi e poltrone», o quello contro i giornalisti Pozzali e Maurano di Como, la Corte di cassazione rinviò gli atti alla Procura militare, essendo entrambi i giornalisti, Pozzali e Maurano, militari in congedo.

Il P.M. afferma perciò che nel dibattimento odierno non si può parlare di mancanza dell'autorizzazione a procedere, e quanto alla ammissibilità di testi a discarico, egli si rimette al giudizio del tribunale.

Il tribunale, a questo punto, si ritira per deliberare sulle eccezioni sollevate dalla Difesa.

Dopo quattro ore e mezzo di permanenza in camera di consiglio, alle 16.30 il tribunale militare è rientrato in aula ed è stata data lettura dell'ordinanza in merito alle numerose eccezioni sollevate dai difensori dei due imputati.

Circa la asserita incompetenza per la materia, relativamente alla posizione di Aristarco, il tribunale ha ribadito l'oggettività della responsabilità del direttore di giornale, e facendo riferimento a recente analoga decisione della Corte di cassazione, ha affermato la piena competenza del tribunale militare a giudicare il reato imputato al giornalista Aristarco. Sulla ammissibilità dei testimoni, il tribunale ha consentito l'ammissione sia dei testi di accusa come quelli di difesa nel corso del dibattimento.

Quanto alla autorizzazione a procedere, l'ordinanza afferma che il Ministro Guardasigilli allora in carica agì nell'ambito delle sue funzioni, per cui viene respinto l'incidente sollevato dall'avv. Paggi.

Infine il tribunale militare ha riaffermato la sua competenza giurisdizionale in ordine ai reati in oggetto, dichiarando che «non si può disconoscere la continuità storica ed ideale di una istituzione nazionale, come quella dell'Esercito, indipendentemente dalle mutate forme istituzionali o di Governo».

Il processo è stato quindi rinviato a domattina.

«SE PUGLIANO SI FERMA IL SUD RESTA NUDO»

IL MERCATO DELL'AMERICA USATA

E' duro a morire il traffico degli abiti vecchi che arrivano da oltre Oceano - «Ho preso il male straniero...» - La gustosa storia dei comunisti dalle casacche di pelle

Pugliano, ottobre

A Napoli vive un conte che nell'immediato dopoguerra ebbe il suo quarto d'ora di celebrità e di lauti guadagni grazie a certe «pezze di seta finissima» che vendeva agli amici facendosi pagare molto bene. La seta procurata dal conte era veramente di prima qualità. Introvabile allora. Quelle «pezze di seta» dell'aristocratico partenopeo (vecchia nobiltà più o meno borbonica che ancora conserva qualche ettaro di vecchia terra ed un palazzotto più o meno merlato, più o meno ipotecato all'angolo di un vicolo) andarono a ruba ed i clienti, gli amici, i conoscenti del nobiluomo, improvvisatosi commerciante, si chiedevano perplessi quale mai fosse la provenienza della magnifica seta. Alle molte domande il conte rispose sempre in termini vaghi accennando all'Oriente e ad alcuni suoi non meglio qualificati amici diplomatici, che, in memoria di antichi vincoli di amicizia, sapendolo in ristrettezze economiche, gli spedivano la seta a titolo di gentile regalo.

Ma una sera in un noto circolo della riviera partenopea un tale rivelò il segreto dell'aristocratico: «Posso dirvi soltanto che, se avendo indossato una camicia confezionata con seta fornita dal conte B., vi lanciate da un quinto piano... avete buone probabilità di arrivare incolumi al suolo!» Pareva un enigma ed infatti lo era. Ma ormai il conte era distrutto ed infatti poi in seguito si seppe che il nobiluomo si riforniva di seta al mercato delle «pezze vecchie» di Pugliano, dove acquistava in blocco centinaia di paracadute, residuati bellici americani, che rivendeva poi a tanto a metro ai numerosi clienti napoletani.

Erano quelli i primi tempi della nascita del mercato delle «pezze vecchie» di Pugliano. Da allora sono trascorsi molti anni ma il fiorente commercio ancora continua attivissimo nella parte alta della cittadina alle porte di Napoli, incastonata ai piedi del Vesuvio. Nella parte a mare invece ci sono i famosi scavi di Ercolano e questo centro vesuviano che non si è mai arricchito col turismo conta oggi miliardari e milionari che debbono la loro fortuna al singolare mercato. Scoprire questo mercato significa scoprire... l'America. Un'America minore ed usata che qui può essere acquistata dal migliore offerente sotto forma dei più svariati capi di abbigliamento. Un grosso cartello posto bene in vista su una delle mille bancarelle che pullulano tra Vesuvio e mare avverte: «Vestiti usati per tutte le categorie sociali».

Dopo i primi anni di vita del mercato i residuati bellici si fecero sempre più rari ed allora quanti avevan impegnato a Pugliano ingenti capitali si posero in contatto con varie lavanderie e «depositi abiti usati» degli Stati Uniti. Il commercio nato in maniera alquanto illecita diventava ora «importante e legale» e molti che avevano cominciato con una bancarella aprirono un ufficio ed assunsero corrispondenti «con perfetta conoscenza di lingua inglese» per stabilire contatti diretti con le «centrali» americane.

Tonnellate di indumenti

Fu così che quando si credette che ormai il mercato avesse i suoi giorni contati e che fosse destinato a finire come molti altri fenomeni del dopoguerra sulla piazza di Pugliano cominciarono ad arrivare enormi carichi di indumenti usati che provenienti dagli Stati Uniti vengono ancora oggi sbarcati a tonnellate nei porti di Napoli e Genova. Fu allora che i commercianti tessili campani diressero una protesta ufficiale alle superiori e competenti autorità «affinchè cessasse subito lo sconcio del commercio abusivo» nella cittadina che veniva anche definita «Sciangai del Sud». Le superiori autorità fecero un sopraluogo in seguito al quale assodarono che almeno ventimila persone (a parte i grossi finanziatori) vivevano di quel commercio e che chiudere il mercato da un giorno all'altro significava scatenare una mezza rivoluzione. I tessili che intanto vedevano ogni giorno assottigliarsi le fila dei propri clienti protestarono più vivacemente ma con lo stesso risultato. Pugliano aveva vinta la sua prima battaglia ma subito se ne profilava una seconda.

Ci fu infatti chi disse che insieme con gli abiti usati dall'America era arrivata la poliomielite e con essa altre malattie ed a riprova di quanto si ripeteva venivano citati alcuni strani casi di malattie dalle quali erano rimasti colpiti bambini dei Comuni vesuviani. Ci fu anche una inchiesta che valse a portare un poco d'ordine e la disinfezione obbligatoria (non sempre rispettata però) degli indumenti in arrivo da oltre oceano. Pugliano vinse così la seconda battaglia ed una donna di San Giuseppe Vesuviano, tale Anna Raiola, che recatasi ad acquistare «un abito da società» a Pugliano mise poi a soqquadro il mercato con alti strilli non valse a mutare le sorti di questa seconda vittoria dei mercanti di «pezze vecchie». Dunque questa donna aveva appena comprato il suo abito quando nell'indossarlo fu presa da un forte tremito mentre grosse macchie le comparivano per tutto il corpo. La donna gridava e gemeva: «Ho preso il male americano... ho preso il male straniero...». Chi stava per comprare sospese gli acquisti. L'intero mercato si paralizzò. Ma uno dei mercanti fece arrivare un medico in automobile il quale dichiarò pubblicamente, dopo aver visitato la donna, che si trattava di «una forma reumatica» e che «gli abiti stranieri non c'entravano per niente con le macchie rosse di donna Anna Raiola!» Il mercato riprese ed oggi quei rivenditori, quando parlano di questo episodio, ripetono che la donna era stata mandata a Pugliano «dai nemici»

In questi giorni sembra che una nuova offensiva stia per scatenarsi contro il mercato di Pugliano ma ormai qui ad offensive del genere ci hanno fatto l'abitudine e sanno che lasciano il tempo che trovano. «L'America è potente anche se usata!», mi sussurra un mercante che deve saperla lunga.

E così da queste parti si continua a vestire «all'americana» con poche migliaia di lire ed un locale uomo politico, una volta che le sorti del mercato erano veramente in pericolo, inviò il seguente telegramma ad un suo amico personaggio influente della capitale: «Attenzione Eccellenza, se Pugliano si ferma il Sud resta nudo!»

Per tutti i gusti

Naturalmente il mercato ha creato una sua moda. Qui c'è il vestito per l'impiegato, per il professore, per lo sportivo, per l'elegantone eccentrico (certe giubbe dalle tinte forti che vedete addosso a taluni e non sapete da dove siano uscite vengono da qui: da Pugliano!), per la massaia casalinga (idilliaci grembiulini che sembrano gli stessi — ma forse lo sono — indossati dalle presentatrici dei frigoriferi americani nei cartelli di pubblicità). C'è il vestito completo per il cacciatore, per l'uomo d'affari. Insomma ve ne sono per tutti i gusti e per tutte le borse

Ed infine mi raccontano la storia dei comunisti dalle casacche di pelle. Me la raccontano sbellicandosi dalle risa i furbi mercanti. Ogni tanto da queste parti subito dopo la guerra capitava qualcuno che voleva casacche di pelle... di quelle che fanno molto «compagno trasandato». Naturalmente ne trovavano quante ne volevano di «casacche americane... per fare i russi». Poi accadde che una volta uno di questi mercanti capitò a Napoli ed incontrò un «compagno» al quale aveva venduto la casacca: «parlava male dell'America e tutti lo ascoltavano a bocca aperta perchè quello, spettinato e con la casacca americana comprata a Pugliano per pochi soldi, faceva una figura bellissima e pareva appena arrivato dalle rive del Volga!»

NINO LONGOBARDI

Eccezionale impresa del rocciatore Maestri

LA SUD-OVEST DELLA MARMOLADA SUPERATA IN 17 ORE DI ARRAMPICATA LIBERA

Trento, 5

Una eccezionale impresa alpinistica è stata compiuta dall'arrampicatore Cesare Maestri, che ha scalato in salita libera la parete Sud-Ovest della Marmolada (m. 3342).

La parete, una delle più impegnative di tutto il gruppo alpino, presenta costantemente difficoltà di sesto grado superiore, dall'attacco alla vetta. In condizioni di tempo particolarmente avverse, sferzato dalla pioggia, a temperatura bassissima, con un forte vento che disturbava notevolmente la ascensione, il Maestri è riuscito a scalare la roccia superando il dislivello in 17 ore di arrampicata.

Bloccato a metà parete dalla oscurità e dal freddo intenso, che gli impediva di articolare le dita, il Maestri ha dovuto bivaccare in roccia per l'intera notte e parte della mattinata, raggiungendo finalmente la meta alle 4 del pomeriggio. In complesso egli è rimasto in parete ben 32 ore. L'eccezionale impresa, che non ha precedenti, viene classificata una delle più singolari e importanti compiute su tutta la catena alpina.

E' morto Friedrich Wolf

Bonn, 5

Il poeta e scrittore tedesco dott. Friedrich Wolf «Premio nazionale sovietico» è deceduto. La notizia è stata data dall'agenzia «ADN» la quale non precisa dove il decesso è avvenuto. Wolf era nato il 23 settembre del 1888. Egli scrisse numerosi drammi, tra cui, il più sensazionale fu «Cyankali» nel quale l'autore si pronuncia contro il famoso paragrafo duecentodiciotto del codice tedesco che permetteva l'aborto. Nel 1933 emigrò in Francia e di là in Spagna, dove fece parte di una brigata internazionale. Riparato poi a Mosca, nella seconda guerra mondiale fu medico militare dell'armata rossa e con essa ritornò a Berlino alla fine della guerra. Nell'ottobre del 1949 fu capo della missione diplomatica della repubblica democratica tedesca in Polonia e nello stesso anno per il suo dramma «Professor Mamlock» ricevette il primo «premio nazionale» ed un secondo «premio nazionale» lo ricevette l'anno dopo per il film «Il consiglio degli dei».

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI Cantieri Riuniti dell'Adriatico

SOCIETÀ PER AZIONI CON SEDE IN TRIESTE

Il giorno 30 settembre 1953 ha avuto luogo a Trieste la assemblea ordinaria degli azionisti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico Società per Azioni.

L'assemblea si è svolta con l'intervento di 14 azionisti rappresentanti 2.838.969 azioni su un totale di 3.000.000 di azioni costituenti il capitale sociale.

L'assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione, nonchè il Bilancio, che chiude con un utile di Lire 130.865.715, ed il Conto Profitti e Perdite al 31 marzo 1953, ed ha deliberato di distribuire agli azionisti un dividendo del 4% sul capitale di Lire 3.000.000.000.

E' stato espresso un ringraziamento, per l'opera svolta, al Consiglio, alla Direzione e al personale tutto.

L'assemblea, con deliberazione unanime, ha determinato in 11 il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 1953-54 ed ha rieletto, per acclamazione, a componenti del Consiglio stesso i Signori: Aureli dott. ing. Ivo, Culot avv. Angelo, Davanzo avv. Mario, Fogagnolo dott. ing. Arnoldo, Linder avv. Nicolò, Lojacono dott. ing. Giuseppe, Luraghi dott. Giuseppe, Ottolenghi dott. ing. Enrico, Smeraldi dott. ing. Francesco Ferruccio, Tripcovich conte dott. Mario, Zoboli dott. Ubaldo.

Il Consiglio di Amministrazione, seguito lo stesso giorno, ha rieletto a suo Presidente il dott. ing. F. Ferruccio Smeraldi.

CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE DI TRIESTE

Capitale sociale interamente versato Lire 3.000.000.000

AVVISO

Si avvertono i Signori Azionisti che, in esecuzione delle deliberazioni della Assemblea Ordinaria del 30 settembre 1953, sarà pagato, a partire dal giorno 15 ottobre 1953, un dividendo di Lire 40 per ciascuna azione presso la Cassa sociale (Trieste, Corso Cavour, n. 1) e presso le sedi di Trieste della Banca Commerciale Italiana, della Banca Nazionale del Lavoro, del Banco di Roma, del Credito Italiano, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, della Banca d'America e d'Italia, della Cassa di Risparmio di Trieste e della Banca Triestina, contro stacco della cedola n. 1 o contro stampigliatura dei certificati non muniti di cedole.

LA «DISARMATA» GERMANIA OCCIDENTALE HA MOSTRATO AI RAPPRESENTANTI MILITARI AMERICANI E DELL'ESERCITO EUROPEO A BONN UN CAMPIONARIO DI ARMI ED EQUIPAGGIAMENTO MILITARE PER IL FUTURO ESERCITO EUROPEO. DAVANTI A UFFICIALI DI SETTE NAZIONI I TEDESCHI HANNO ESPOSTO TENDE PORTATILI E TRATTORI CINGOLATI PESANTI CAPACI DI TRASPORTARE PEZZI DI ARTIGLIERIA DI GROSSO CALIBRO. ALLA MOSTRA DI BONN NON ERANO ESPOSTE ARMI DATO CHE GLI ALLEATI MANTENGONO PER LA GERMANIA OCCIDENTALE LA PROIBIZIONE DI COSTRUIRE CANNONI ED AEREI

MINACCE DI SEDIZIONE NELLA COLONIA BRITANNICA DEL SUD AMERICA

Londra decisa a revocare l'autogoverno alla Guayana

Unità da guerra inglesi inviate a Georgetown - Retroscena della crisi - La riunione straordinaria del Consiglio privato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

L'autogoverno, che attuando una iniziativa ereditata dal regime laburista il Ministro delle Colonie Lyttleton ha concesso sei mesi fa alla Guayana britannica, ha i giorni contati. La concessione è revocata. Unità da guerra sono in viaggio verso Georgetown, col compito di fronteggiare prevedibili resistenze. Ufficialmente tutto ciò è ancora avvolto in un fitto velo di mistero. Si adducono motivi di sicurezza.

I Ministeri interessati non smentiscono le notizie ma si rifiutano di confermarle. Un chiarimento ufficiale è atteso non appena la più grossa delle unità in viaggio, l'incrociatore «Superb» di ottomila tonnellate, con ottocento uomini a bordo sarà giunto a destinazione. Tra le altre unità che partiranno per la Guayana si fa il nome della portaerei «Implacable», arrivata d'urgenza alla base di Plymouth ad effettuare rifornimenti.

Il decreto che sospende la Costituzione è stato firmato ieri dalla Regina al castello di Balmoral dove si era riunito, come vuole la procedura, il Consiglio privato. Una seduta del Consiglio in giornata domenicale è senza precedenti, tranne in casi di guerra. La Guayana britannica così di colpo e drammaticamente piombata in crisi è l'unica colonia che l'Inghilterra possiede nell'America meridionale. Grande quanto il Regno Unito ha una popolazione di neanche mezzo milione di cui appena due o tremila sono di razza bianca. Potenzialmente è la più ricca delle colonie inglesi; ma logicamente le sue risorse non sono state sfruttate e le risorse si limitano alla canna da zucchero.

Un recentissimo rapporto della Banca internazionale per la ricostruzione riconosce la necessità di migliorare le condizioni di vita della popolazione e suggerisce al Governatore inglese della Guayana, Savage, l'attuazione di un piano quinquennale che implicherebbe la spesa di quattordici milioni di sterline.

Con l'entrata in vigore della nuova Costituzione le elezioni tenutesi per la prima volta lo scorso aprile, hanno mandato al potere il cosiddetto partito progressivo del popolo, unica forza politica organizzata che ha conquistato la maggioranza assoluta alla Camera. Il Primo Ministro che è anche capo del partito è un indiano, Jagan, che ha sposato una americana. Le informazioni londinesi lo dicono ambizioso e di idee comuniste. Il nuovo Governo ha subito manifestato il desiderio di maggiore indipendenza e non ha mai nascosto la sua antipatia per l'Inghilterra. Si è rifiutato tra l'altro di mandare i propri rappresentanti a Giamaica nel prossimo novembre, a rendere omaggio alla Regina Elisabetta che in tale data sarà colà di passaggio; ha fatto presente che non ci sono soldi bastanti in cassa per le spese di viaggio.

I poteri dell'autogoverno sono limitati. Il governatore inglese ha il diritto di veto su tutte le decisioni governative e nomina altresì il presidente della Camera e un certo numero di deputati, ed ha anche il controllo del supremo organo esecutivo, il consiglio di Stato. Il Governo di Jagan ha cercato di [illegible] i poteri [illegible] popolare [illegible] della Costituzione [illegible] la Regina [illegible] le prerogative [illegible] il potere, la quale potrebbe [illegible] la preziosa colonia in una repubblica rossa.

Siccome Jagan decise il potere [illegible] la soluzione che sospendere la costituzione.

CARLO TROTTER

Due ladri sordomuti

Continuavano a «lavorare» con la polizia alle spalle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Sorpresi dalla polizia mentre stavano sventrando una cassaforte contenente dodici milioni di franchi due fratelli scassinatori, entrambi sordomuti, non hanno udito l'intimazione di resa e, poichè volgevano le spalle agli agenti entrati di soppiatto, hanno tranquillamente proseguito per alcuni minuti il loro lavoro.

La scorsa notte, verso le 23, il portinaio della fonderia di St. Julien-en-Jarrez notava dal suo sgabuzzino due individui che in fretta, ostentando molta disinvoltura, entravano nello stabilimento. Ritenendo che fossero degli ingegneri, li lasciò passare. Ma qualche minuto più tardi, vedendo che le luci della direzione erano accese, chiamò lo ufficio al telefono. Non ottenne risposta. Richiamata sul posto, la polizia circondò l'edificio e, servendosi di un potente altoparlante, invitò i misteriosi visitatori notturni ad arrendersi. L'ultimatum non riscosse il minimo successo.

Gli agenti s'introdussero allora nella fonderia, sorprendendo gli scassinatori in piena attività. Con una sega metallica, essi stavano sventrando una cassaforte pesante 800 chilogrammi nella quale erano chiusi dodici milioni di franchi. Una cassetta metallica era già stata ridotta in pezzi e quattrocentomila franchi in monete d'oro giacevano sul pavimento.

L'intimazione di resa venne ripetuta, ma neppure questa volta i due si degnarono di volgere il capo. Si resero conto di essere in trappola soltanto quando un colpo di pistola sparato da un agente troppo emozionabile fece saltare in briciole una vetrata della stanza.

Con un balzo acrobatico, il più agile dei due scassinatori saltò dalla finestra e scomparve nella notte. Meno fortunato, il suo complice venne invece gravemente ferito mentre tentava di fuggire. Allo ospedale, servendosi di una mimica vertiginosa, egli «disse» di essere sordomuto fin dalla nascita.

Si chiama Stephan Jacquin. Lo scassinatore fuggiasco era suo fratello Louis, come lui privo dell'udito e della parola.

M. C.

IL RITORNO IN PATRIA DEL COLONNELLO OTTO DERMAT

È DIVENTATO «VECCHIO» IN RUSSIA uno dei più abili piloti austriaci

L'aviatore che sperimentò i primi reattori tedeschi ha collaudato per conto dell'Unione Sovietica tutta la serie dei «Mig» - Congedato per inabilità dopo sette anni di prigionia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, ottobre

Stanno tornando prigionieri dalla Russia. Trecentottanta austriaci sono preannunciati per la prima quindicina di ottobre.

Tra questi prigionieri, ora rientrati in Austria, v'è un vecchio quarantacinquenne: diciamo «vecchio quarantacinquenne», perchè il suo aspetto, nonostante l'età, è quello di un vecchio. Una grave forma reumatica agli arti e alle giunture ha messo fuori combattimento uno dei più famosi piloti austriaci, il colonnello Otto Dermat. Egli è rientrato in silenzio a casa sua, senza fanfare, senza conferenze stampa. In silenzio egli vuol continuare a vivere, perchè il ricordo di quello che ha passato e l'amarezza per il suo destino avverso, lo hanno vinto. Niente pubblicità attorno a colui che ha volato con i primi reattori del mondo.

Otto Dermat è il primo che abbia provati i reattori tedeschi, ma è anche uno dei primi, l'unico occidentale, che abbia volato con tutta la serie dei Mig.

Il colonnello Otto Dermat era stato assunto dalla Luftwaffe, dopo l'Anschluss. La sua esperienza in campo aereo e specialmente per quanto riguarda le prove con apparecchi di nuovo tipo, è stata così ancor più allargata, seguendo lo sviluppo dell'arma aerea tedesca. Durante la guerra il suo lavoro è stato limitato agli aeroporti di prova, in patria. Ogni nuovo tipo «passava per le sue mani» prima di essere dichiarato pronto per il fronte. Otto Dermat era uno dei migliori, nella schiera dei «Testpiloten», dei piloti di prova. Difficile mestiere, perchè un aeroplano non ancora collaudato presenta mille pericoli nascosti che si aggiungono a quelli — non pochi — insiti nel volo stesso.

Verso la fine della guerra, Messerschmidt aveva, come è noto, compiuto i suoi esperimenti coi primi reattori. I primi esemplari dei caccia a reazione erano stati approntati al principio del 1944, ma avevano presentato tali difetti da dover essere immediatamente scartati. Invece verso la fine dell'anno, dodici reattori Messerschmidt arrivavano all'aeroporto di prova dove si trovava Dermat, e frattempo collaudati da lui. Si trattava di qualche cosa di assolutamente nuovo. Caccia che avrebbero dovuto raggiungere la velocità del suono, battere qualsiasi apparecchio nemico; erano delle famose «armi nuove» tedesche.

Otto Dermat e gli altri piloti provarono per un po' gli aerei, trovandoli ottimi. Ma la situazione del Terzo Reich stava precipitando: Berlino era bombardata giorno e notte, e piloti di grande capacità erano pochi. Così il colonnello Dermat e gli altri suoi camerati ricevettero l'ordine di recarsi in linea, vale a dire di difendere Berlino dagli attacchi aerei. Dodici reattori contro le centinaia di Thunderbolt, Mustangs, Spitfires di scorta ai bombardieri.

Otto reattori furono perduti in uno scontro aereo, gli altri furono distrutti su di un aeroporto austriaco, per non cadere in mano del nemico. Ma non esistono cifre ufficiali su quanti caccia americani e inglesi hanno dovuto cedere di fronte ai nuovissimi aerei tedeschi. Il Terzo Reich non esisteva più e i comandi alleati continuavano a chiudersi nel silenzio, così efficacemente conservato durante la guerra. Forse nessuno saprà mai i particolari su questo episodio di guerra: attorno ai reattori Messerschmidt si è fatto e si continua a fare silenzio.

Otto Dermat si trovava a Linz nel 1946. Ma il suo nome era conosciuto a Mosca. E un giorno una berlina nera si fermò vicino al posto dove il Dermat aveva trovato un lavoro provvisorio come muratore. Prima che l'ex colonnello potesse rendersi conto di quanto stava accadendo, egli si trovava già rinchiuso nella macchina, diretta a gran velocità verso la vicina zona sovietica. A Vienna, nei locali inaccessibili della «Kommandantur» russa, egli ricevette l'aut aut: «Essere condannato a 25 anni come criminale di guerra, oppure lavorare in Russia come pilota di prova». Non era possibile tentennare nella scelta.

Cominciò così il periodo più duro della vita di Dermat, quel periodo che doveva rompere la sua forte fibra. Dodici anni di «contratto» a Novo-Sibirsk. Ogni giorno voli con i Mig 15, i Mig 17, i Mig 21, con i bombardieri a reazione, con ogni tipo di apparecchio. Lavoro ininterrotto, estenuante e pericoloso. Acrobazie, impennate, picchiate, «looping», volo a velocità pazzesche. Intanto non doveva soltanto osservare il comportamento dell'apparecchio, studiarne le caratteristiche per riferire poi in terra al comando; un occhio doveva essere fisso continuamente al contatore del carburante: a bordo c'era benzina per soli 500 chilometri per impedire a chiunqque un tentativo di fuga.

Il lavoro si svolse secondo la regola sovietica: in azione fino all'esaurimento delle forze, senza alcun riguardo alla vita del personale. Sessantotto piloti ha visto morire Otto Dermat. «Non abbiamo mai potuto stabilire — egli dice — se sono rimasti vittima di un difetto di costruzione dell'aereo, oppure per l'abbandono delle forze e quindi della capacità di reazione».

Otto Dermat è stato rimpatriato anzitempo: il suo «contratto» è stato sciolto perchè l'ex colonnello non aveva più la forza e la salute per continuare il lavoro. «Non serve più alla Russia» e perciò è stato rimpatriato. La sua vita però è distrutta. Niente mezzi, nessuna posizione, nessun aiuto. «Inabile al volo», questo è il risultato di sette anni di «contratto» nell'Unione Sovietica.

ARRIGO MAUCCI

INIZIA OGGI A BONN la seconda legislatura

Colloquio di Adenauer con gli alleati sul contratto di pace della Germania con l'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 5

La Camera dei deputati della Repubblica di Bonn inizierà domani la sua seconda legislatura ma già in preparazione della prima seduta della quale Adenauer riceverà la sua investitura di Cancelliere e dalla quale uscirà il nuovo Governo, i corridoi e gli uffici del Parlamento hanno assunto nel pomeriggio d'oggi l'aspetto delle grandi occasioni. Adenauer che ha trascorso le vacanze nella Foresta Nera ha ripreso in pieno la sua attività. Si è intrattenuto per un'ora con il Presidente della Repubblica Heuss, ma ha rifiutato di fare nomi di nuovi Ministri, affermando con una delle sue risatine ironiche che la distribuzione dei portafogli comincerà a preoccuparlo solo quando la Camera gli avrà riconfermato la carica di Cancelliere.

Ai contatti con i capi delle frazioni parlamentari della maggioranza Adenauer ha intercalato oggi una seduta con i tre Alti commissari. La riunione è stata di grande interesse internazionale, non solo per gli argomenti trattati ma perchè essa ha messo in rilievo che la consultazione del Governo di Bonn sulle questioni che possono interessare la Germania, è ormai passata sul piano ufficiale previsto dal contratto di pace anche se quest'ultimo non è entrato ancora in vigore.

Alla riunione ha preso parte assieme ad Adenauer il Segretario di Stato von Hallstein. Per gli alleati erano presenti l'Alto commissario nord americano Conant, il nuovo Alto commissario inglese sir Frederik Hoyer Millar, entrato oggi in carica come successore di Kirkpatrick richiamato in Inghilterra e infine il vicecommissario francese Armand Berard, in sostituzione dell'Ambasciatore Francois Poncet, non ancora rientrato dalle vacanze.

Un reattore s'incendia durante il rifornimento

Udine, 5

Al campo di aviazione di Aviano un aereo a reazione Thunderjet F. 84 è stato distrutto da un incendio, scoppiato per cause sconosciute, mentre si trovava sulla pista di rullaggio.

L'incidente è avvenuto pochi istanti prima delle 10. A quella ora un'autobotte con rimorchio si era avvicinata all'apparecchio, che si trovava, per fortuna, alquanto distante dagli altri aerei e dai capannoni. Già i tubi di raccordo per l'immissione del carburante erano stati collegati all'apparecchio, quando una fiammata, partita dall'autobotte, si è propagata con la velocità del fulmine a tutto il rimorchio e all'apparecchio. L'intervento delle autopompe di tutti i mezzi antincendio di cui dispone il campo è rimasto infruttuoso. Nel giro di pochi istanti si è formato un rogo che ha distrutto ogni cosa.

Agevolazioni fiscali richieste dalla CISL

Roma, 5

La Confederazione sindacati lavoratori ha nuovamente chiesto di portare da cinquantamila a centomila lire la detrazione per ogni persona a carico ai fini dell'imposta complementare sui redditi di lavoro.

L'ARRESTO DELLE SPIE CHE LAVORAVANO PER OLTRE CORTINA

I sette non avevano altri complici a Torino

Una sera, alla stazione, il Doria sfogliò alcuni documenti sotto gli occhi di un agente

Torino, 5

Nel più assoluto riserbo continua l'inchiesta dei carabinieri del gruppo speciale di controspionaggio, per mettere in luce tutti i fatti di cui si resero colpevoli i sette giovani arrestati nella scorsa settimana sotto l'accusa di spionaggio militare e industriale a favore della Cecoslovacchia.

Per il momento è da escludere che gli arrestati avessero dei complici; questo è provato dalle indagini degli informatori occasionali, i quali, [illegible] abbiano fornito notizie, in particolare di carattere industriale, [illegible].

Sembra oggi che la rete spionistica torinese fosse in contatto con il gruppo scoperto due mesi or sono a Modena, e che portò all'arresto dei fratelli Erio e Ezio Pesini, non con quello di Palermo che venne scoperto nel 1949.

E' da premettere che, già prima del 1950, data in cui cominciarono i primi sospetti sull'attività del Doria, funzionava il gruppo torinese, avendo già in forza gli stessi elementi che a quella epoca erano ancora ragazzi.

Il lavoro indagine svolto con riservatezza dagli agenti del controspionaggio, i quali consegneranno fra breve la pratica al Procuratore della Repubblica aggiunto, dott. Giustiniani, incaricato di svolgere l'istruttoria formale, dovrebbe avere messo in luce tutte le responsabilità dei sette arrestati.

Si sono appresi questa sera altri particolari sull'arresto dei sette giovani. L'ordine di spiccare il mandato di cattura venne dato nell'ultima decade di agosto, quando Eugenio Doria, [illegible] capo del gruppo, si recò alla stazione di Porta Nuova, per acquistare un biglietto per [illegible] e raggiungere quindi una sala d'aspetto di seconda classe. Erano le ore [illegible] di sera: un agente del controspionaggio, [illegible] sedette accanto [illegible] documenti [illegible]. Poco prima di mezzanotte il Doria [illegible] Bologna [illegible] l'agente del controspionaggio potè avere la sicurezza che il Doria stava accumulando altro materiale e che quindi un altro viaggio a Vienna era prossimo. Si chiese quindi al Procuratore della Repubblica di spiccare il mandato di cattura per i sette giovani, ed il magistrato, dopo aver attentamente vagliato gli indizi contro i sospettati, accondiscese.

TRE VITTIME A CASALE per le esalazioni del mosto

Casale Monferrato, 5

Tre persone sono morte per intossicazione provocata dal gas del mosto. La disgrazia è accaduta a Camagna Monferrato.

La prima vittima è stata Francesco Massa di 15 anni residente a Torino ma ospite dei nonni materni, Ambrosina e Battista Lenti, il quale sceso in cantina per controllare la fermentazione del mosto, veniva colpito dalle esalazioni per cui cadeva a terra esanime. In questa posizione lo scorgeva la nonna quando, dopo una mezz'ora, allarmata della lunga assenza del nipote spiava nell'interno della cantina attraverso un finestrino.

Accorso il marito, questi si calava nella cantina in aiuto del nipote, ma anch'egli veniva colpito dalle esalazioni del mosto. Con generoso slancio la vecchia scendeva allora a sua volta in cantina per prestare soccorso ai suoi cari, ma incontrava la stessa sorte.

Soltanto stamane una vicina di casa, non ottenendo risposta ai suoi reiterati richiami, penetrava nella casa, e, vedendo filtrare la luce dalla cantina, si avvicinava ad una grata, scorgendo così i tre corpi esanimi.

IN UN ORFANOTROFIO DI SIENA

VENTOTTO BAMBINE travolte in un crollo

Tre di esse sono rimaste seriamente ferite

Siena, 5

Un crollo si è verificato ieri sera nell'Istituto orfanotrofio di Santa Caterina. Ventotto bambine dai cinque ai tredici anni e una suora si trovavano, alle ore venti circa, nella sala dell'istituto adibita a refettorio, per consumare la cena, mentre all'esterno infuriava un violento temporale. Improvvisamente si udiva un pauroso scricchiolio e il pavimento cominciava lentamente a cedere per poi crollare e travolgere nello scantinato sottostante ventiquattro delle ventotto bambine, mentre la suora e altre quattro bimbe, che si trovavano in piedi, facevano in tempo a spostarsi in prossimità della porta e a evitare così di essere travolte.

Il primo a recare soccorso alle bambine era padre Ulderigo Cicaloni che si era trattenuto presso l'istituto a causa della pioggia. A lui si univano subito le suore dell'istituto e altre persone e le bimbe doloranti e piangenti potevano essere estratte dalle macerie.

Dieci di esse erano pressochè incolumi, altre undici avevano riportato ferite lievi e, ricoverate all'ospedale di Sinalunga, erano giudicate guaribili dai sei ai dieci giorni. Altre tre bambine invece presentavano ferite più gravi: Rosanna Terzuoli, di 13 anni, da Serre di Rapolano, aveva riportato ferite in tutto il corpo e alla testa ed era giudicata guaribile in 30 giorni, la bimba Romilda Spondi, da Montepulciano, la frattura della gamba destra, e la bimba Carla Bettini, di 8 anni, da Bettolle, ferite varie guaribili in 20 giorni.

Sembra accertato che il crollo sia stato causato dal cedimento di una trave recentemente sostituita ad un'altra da tempo deteriorata. Un muratore che aveva effettuato i lavori di restauro e l'architetto che li aveva diretti erano stati fermati, ma in serata sono stati ambedue rilasciati. Sul posto, oltre al Prefetto, si sono recate anche le autorità della provincia.

Importante norma igienica per lo Yogurt

L'Ufficio d'igiene con ordinanza 713/5-53 in vigore dal 1.o ottobre ha emanato un regolamento igienico sanitario concernente la produzione e la vendita dello Yogurt. Tra l'altro prescrive:

«Art. 13 Lo Yogurt deve essere confezionato e venduto in recipienti chiusi con sistema efficace onde impedire ogni inquinamento o manomissione».

Questa disposizione giunge molto opportuna ora che il consumo dello Yogurt si è generalizzato e non è più possibile tollerare che esso sia presentato al consumatore in flaconi o bicchieri con chiusure, a capsula, superficiali eseguite a mano, ciò che rivelano un trattamento empirico nella preparazione di un alimento così delicato, deperibile e facilmente inquinabile.

Il consumatore può facilmente controllare se la chiusura è effimera e quindi inefficace perchè asportando la capsula questa resta intatta nella mano. Quando invece la chiusura è ermetica, eseguita a macchina, e quindi efficace, come nello Yogurt S. Giusto e nello Yovit, la capsula viene lacerata e distrutta.

MOVIMENTO DELLE NAVI

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Oceania», 22-10 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia; «Africa», 12-10 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud America; «U. Vivaldi», verso il 5-10 da Genova, Livorno, Napoli per l'India-Pak., Costa occ., Estr. Or.; «Victoria», 30-10 da Genova, Napoli per l'India-Pak., Costa occ., Estr Or.; «Onda», verso il 10-10 da Trieste, Venezia, (Fiume), Sebenico, Bari, Catania, verso il 26-10 da Genova, (Livorno), Napoli per l'India-Pak., Costa occ. e or.; «Timavo», verso il 15-10 da Trieste per l'India-Pak., Costa occ. e or.; «Tripolitania», 18-10 da Genova, Livorno, Napoli, (Messina) per l'Africa or.; «Astra», verso il 13-10 da Trieste, (Palermo), (Napoli), Livorno, Genova, (Nizza), Marsiglia per l'Africa occ. e Congo-Angola; «Algida», verso il 28-10 da Genova, servizio bananiero - Somalia.

Posizione delle navi: «Africa» 1-10 arr. Port Said; «Alga» 30-9 part. Rangoon-Cochin; «Algida» 29-9 part. Suez-Aden; «Ambra» 23-9 arr. Calcutta; «Asia» 1-10 part. Napoli-Port Said; «Astra» 2-10 a Trieste; «Australia» 2-10 arr. Aden; «Caboto» 29-9 arr. Bangkok; «Carbonello» 29-9 part. Douala-Takoradi; «Diana» 2-10 arr. Port Said; «Duino» 30-9 part. Beira-L. Marques; «Europa» 30-9 part. Dar-es-Salaam-Beira; «Isonzo» 27-9 arr. Matadi; «Neptunia» 2-10 arr. Melbourne; «Oceania» 1-10 part. Colombo-Aden; «Onda» 30-9 arr. Trieste; «Perla» 2-10 part. Suez-P. Sudan; «Portorose» 2-10 arr. Marsiglia; «Risano» 3-10 in arr. a Napoli; «Sistiana» 39-9 part. Colombo-Madras; «Spuma» 2-10 in part. L. Marques-Beira; «Timavo» 29-9 part. P. Sudan-Port Said; «Tripolitania» 2-10 part. Massaua-Suez; «Victoria» 2-19 arr. Singapore; «Vivaldi» 26-9 arr. Genova.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Conte Biancamano», da Genova 3-10, Cannes, Napoli 4-10, Palermo, Gibilterra, Halifax-New York; «Vulcania», da Napoli 8-10, Palermo 8, 9-10, Genova 10-10, Cannes, Barcellona, Gibilterra, Lisbona, Halifax - New York; «Conte Grande», da Genova 23-10, Cannes, Napoli, Gibilterra, Lisbona, Dakar-Sud America; «Augustus», da Genova 30-10, Cannes, Barcellona, Dakar-Sud America; «A. Usodimare», da Genova 20-10, Cannes, Napoli, Barcellona, Teneriffe-Centro America-Sud Pacifico; «P. Toscanelli», da Trieste 29-10, Venezia, Napoli, Genova, Barcellona, Las Palmas, Recife-Sud America; «Etna», da Trieste 20-10, Venezia, (Messina), Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, (Orano), (Malaga), (Cadice)-Centro America-Nord Pacifico. NB: via scali intermedi.

Posizione delle navi: «Andrea Doria», 3-10 arr. New York; «Conte Biancamano», 27-9 arr. Genova; «Saturnia», 2-10 part. Lisbona-Halifax; «Vulcania»; 1-10 arr. Napoli; «Etna», 1-10 part. Beyrouth-Fiume; «Nereide», 30-9 arr. Los Angeles, pros. p. San José de Guatemala; «Stromboli», 30-9 part. Puntarenas-Cutuco; «Tritone», 29-9 transitato Cristobal diretto Curaçao; «Vesuvio», 1-10 part. Barcellona-Cadice; «Marco Polo», 2-10 part. Antofagasta-Iquique; «A. Usodimare», 25-9 part. La Guayra-Teneriffe; «A. Vespucci», 30-9 part. Teneriffe-La Guayra; «Augustus», 2-10 part. Montevideo-Baires; «Conte Grande», 3-10 part. Dakar-Gibilterra; «Giulio Cesare», 2-10 part. Barcellona-Dakar; «Leme», 1-10 part. Spalato-Kardeljevo, (Napoli), (Livorno); «P. Toscanelli», 3-10 part. Ilheus-Reciffe; «A. Zotti», 26-2 arr. Genova.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: ore 8, 7-10 «Messapia», Trieste-Venezia, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca; verso il 10-10 «Rovigo», Genova-Livorno, Napoli, Alessandria, P. Said (ev.), Beirut, Cipro, Lattacchia, Iskenderun, Mersina; ore 8, 9-10 «Esperia», Trieste-Venezia, Bari, Alessandria, Beirut; verso il 12-10 «Chioggia», Trieste-Venezia, Bari, Alessandria, Beirut (ev.), Lattacchia, Iskenderun (ev.), Mersina (ev.), Adalia, Candia, Calamata; verso il 14-10 «Vicenza», Genova-Livorno (ev.), Napoli, Pireo, Volo, Salonicco, Istanbul, Izmir, Candia ed eventuali altri scali dell'Egeo; verso il 12-10 «Carso», Trieste-Venezia, Barletta, Bari (ev.), Patrasso, Pireo, Istanbul, Deringe, Cavalla (ev.), Izmir (ev.).

Posizione delle navi: «Esperia», 3-10 da Alessandria per Brindisi; «Barletta», 3-10 da Bari per Pireo; «Campidoglio», 3-10 da Famagosta per Rodi; «Chioggia», 2-10 da Calamata per Patrasso; «Messapia», 4-10 a Venezia; «Otranto», 5-10 a Barletta; «Treviso», 4-10 a Istanbul; «Loredan», 4-10 a Istanbul; «Carso», 5 10 atteso a Candia; «Enotria», 4-10 da Napoli per Alessandria; «Grimani», 5-10 da Limassol per Caifa; «Abbazia», 3-10 da Napoli per Pireo; «Udine», 3-10 atteso a Nauplia; «Vicenza», 29-9 arrivato ad Izmir; «Belluno», 3-10 previsto partire da Alessandria per P. Said; «Rovigo», 29-9 partito da Candia per Marsiglia.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «Cagliari», 20-10 da Trieste per Venezia e scali di linea Adriatico-Londra-Amburgo-Anversa-Rotterdam; «Marechiaro», 12-10 da Trieste per Venezia e scali di linea periplo italico; «Città di Alessandria», 16-10 da Trieste per Venezia e scali di linea Adriatico-Marsiglia-Spagna.

Posizione delle navi: «Città di Catania», 3-10 Brindisi-Gallipoli; «Celio», 3-10 arr. Venezia; «Città di Alessandria», 3-10 Livorno-Napoli; «Città di Messina», 3-10 Napoli-Livorno; «Città di Siracusa», 3-10 Livorno-Imperia; «Cagliari», 2-10 arr. Anversa; «Marechiaro», 3-10 Palermo-Marsala; «Giosuè Borsi», 28-9 da Venezia per scali di linea.

NAVI IN PORTO

B. 3 «F. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner»; B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 15 «A. Pellegrino» (it.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 23 «Sarajevo» (jug.); B. 32 «Pankakoski» (fi.); B. 33 «Aspen» (sv.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Rosalba» (it.); B. 39 «Excellency» (am.); B. 41 «Astra» (it.); B. 43 «Onda» (it.); B. 46 «Beatrice Costa» (it.); B. 47 «Naiko» (ind.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Silvano» (it.). Ars. Dock: «Corallina» (it.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). Aquila: «Aspra» (it.). S. Rocco: «C. Smirnensky» (bu.). Rada est.: «British Princess» (br.).

GIORNALE SPORT

La giornata dei calciatori prende luce da tre pareggi

Due reti a Legnano, due a Bergamo e due a Ferrara - Prime vittorie e prime sconfitte della stagione - La condotta della Triestina a Milano

Pioggia e pioggia su tutti i campi in una giornata che di novità e di sorprese avara non è stata. Verrebbe fatto di pensare che il terreno viscido e i conseguenti balzi irregolari della palla abbiano tenuto a battesimo certi pareggi che nessuno si aspettava. Invece, osservando con occhio obiettivo la cronaca di queste partite ci accorgiamo che tutto ha proceduto più che regolarmente. Tre pareggi, e tutti nella proporzione dell'uno a uno, hanno dato quale risultante una novità che, tutto sommato, è la più importante della settimana. Non esistono più squadre a punteggio pieno. Non esiste più squadra che, reggendo il fanalino, porti anche il fardello umiliante dello zero in classifica. Infatti, Napoli e Inter in trasferta hanno perso il loro primo punticino, l'Atalanta in casa, pareggiando con la Roma, ne ha guadagnato uno.

L'impresa dell'Atalanta merita particolare segnalazione. La squadra bergamasca aveva giocato fino ad oggi fidando nelle virtù taumaturgiche del «catenaccio», senza profitto. Contro la Roma, essa si è invece presentata con uno schieramento ortodosso, costringendo gli avversari ad una partita guardinga, che prevedeva l'arretramento del danese Bronée sulla stessa linea dei laterali. Grazie a questa condotta prudenziale, la Roma è uscita indenne dallo stadio bergamasco, in una partita alla quale ha assistito Piola, in qualità di osservatore per le squadre nazionali. Oggetto dell'attenzione particolare di Piola, sembra sia stato Galli il quale ha fatto bene, ma senza esagerare. Meglio si è [illegible]

[illegible] *to al suo terzo pareggio consecutivo. Vittima di turno l'Inter, che ha giocato molto bene nella cittadina lombarda e che, appunto per questo, non ha ottenuto le lodi e gli assensi dei suoi più autorevoli estimatori. Infatti a Legnano, con un campo che consigliava il gioco volante — gioco che è prerogativa del «catenaccio» — l'Inter è tornata agli antichi personalismi; qui hanno fatto tutti bellissima figura e... principalmente il Legnano il quale, dopo essere passato in vantaggio, stava per raddoppiare il numero dei suoi gol con un calcio di rigore che poi è stato sciupato da Sassi II (ma Ghezzi, e l'arbitro non l'ha rilevato, s'era mosso prima che partisse il tiro!). Finalmente l'Inter ha potuto pareggiare con la sua catapulta Buzzin, dopo di che ha tenuto saldamente in mano le redini dell'incontro, senza peraltro riuscire a far breccia nella munita difesa lilla.*

Così al Napoli e all'Inter, si accompagna da oggi nuovamente la Fiorentina che ha vinto con facilità l'incontro con il Palermo. I rosanero adottavano per l'occasione il «mezzo sistema»; e tutto forse sarebbe andato bene per essi, senza le papere del portiere Pendibene, che è responsabile di due almeno delle segnature fiorentine, e che si è rivelato inabile nelle parate alte. Poichè il Palermo domenica sarà di scena a Valmaura, è bene che la Triestina sia avvisata...

La gara più importante della giornata si è svolta a Roma ed è l'unica che sia riuscita a scansare l'inconveniente della pioggia. Sessantacinquemila persone si sono date convegno allo Sta- [illegible]

Lo stesso significato ha la vittoria del Milan che ha surclassato una Triestina nella quale bella figura hanno fatto solamente Trevisan, Ganzer e Maldini, quest'ultimo nelle funzioni di francobollatore di Nordahl, il quale, a detta di tutti, sta attraversando uno dei momenti più felici della sua pur brillantissima carriera di calciatore. Il Milan non aveva per la verità granchè convinto nella prima [illegible]

[illegible] N. V.

Un maratoneta inglese

[illegible] il finlandese Veikko Karvonen, in 2.25'47", e terzo un altro finlandese, Onni Koskinen, in 2.32'53"6.

Per l'incontro col Galles
La Nazionale inglese dalla formidabile mediana

Londra, 5

La squadra inglese di calcio [illegible] (West Bromwich).

Negli ambienti calcistici londinesi la formazione è stata accolta con favore, dato che presenta sulla carta garanzie di solidità e praticità cui non dovrebbe mancare la conferma sul campo. Gilbert Merrick in porta è ormai un'istituzione. E' giunta invece di sorpresa la designazione di Garrett a compagno di Bill Eckersley nella linea dei terzini. Tom Garrett viene a prendere il posto di quell'Alf Ramsey che ha giocato per 29 volte consecutive in casacca bianca. Garrett aveva fatto una comparsa a terzino destro contro l'Argentina, ma la sua prova non era stata delle più brillanti.

Formidabile la mediana: Billy Wright, Harry Johnston e Jim Dickinson sono il punto di forza dell'intera compagine. Albert Quixall, ventenne mezz'ala destra del Wednesday, viene ad inserirsi fra Tom Finney e Nat Lofthouse nel quintetto attaccante. Gli è affidato l'incarico più delicato, perchè quello degli interni è il problema della Nazionale inglese da due stagioni. Hassall, l'altra mezz'ala, debuttò con successo due stagioni fa contro la Scozia, ma venne poi ignorato dal comitato di selezione. Ora torna in auge, grazie allo splendente stato di forma. Mullen anch'egli già nazionale, completa una linea attaccante che dai nomi che la compongono si direbbe veloce e realizzatrice.

D'Ottavio battuto
Milandri di nuovo campione nazionale

Forlì, 5

Battendo ai punti Alessandro D'Ottavio, al termine delle dodici riprese tirate alla disperata, il forlivese Widmer Milandri ha riconquistato questa sera a Forlì quel titolo nazionale dei pesi medi che già era stato suo sei anni or sono.

Pur se si può considerare contenuto nei minimi termini, perchè è mancata una chiarissima supremazia di uno dei due pugili, il successo del forlivese è stato netto e meritato. A suo maggiore vantaggio vanno alcuni sinistri che hanno messo in difficoltà il romano alla terza ripresa, uno dei quali lo ha costretto a piegare un ginocchio a terra mentre l'arbitro contava i rituali otto secondi. Anche alcune scorrettezze commesse nel finale da D'Ottavio — quando questi ha gettato ogni energia nella lotta — hanno giocato a favore del più sperimentato Milandri.

Rugby Trieste. Oggi, alle 17.30, consueto allenamento delle squadre sul campo di via Flavia.

INCONTRO ALLO STADIO OLIMPICO DI ROMA TRA LA LAZIO E LA JUVENTUS, TERMINATO CON LA VITTORIA DELLA LAZIO PER 2-1. OLTRE 65 MILA PERSONE HANNO AFFOLLATO LE SOLENNI GRADINATE DELLO STADIO OLIMPICO. NELLA FOTO UN'AZIONE JUVENTINA

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI
Le sorprese del terreno pesante

Grande superiorità di Empire - Hit Song rompe in partenza e si ritira a Napoli nella corsa vinta da Tryhussey - All'Arcoveggio Birbone vittorioso con una tattica nuova su Toni Prà che rientrava - Al galoppo: l'«outsider» La Sorellina (Parigi), Pathopée (Roma) e Dorotea Aromatari (Milano)

Domenica piena di colpi di scena. Tanto per l'ippica nazionale molto impegnata sia al trotto che al galoppo, quanto per quella internazionale che faceva convergere l'aspettativa sul Grand Prix de l'Arc de Triomphe. L'unico cavallo a mantenere tutte le promesse ed a rispettare un pronostico ragionato è stato Empire che si è aggiudicato il classico Premio Elwood Medium, per tre anni sulla distanza del 1609 metri. Purtroppo la corsa disputata all'ippodromo della Fondazione Breda, nel quadro della riunione curata in modo particolare dalla «Triestina», non ha avuto il successo che tutti si attendevano. La colpa è della pioggia che è caduta per quasi tutta la giornata e ha impedito il raggiungimento delle velocità registrate nell'edizione dello scorso anno.

Il terreno dell'ippodromo patavino che allo stato normale presenta una consistenza soffice e scorrevolissima risultava trasformato in un acquitrino; talchè non si potè usare l'autostart. I pneumatici della macchina non avevano alcuna aderenza sulla sdrucciolevole fanghiglia. Malgrado ciò il risultato è stato coerente ai valori, confermando in pieno il risultato del «Continentale», disputato la domenica precedente all'Arcoveggio e cioè primo Empire, secondo Zante. Empire, il valoroso «tre anni» della Scuderia Castelverde, figlio di quel Landolfo che fu un corridore prepotente, anche se delicato, ha ormai soppiantato tutti i coetanei nella graduatoria, sempre provvisoria, della generazione. Egli si è staccato dagli altri competitori al momento opportuno, fornendo l'impressione di poterli lasciare in qualsiasi fase della competizione.

La partenza a nastri ha visto subito in azione il gruppo compatto, in cui aleggiava lo spirito di conservatorismo che distingue tutti i guidatori quando i fattori ambientali sono anormali. Subito dopo la piegata però, Empire è partito all'attacco portandosi al comando con una progressione di vantaggio impressionante; prima dieci, poi venti, poi 25 metri, mentre tutti gli altri proseguivano riuniti. Questo è stato lo schema dell'«Elwood Medium» sino all'inizio della retta d'arrivo. Negli ultimi metri, alle spalle del cavallo di Brighenti, sono sbucati Zante e Hopalong che sono terminati nell'ordine. Il tempo del vincitore (27.2) non ha alcun valore indicativo, considerate le proibitive condizioni della pista.

Con questa prestazione Empire ha consolidato il suo primato nel novero della generazione di tre anni. Come per la classe massima, così anche tra le «speranze» del trotto italiano, sorge una egemonia che è destinata a durare a lungo. La mangelliana Zima, dopo l'incerta prestazione bolognese, non è stata presente a Ponte di Brenta. Le fatiche della bella stagione hanno sfibrato la femmina «nero-granata» che, d'altro canto, ha avuto la fortuna di essere validamente rimpiazzata da Zante, un cavallo meno precoce e per questo molto più sicuro. Con ciò non si vuole buttare la croce addosso a Zima, bensì fare una considerazione che è ormai avallata dall'andamento di tutte le corse dei giovani trottatori. In sostanza si osserva che le femmine sono più progredite nei mesi seguenti il debutto, poi, con il tempo, calano di tono e devono necessariamente cedere lo scettro ai maschi la cui potenza stenta a manifestarsi, ma quando si si è rivelata ha un valore duraturo. Oltre a Zante, sono da menzionare Hopalong, il «bolognese» tanto discusso, e Nelumbo a cui la gloria del Derby romano è sempre contestata dalle frequenti incertezze in partenza. Dall'«Elwood Medium» ci attendevamo i tempi-limite segnati lo scorso anno da Cetra e Vestone, oppure la rivelazione di un «cavallo-razzo» come Livenza. Ma l'occasione è rimandata ad altra data.

Sempre nel campo del trotto, una grossa sorpresa viene da Napoli, una pista indubbiamente ostica a Hit Song. Il Premio Freccia del Sud era tutto un programma già nella denominazione. Assenti gli indigeni, la corsa alla pari sui 1700 metri vedeva impegnati nell'ordine i cinque americani in grande forma, attualmente in attività sulle piste italiane, e cioè Mighty Fine, Saint Clair, Hit Song, Tryhussey ed Egan Hanover. Grande favorito, non occorre dirlo, era Hit Song, dopo la prestigiosa corsa fornita la precedente domenica a Trieste. Il cavallo di Mangelli, cui il terreno partenopeo non porta fortuna, si è esaltato nella rincorsa dietro all'autostart perdendo molto terreno tanto da rinunciare subito alla corsa. Sparito il numero uno, la gara è riuscita a pennello ad un «sudista» a quel Tryhussey che si è confermato ancora una volta cavallo dalle risorse inesauribili. Il suo ragguaglio chilometrico è stato di 1.19.4. Gli altri si sono classificati nel seguente ordine: Mighty Fine, Saint Clair, Egan Hanover. Ha destato altresì una certa sorpresa il mancato piazzamento tra i primi di Saint Clair che giovedì scorso a San Siro aveva eguagliato il grande Muscletone trottando in 1.17.7 sui 2100. Evidentemente esiste anche per i trottatori un fattore campo che noi ci sforziamo di non riconoscere sebbene tanti siano i particolari per cui un cavallo fornisce una prestazione diversa da un ippodromo all'altro.

Birbone, tanto clamorosamente sconfitto a Trieste, al punto di non entrare in premiazione, ha corso domenica all'Arcoveggio conquistando un primo posto che è tanto significativo in quanto conseguito sulla pista inzuppata di pioggia e sulla distanza medesima del Premio Città di Trieste e cioè sui 2100 metri. Birbone, senza curarsi delle sconfitte riportate in due domeniche successive a Cesena ed a Trieste, ha cambiato tattica. Si è lasciato superare con una certa facilità dagli avversari ed è scattato nel finale sorprendendoli con stile impeccabile. Il tempo è di nessuna importanza (23.3) anche a Bologna il terreno era molto pesante. Secondo è arrivato Toni Prà (che rientrava dopo due mesi abbondanti di riposo) a cui è stato accreditato il medesimo ragguaglio del vincitore. Gli altri tutti nel classico «fazzoletto».

Intensa l'attività sugli ippodromi del galoppo. A Parigi, nel Grand Prix de l'Arc de Triomphe, dotato di 40 milioni di franchi, vittoria dell'«outsider» La Sorellina, ma la gara è stata siglata dall'italiano Nuccio che con generosità si è lanciato al comando sin dalla partenza. Nuccio è stato demolito da tre assalti successivi. Nel finale la più riposata La Sorellina ha piegato un altro cavallo poco quotato come Silnet. Quale vincitrice La Sorellina è stata pagata 173 franchi per 10.

Alle Capannelle un risultato clamoroso. In un campo di sedici partenti l'Handicap d'Autunno ha visto la vittoria di Pathopeé, dell'avv. Paolo Mezzanotte, presidente dell'UNIRE. La cavalla, che era montata dal giovanissimo fantino Agriformi, è stata completamente trascurata al gioco al punto che è stata pagata 683 per 10 quale vincitrice. La sua impresa era ritenuta evidentemente impossibile, ma il peso che portava (47 kg.) e i precedenti milanesi in cui si era comportata egregiamente non avrebbero dovuto distrarre l'occhio degli esperti romani. Ma queste cose noi le vediamo da lontano e perciò la considerazione potrebbe anche essere completamente errata.

A San Siro (galoppo) nuova sconfitta di Dacia (55 kg.) per opera di Dorotea Aromatari (51 kg.) sulla distanza dei 1800 metri. Dacia, la stella imbattibile della Razza del Sondo non ha più le possibilità di un tempo.

A Merano, il «cross-country» che chiudeva la stagione estivo-autunnale all'ippodromo di Maja è stato vinto dal cavallo svizzero Poema. Sembra che le scuole militari italiane non abbiano permesso ai loro ufficiali la partecipazione a questa gara. Le cronache dicono che i nostri ufficiali avrebbero vinto. Ciò dispiace tanto più che la domenica precedente sul più alto pennone dell'ippodromo meranese era salito il vessillo francese.

GIAC.

Giorgio Calza è tra noi

Il campione spera di potersi stabilire definitivamente a Trieste
Vorrebbe fare «ancora qualcosa per lo sport della lotta in Italia»

Giorgio Calza, il grande campione triestino affermatosi in America e in Europa come uno dei più grandi lottatori di tutti i tempi, è nuovamente tra noi. Calza ha attraversato l'Oceano a bordo di un piroscafo panamense ed è sbarcato a Lisbona raggiungendo Trieste via terra. Sono con lui i familiari: la consorte e le figliuole Norma e Gloria. Attualmente la famiglia Calza ha preso alloggio all'albergo Obelisco di Opicina ove è oggetto di attenzioni particolari. Ma è stata presa in affitto una villetta a Opicina il che lascia immaginare che la permanenza di Giorgio Calza non sarà breve. Infatti egli non solo conta di fermarsi nella sua città natale ma sarebbe lieto di stabilirvisi definitivamente. Se certi suoi progetti avranno buon fine egli infatti rinuncerà per sempre a ritornare in America. Anche i suoi familiari del resto desiderano stabilirsi a Trieste.

Fra le prime cose, Giorgio Calza si è preoccupato della fortuna che il suo sport preferito gode a Trieste ed è stato contentissimo di apprendere che i lottatori triestini difenderanno quest'anno il titolo nazionale brillantemente conquistato. «Spero di poter fare ancora qualcosa — ha detto il campione — a favore dello sport della lotta a Trieste e in Italia». Nel 1951, come si ricorderà, prima di ritornare negli Stati Uniti, Calza era stato l'iniziatore di una riuscitissima riunione benefica a favore di Giovanni Raicevich.

Brillanti sono le condizioni fisiche del nostro lottatore ch'è nel vigore atletico della maturità. Il suo peso si mantiene sui 120 chilogrammi che però, distribuiti sull'ampiezza della mole dal continuo esercizio sportivo, non rappresentano un eccesso nemmeno dal punto di vista estetico. Abbiamo chiesto a Giorgio Calza se gli piacerebbe sostenere qualche incontro di lotta. La sua prestazione del 1951 ha entusiasmato la folla accorsa al Palazzo dello Sport di Trieste. Giorgio Calza ne sarebbe lietissimo: «Mi sento ancora abbastanza in gamba da accettare la sfida di qualsiasi lottatore, purchè si tratti di una gara onesta, il che purtroppo oggi, nel campo professionistico, è cosa rara».

I «nazionali» di tennis
Silvana Lazzarino riconquista il titolo

Genova, 5

Silvana Lazzarino ha conquistato per la seconda volta il titolo del singolare femminile che lo scorso anno, a Milano, aveva strappato alla Migliori. Anche quest'anno Nicla Migliori è stata la più accorta avversaria della giovane campionessa romana, e la finale, che si è svolta in due giornate, è stata una lotta avvincente, anche se poco spettacolare.

Domenica, nel primo «set», la Lazzarino aveva preso l'iniziativa e si era aggiudicata la vittoria sul 6-2, ma la Migliori, con una partita ben condotta e sfoggiando una serie di colpi veramente magistrali, riusciva a pareggiare le sorti dell'incontro. Sul 4-4 della partita decisiva, l'incontro doveva essere sospeso per sopraggiunta oscurità. Si è ripreso nel pomeriggio riportando però il punteggio sullo zero a zero del terzo «set».

Rinfrancata e riposata, pervasa da un senso ottimistico, la Lazzarino ha dominato in ogni azione e si è aggiudicata la partita e l'incontro — e di conseguenza il titolo — senza concedere alla sua rivale neppure un gioco. Subito dopo l'incontro il presidente della F. I. T. ha consegnato alla Lazzarino la coppa di campionessa italiana per il singolare femminile ed alla Migliori ed alla Ramorino le targhe per il secondo e terzo posto.

Il torneo triestino di tennis a vantaggi

DE EBNER VINCITORE DEL SINGOLARE MASCHILE

Benchè ostacolato dalla pioggia, sono proseguite nei giorni scorsi le gare pareggiate per il torneo triestino di tennis, che hanno visto una facile vittoria del favorito de Ebner. Molto combattuto si è rivelato invece il doppio maschile in cui si sono imposti Cudicini e Di Davide su Michelini e Lenaz i quali in semifinale avevano eliminato de Ebner e Ricordi.

Oggi avrà luogo la seconda semifinale del doppio misto, cui seguirà la finale.

Singolare maschile - Finale: Ebner b. Gnetti M. 6-0, 6-1. **Doppio maschile** - Quarti di finale: Michelini-Lenaz b. Ebner-Ricordi 6-4, 4-6 rit; Palisca-Kostoris b. Franchi-Peale L. 6-4, 6-1. **Semifinale:** Cudicini-Di Davide b. Albano-Cobau 6-3, 6-4; Michelini-Lenaz b. Palisca-Kostoris 12-10, 6-4. **Finale:** Cudicini-Di Davide b. Michelini-Lenaz 4-6, 6-2, 6-3. **Doppio misto** - Quarti di finale: Marisa Coppa-Cudicini b. Doretta Martinoli-Di Davide 6-4, 6-3; semifinale: Bartoli-Cudicini b. Coppa M.-Cobau 6-1, 6-4.

Le quote Totip. Nella giornata n. 40 del concorso pronostici Totip, in base ai risultati dello scrutinio in tutta Italia, la quota spettante a ciascun vincente è: ai punti 12 lire 242.906, ai punti 11 lire 7119, ai punti 10 lire 930.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

(Continua in 8.a pagina)

CONTABILE impiegato pratico tutti lavori ufficio (corrispondenza, dattilografia, archivio, protocollo, magazzino, inventario, ecc.) conoscenza lingue inglese tedesca, offresi, possibilmente per posto stabile. Cass. 13615 C UPI.

CONTABILITA' libri paghe moduli INPS tiene ragioniera praticissima. Piccardi 49, tel. 42-209. 68328 C

DATTILOGRAFA, licenza scuola media, conoscenza sloveno, volonterosa, presenza, occuperebbesi principiante ufficio, cassiera, commessa. Ind. UPI 48098 C.

DATTILOGRAFA con macchina, pratica anche fatture, accetterebbe lavoro proprio domicilio. Cassetta 23630 C UPI.

FORZA concetto amministrazione, perfetta contabile, corrispondente, stenodattilografa italiano, tedesco, sloveno, buone cognizioni inglese, previdenza paghe, cerca posto adeguato. Cass. 13609 C UPI.

FUOCHISTA conduttore caldaie vapore patentato, offresi ore serali notturne. Offerte Cass. 13640 C. U.P.I.

MURATORE offresi tutti lavori edilizia. Telefonare 97-442, Mario. 68059 C

PENSIONATO statale capace giardinaggio, accetterebbe custodia portineria o villa città o dintorni, qualsiasi sistemazione, miti pretese. Cass. 13611 C UPI.

PENSIONATO statale occuperebbesi presso ditta seria, come riscuotitore, guardiano o persona fiducia, dando cauzione. Cassetta 13652 C UPI.

PENSIONATO offresi magazziniere, posto fiducia, referenze ottime, miti pretese. Doria, Lorenzetti 6. 68049 C

PERSIANE avvolgibili a cinghie ganci specializzato offresi, garanzia. Tel. 90-308, Canova 2. 68257 C

PITTORE tappezziere carta parati offresi lavori d'appartamenti, pagamento dopo risultato. Telefono 31187. 68083 C

RAGIONIERE assume tenitura contabilità, paghe, previdenze, qualsiasi lavoro ufficio. Tel. 97306. 48240 C

RAGIONIERE-amministratore, assume tenitura bilanci, paghe, Previdenza, ore serali, o consulenze saltuarie. Telefono 45465. 68264 C

RICAMATRICE sarta bianco espertissima offresi pomeriggi senza vitto per taglio confezione biancheria, rinnovi, ricami. Indirizzo UPI 68078 C.

SARTA esatta offresi a giornata per qualsiasi lavoro. Offerte Cassetta 23607 C UPI.

SIGNORA mezza età offresi compagnia, assistenza inferma, oppure ...

SARTA praticissima con referenze, lavoro proprio domicilio, prezzi modici. Cass. 23588 CC UPI.

SARTA donna, taglia, due prove, esattezza, qualsiasi modello. Telefonare 45049. 48190 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. COMMESSA anziana pratica dettaglio ramo tecnico darebbesi responsabilità negozio verso stipendio e percentuale vendita. Specificare referenze, cauzione, età. Cass. 23666 D UPI.

APPRENDISTA anni 14, negozio alimentari via Raffineria 5. 68270 D

CAPO muratore pratico lavori in acqua cercasi. Cass. 13648 D UPI.

COLLABORATORI, scrittori, produttori retribuisconsi percentuale. Stampadoggi, De Rossi 37, Roma. 6169 D

COMMESSA e aiuto commessa cerca panificio. Con referenze. Scrivere Cass. 23660 D UPI.

DATTILOGRAFA principiante bella calligrafia, conoscenza serbocroata, cercasi. Cass. 23619 D UPI

DIRETTORE negozio confezioni e tessuti, competente ramo, introdotto vasta clientela, cercasi da importante ditta cittadina. Stipendio e provvigioni. Inviare referenze. Cass. 13644 D UPI.

GARZONA e mezza lavorante capace sarta uomo cerc. Via Coroneo 1-II. 48229 D

GARZONA principiante sarta uomo cercasi. Sartoria Paci, Crispi n. 31. 68251 D

GARZONA pratica o mezzalavorante parrucchiera cercasi. Oggi 8-17, Torrebianca 41, Corghi. 48197 D

GARZONA mezza lavorante sartoria cercasi. Alma, piazza Borsa 4. 68333 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Misiti, Commerciale 13. 48176 D

GROSSISTA locale cerca impiegata capacissima tutti lavori ufficio, massime referenze. Offerte Cassetta 13573 D UPI.

LAVORANTE capacissima e garzona sarta uomo cercansi. Giglio, Torrebianca 26. 48228 D

IMPIEGATA bella presenza, media età, pratica lavori ufficio. Offerte Cass. 23609 D UPI.

IMPIEGATA dattilografa bella presenza, pratica lavori ufficio, cercasi. Offerte Cass. 23610 D UPI.

MODELLA mezzo busto per studio fotografia, cercasi. Lavoro saltuario. Cass. 23642 D UPI.

OFFERTE lavoro estero sono in Guida Emigrante. Richiederla: Uedit. Casella 79, Foligno. 6155 D

OROLOGIAIO provetto per grossista orologerie, cercasi. Referenze, massime. Offerte Cass. 23593 D U. P. I.

PARRUCCHIERI signora assumonsi. Astenersi se non finiti. Referenze. Biagio Bonino, Sassari. 6170 D

...

MATRIMONIALE vuota o mobiliata, uso salotto bagno e cucina, adatto sposi, affitta distinta sola. Visitare 13-18, Ind. UPI 48213 F.

MATRIMONIALE ingresso libero. Timeus 4-III, Humar. 68058 F

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO oro, corniola ovale incisa, smarrito 25 settembre via XXX Ottobre. Adeguato compenso portandolo XXX Ottobre 17, Benci. 48214 H

...

APPARTAMENTINO vuoto, in affitto, cercano coniugi soli verso contributo. Cass. 23641 L UPI.

APPARTAMENTO due stanze bagno cercasi. Cass. 23653 L UPI.

...

FORNO elettrico brevettato tutto cristallo straoccasione vendesi. Via Udine 35, negozio elettrotecnico. 68335 M

FRAC seminuovo misura media, giacche bianche, indumenti uomo, vendonsi. Via Bosco 1. 68235 M

...

V Diversi L. 50

A. Opicina signora accetta bambini in pensione completa, anche assistenza scolastica. Cass. 23623 V. U.P.I.

ALBA radiestesista chiromanzia scientifica. Solitro 13 (fondo via Udine principio Gretta). 48167 V